Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 agosto 1959

Anno LXXVIII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3958 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050 (col Piccolo Sera del lunedì: 8700, 4500, 2350) - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

LA SICILIA NON È L'ITALIA

Il recente successo di Milazzo in Sicilia ha fatto sorgere in molti ambienti politici italiani, un vivo allarmismo. Si teme che il processo politico che ha portato Milazzo al seggio di capo del Governo regionale siciliano si possa ripetere anche nella Penisola; si teme cioè che un ramo cospicuo della democrazia cristiana possa staccarsi dal tronco, coalizzarsi coi socialcomunisti in nome di un qualunque programma di realizzazioni pratiche, e portare alla estromissione dei partiti democratici dal potere, e all'insediamento nei centri motori e nei gangli del potere stesso dei comunisti, più o meno mascherati dalla «copertura» di essere alleati con gente che va in pellegrinaggio di ringraziamento a qualcuno dei tanti santuari italiani, così come poco tempo fa Milazzo è andato in pellegrinaggio al Santuario di Santa Rosalia, sul Monte Pellegrino, a Palermo. E questo timore diffuso, che il fenomeno siciliano sia imitato e si diffonda, lo si esprime in una «battuta» sintetica, allusiva al pericolo che «Milazzo passi lo Stretto». I socialcomunisti da parte loro, mai uniti come in questo momento, dichiarando apertamente che essi si propongono precisamente questo, cioè di favorire l'estensione dell'«operazione Milazzo» sul Continente, accrescono il timore fomentano l'allarmismo; e si capisce che lo facciano, perchè è tutta acqua che porta al loro molino.

Ora, in politica tutto è possibile, e non bisogna certo smentire a priori nessuna eventualità; neppure quella indicata nella bizzarra formula di «Milazzo che passa lo Stretto». Ma noi riteniamo che la prospettiva indicata da questa formula sia piuttosto remota; e che si esageri nel presentare come agevole e probabile il «trapianto» al di qua dello Stretto di un fenomeno che ha soltanto in Sicilia, e nella millenaria psicologia siciliana, le sue radici, e le condizioni sue di più o meno duraturo successo.

* * *

Che cosa è infatti il cosiddetto «milazzismo»? E' la espressione ultima di un atteggiamento spirituale siciliano di sospetto, di diffidenza, di ostilità più o meno dichiarata da parte della Sicilia nei confronti dell'Italia continentale; è la espressione ultima di quello che si può chiamare «insularismo».

Perchè la vicenda è antica, antichissima; e lo stato di spirito insularistico, cioè anticontinentale è una «costante» ineliminabile della vita siciliana, che noi troviamo, nei secoli, o più vigorosa, o più attutita e sonnecchiante, ma sempre presente. La Sicilia è in un permanente atteggiamento polemico contro la Italia continentale. Qualche volta questo atteggiamento polemico, esplode nella insurrezione aperta, violenta, e — grazie a circostanze particolari — si incorona di gloria, come accadde con la insurrezione dei Vespri; qualche volta si esprime in rivolte meno bene determinate, come quelle del primo Ottocento contro i Borboni; qualche volta riesce appena a raggiungere il livello di un moto tumultuario, in cui rancori politici e cupidigia di saccheggio si fondono stranamente, come avvenne nelle tetre giornate del 1866; qualche volta raggiunge appena il livello della farsa, come capitò nel 1905-1906, all'epoca del cosiddetto «nasismo» quando la condanna per prevaricazione di uno squallido uomo politico come Nasi parve una prova di persecuzione contro tutta la Sicilia, e indusse certi concittadini di Nasi a proclamare la «Repubblica di Trapani»; qualche volta resta puro e semplice pretesto di brigantaggio, come avvenne all'indomani della catastrofe del 1943; e qualche volta, infine, si presenta sotto l'aspetto di una «combinazione» elettorale e parlamentare, come accade nel «milazzismo».

Oggi, i notabili «milazzisti» si difendono energicamente dall'accusa di essere separatisti; e giurano per quante madonne e santi miracolosi sono venerati nella Isola del Fuoco che essi non nutrono nessuna velleità separatista; e noi crediamo loro, anche per la buona ragione che essi sono troppo accorti per non rendersi conto che un separatismo portato alle ultime conseguenze sarebbe un pessimo affare per la Sicilia e per essi individualmente, in quanto troncherebbe l'afflusso di sovvenzioni statali alla Regione Siciliana, o, per parlare con la chiarezza richiesta dal caso, di danari nostri nelle tasche loro. Ma tuttavia è incontestabile che tutto il movimento sia sorto, e sia cresciuto, e abbia vigoreggiato proprio in quel clima di sospetto, di diffidenza, di ostilità contro l'Italia continentale, da cui si è sempre alimentato l'insularismo siciliano, nelle sue forme più drastiche, e magari, se vogliamo, più gloriose, lungo il corso dei secoli; compresa quella più vigorosa, del separatismo vero e proprio.

Perchè la Sicilia è pervasa da questo spirito? La risposta può parere lapalissiana, e pure è l'unica possibile: perchè è un'isola; e quei pochi chilometri dello Stretto segnano tra essa e il Continente un solco, che nessun vincolo spirituale vale a colmare; le dànno una individualità isolana che, favorita anche dal clima, dalla mescolanza di razze, dalla tradizione, eccetera, è tra le più forti e marcate del mondo. E il «milazzismo», ripetiamo, è una forma accentuatamente polemica dell'insularismo. Basta avere assistito ad un comizio di Milazzo, basta avere letto un opuscolo suo di propaganda, per sentire che egli e il suo — diciamo così — partito hanno sfruttato a fondo l'insularismo; anzi lo hanno aizzato fino al parossismo, presentandosi come vindici dello «sfruttamento» della «spoliazione», del «depredamento» continentale ai danni della Sicilia... Ma che diciamo? Milazzo stesso, in persona prima, ha espresso il segreto del suo movimento nel suo primo discorso dopo la rielezione; quel discorso in cui la parola «Italia» è stata accuratamente taciuta, per farvi bene campeggiare e sola, la parola «Sicilia».

A questo punto giova peraltro avvertire, l'insularismo se è validissimo come mezzo di lotta — armata o pacifica, non importa; sempre lotta è — contro l'Italia continentale, non è poi per nulla sufficiente a determinare una organizzazione politica valida nell'Isola.

E questa è un'altra «costante» della storia siciliana. Sempre infatti è accaduto che all'indomani del successo contro i «continentali», quelle forze che si sono coalizzate in nome dell'insularismo, si dividono, si avversano, si spappolano, si sbranano. La Sicilia, staccata dal Continente, è, politicamente, anarchica; quel profondo sedimento razziale semitico che è in essa le vieta di arrivare, di superare lo stadio della organizzazione politica familiare o clientelare. I partiti, che sul Continente sono forze politiche organiche tenute insieme, più o meno, dall'adesione a certi principii, in Sicilia sono semplicemente la copertura di coalizioni clientelari o familiari. Le istituzioni parlamentari, che sul Continente più o meno reggono, là si riducono ad essere soltanto l'ambiente moderno per la conquista del potere a fini tutti personalistici. Tale quale com'erano le istituzione feudali. L'intrallazzo, stranamente rimproverato oggi ai politici siciliani, come una novità, è laggiù il mezzo normale della lotta politica; e tutta la storia siciliana dall'Amari al Palmieri e al La Lumia lo testimoniano. E anche il «milazzismo», trionfante contro il Continente, è predestinato a confermare questa «costante» della storia siciliana.

* * *

La conclusione è quella che abbiamo indicato nel titolo. La Sicilia non è l'Italia, e Roma non è Palermo, *«il centro* — come dice il La Lumia — *per cui si gira la sfera del piccol mondo Sicano»*.

Il «milazzismo», fenomeno tipicamente isolano, determinato dall'insularismo millenario siciliano, risponde a leggi sue, di fortuna e di decadenza. Bisogna fronteggiarlo con calma, con pazienza, attendendo che esso, dopo avere trionfato, decada e si sgonfi; e che, dopo avere trionfato con l'intrallazzo, lo intrallazzo stesso lo corrompa e frantumi. Nessun piano di rivincita parlamentare, nessun tentativo di imporsi di autorità, nessun accenno a ridurre o eludere l'autonomia siciliana; sarebbe un galvanizzare il «milazzismo» e farlo apparire daccapo come il vindice dell'Isola. Aspettare. E non temere che «Milazzo passi lo Stretto». Lo Stretto lo passò Garibaldi, che era il portatore dell'idea unitaria, gloria dell'Italia risorgimentale; non lo può passare Milazzo, che sarebbe soltanto il portatore dell'anti-Risorgimento.

Giovanni Ansaldo

NON CI SARA' LA RIUNIONE DEI «QUATTRO GRANDI» A PARIGI

DE GAULLE MANDA ALL'ARIA IL «PICCOLO VERTICE» OCCIDENTALE

L'incontro di Eisenhower con i capi dei paesi alleati dovrà avvenire separatamente
Varie ipotesi plausibili sulle ragioni dello sconcertante atteggiamento del Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

La conferenza al vertice dei «grandi» dell'Occidente non ci sarà: pare che De Gaulle non la voglia. Il Generale ha ricevuto ieri sera a Colombey-les-Deux-Eglises, dove trascorre le sue vacanze, l'Ambasciatore americano a Parigi. Nel lungo colloquio (non privo di una certa drammaticità, si dice) De Gaulle ha respinto l'idea della conferenza fra Stati Uniti (Eisenhower), Francia (De Gaulle), Inghilterra (Macmillan) e Germania (Adenauer) e ha lasciato in sospeso la risposta sulla data del colloquio che egli avrà da solo a solo con Eisenhower, data che il Presidente americano suggeriva essere il 27 agosto. Ma De Gaulle dovrebbe essere in Algeria in quell'epoca, secondo il precipitoso annuncio dato ieri della visita che egli intende compiere in Africa del Nord, e perciò ha detto all'Ambasciatore americano che doveva pensare se fosse il caso di rinviare il viaggio ad Algeri o di chiedere che Eisenhower rimandi di qualche giorno la progettata visita a Parigi. Tutto questo fa scrivere oggi a «Le Monde» che De Gaulle ha deliberatamente mandato all'aria il «piccolo vertice» che doveva tenersi a Parigi.

Il programma del Presidente americano è dunque mutato (a meno che all'ultimo momento De Gaulle non accetti la conferenza collettiva): egli incontrerà separatamente De Gaulle a Parigi, poi Macmillan a Londra, forse sempre a Londra, Adenauer.

Perchè De Gaulle si è opposto alla conferenza al vertice degli occidentali? Per almeno due ragioni, si dice a Parigi: la prima concerne l'idea che il Generale si è fatto del compito della Francia nel mondo libero. La Francia, cioè, non può essere messa sul piano della Germania, secondo De Gaulle, ma soltanto in linea con Londra e Washington. Invitare Adenauer a un colloquio dei cosiddetti «grandi», sarebbe sminuire l'importanza di Parigi nel mondo occidentale.

La seconda ragione è che De Gaulle non vuole, in un colloquio collettivo, essere messo in minoranza, per quanto concerne la questione algerina. Egli sa che in un colloquio a quattr'occhi con Eisenhower, può sostenere una certa tesi in difesa del problema algerino e anche può sperare di strappare al Presidente americano una promessa sull'atteggiamento americano al dibattito che avverrà all'ONU sulla situazione, appunto, in Algeria. Se il colloquio fosse multiplo, De Gaulle si troverebbe contro non soltanto Eisenhower, ma anche Macmillan e, benchè in misura minore, Adenauer, sarebbe più facile per Eisenhower rifiutare le forse troppo audaci richieste francesi.

Vi è anche un altro motivo: De Gaulle intuisce che i colloqui fra Eisenhower e Kruscev costituiscono una grave svolta nella politica e nella diplomazia mondiale, e che nonostante l'affermazione di Eisenhower, nella quale egli assicura che tratterà con Kruscev soltanto a nome degli Stati Uniti, senza impegnare l'Occidente, il Capo dello Stato americano riassume l'atteggiamento delle nazioni atlantiche agli occhi sovietici (così come Kruscev riassume la volontà delle nazioni del Patto di Varsavia). Ora, De Gaulle non vuole cauzionare, con la conferenza collettiva fra gli occidentali, una simile impressione sovietica, intendendo mantenere una libertà di manovra nei confronti di Mosca, che potrebbe anche essere diversa da quelle che Stati Uniti e altri paesi occidentali assumerebbero.

Insomma, una volta di più De Gaulle cerca di imporre la Francia come grande potenza nei confronti dell'intero complesso occidentale, staccandosi nettamente dalle nazioni cosiddette «piccole» quale potrebbe essere considerata, per fare un esempio, l'Italia.

L'incontro fra Eisenhower e Kruscev, in ultima analisi, appare a De Gaulle come un'occasione da sfruttarsi per imporre la riforma della alleanza atlantica e riportare Parigi al piano di Mosca, Washington e Londra; ed egli stesso avere la stessa importanza «storica» di un Eisenhower e di un Kruscev. Tutta la battaglia, ora, si svolge in simile prospettiva.

L'atteggiamento francese, pur essendo in linea di principio favorevole agli incontri Eisenhower-Kruscev, sembra d'altra parte fare, in un certo senso, come affermano gli osservatori, buon viso a cattivo gioco. Nel peggioramento progressivo e recente delle relazioni franco-americane ha avuto molta parte la sensazione, assai diffusa in Francia, di essere trattati «en quantité négligeable». Non è con l'inizio del dialogo fra le due «superpotenze» che questa impressione può cadere o modificarsi; tanto più che la conferenza di Ginevra registra un niente di fatto. Il commentatore di «France Soir» osserva stasera che Kruscev è riuscito là dove era fallito Stalin: vale a dire nell'aprire un dialogo diretto russo-americano.

Per il momento l'opinione dei francesi sembra essere quella espressa nella conclusione dello editoriale de «Le Monde»: «Il più gran rischio consistrebbe nel dare a Kruscev l'impressione che egli è riuscito ad ottenere quanto desiderava da anni, vale a dire di dissociare gli Stati Uniti dai loro alleati. Gli alleati di Washington avrebbero comunque torto di veder a malincuore questo incontro soltanto perchè esso non li fa figurare in primo piano. La verità è che i problemi che esistono tra gli Stati Uniti e la Russia sono semplicemente esclusivi di quest'ultimi. Se qualche illusione esisteva ancora a questo proposito, essa oggi non può più sussistere».

Il generale De Gaulle presiederà la settimana prossima a Parigi un Consiglio dei Ministri straordinario dedicato allo esame della situazione internazionale; il Presidente interromperà quindi le sue vacanze per far ritorno a Parigi. La notizia, giunta all'ultima ora, sottolinea l'urgenza di importanti decisioni nella politica francese.

Stelio Tomei

IL MINISTRO TAVIANI accolto a Mogadiscio

Roma, 4

Il Ministro delle Finanze, on. Taviani, è arrivato a Mogadiscio dove è stato ricevuto all'aeroporto, in forma ufficiale, dall'Amministratore fiduciario, Ambasciatore Di Stefano e dal Governo somalo.

L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA INTERNAZIONALE

RICEVUTI DA PELLA ZELLERBACH E SIR CLARKE

Il Governo italiano insiste perchè sia attuata una consultazione preparatoria in seno alla NATO

Roma, 4

La politica internazionale è anche a Roma all'ordine del giorno. Il Presidente del Consiglio Segni e il Ministro Pella sono rientrati nella tarda mattinata a Roma, intrattenendosi a lungo sullo sviluppo degli eventi internazionali in relazione all'incontro Eisenhower-Kruscev. Il Ministro degli Esteri, Pella ha ricevuto questa mattina gli Ambasciatori di Grambretagna, Sir Clark, e degli Stati Uniti, Zellerbach.

Dopo un nuovo colloquio avuto in serata con l'on. Segni, Pella ha dichiarato ai giornalisti che l'Italia insiste per la più ampia consultazione possibile in seno alla NATO in preparazione degli incontri diretti Eisenhower-Kruscev. Il Ministro ha fatto presente tale punto di vista nei citati colloqui che ha avuto con gli Ambasciatori Zellerbach e Sir Clarke.

Oggi si sono avute una lunga dichiarazione dell'on. Pella sull'incontro Kruscev-Eisenhower e una altrettanto lunga dichiarazione dell'on. Fanfani, in implicita polemica con il Ministro degli Esteri e con quanti altri a suo tempo criticarono la sua attività alla guida di Palazzo Chigi.

Pella, nella sua dichiarazione alla Rai, ha ricordato che il Governo italiano ha sempre visto con estremo favore la prospettiva che «ad altissimi ed impegnativi livelli venissero trattati i grandi problemi, i grandi temi che interessano la pace del mondo nella libertà».

«Non abbiamo mancato — ha proseguito il Ministro di esprimere speranze e auguri nelle competenti sedi anche nelle settimane scorse. Noi riteniamo che gli incontri come quelli che si verificheranno in America e in URSS nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, possono ottenere risultati fecondi. Potranno essere eliminati sospetti, potranno essere ridotte divergenze, potrà essere dato un contributo veramente utile a quei massimi problemi che hanno nome: disarmo, sicurezza, dai quali non può essere avulso il problema della Germania sotto i diversi profili».

Quanto all'on. Fanfani, egli ha detto ad un giornalista: «Un anno fa il Presidente Eisenhower mi dichiarava che, per contribuire all'opera di pace e consentire la partecipazione di De Gaulle all'incontro al vertice di cui si parlava allora, era disposto a recarsi in Italia, in Francia e, se necessario, perfino sul Monte Bianco. Dobbiamo riconoscere che questa ferma volontà di pace del Presidente degli Stati Uniti non è stata mai smentita ed ora è confermata dall'invito rivolto al signor Kruscev di recarsi in America.

«Praticamente fallita la conferenza di Ginevra, nel nuovo incontro sono riposte le speranze di quanti credono che la pace sia una condizione fondamentale per il progresso umano. Naturalmente non bisogna fantasticare sui miracoli degli incontri a due, se essi non sono accompagnati dai ragionati consensi di tutti i Governi, sostenuti dalla consapevole attesa di tutti i popoli.

«Uomini politici e stampa hanno la grande responsabilità di esprimere sinceramente i veri termini di questa attesa popolare».

Le dichiarazioni di Fanfani sono riportate dal giornaletto dell'on. Radi, «Nuove cronache», che è uno degli organi fanfaniani. «Nuove cronache» ricorda che l'on. Fanfani con i discorsi di Pescia e di Siena richiamò l'attenzione degli italiani sui preminenti problemi della pace. «Qualche malevolo — aggiunge il giornale — definì "neutralistiche" e "pacifiste" quelle che erano soltanto cristiane manifestazioni di responsabilità».

E così la polemica precongressuale democristiana fa capolino anche nella politica estera.

La situazione

Occidente e mondo comunista si stanno preparando allo incontro diretto russo-americano che sarà di scena nei prossimi mesi con la visita di Kruscev negli Stati Uniti e di Eisenhower in Russia. Soddisfazione e consensi si sono avuti dovunque; non mancano però delle riserve sia in Occidente, specie da parte francese e fors'anche tedesca, che oltre cortina, da parte dei cinesi, notoriamente poco inclini a seguire la politica «distensionistica» di Kruscev. Eisenhower sta organizzando la sua venuta in Europa per le consultazioni con gli esponenti occidentali. Il programma non è ancora definito: non è escluso che si abbia addirittura un incontro al vertice dei Capi di Governo occidentali; può anche darsi che ci sia una riunione del Consiglio della Nato al livello dei Ministri degli Esteri, come è richiesto dall'Italia, che inoltre insiste per essere consultata direttamente da Eisenhower. Dato che Adenauer trascorrerà le sue vacanze a Cadenabbia, non è escluso che Eisenhower venga sul nostro territorio. In tal caso sarebbe più facile anche un suo incontro diretto con i nostri governanti.

Mentre è in atto questa fase preliminare di preparazione al grande evento, a Ginevra si sta concludendo. In una serie di lunghe riunioni si è deciso praticamente per l'aggiornamento della conferenza dei Ministri degli Esteri. C'è ora da mettere a punto il comunicato finale, nel quale saranno esposti i punti di vista delle rispettive parti. Secondo i rus-

Nixon nel suo soggiorno in Polonia ha avuto lunghi colloqui con Gomulka: uno di tali colloqui è durato ben cinque ore. Ciò accredita la sensazione che i polacchi abbiano una certa autonomia, naturalmente assai ristretta, in campo internazionale.

Segni e Pella si sono consultati per predisporre l'azione italiana in campo internazionale nel prossimo periodo.

MESSAGGIO DI AMICIZIA DELL'AMERICA ALLA POLONIA

Nixon nel ghetto di Varsavia ricorda gli orrori della guerra

Calorose dimostrazioni della folla anche durante l'ultima giornata trascorsa dal Vicepresidente degli Stati Uniti nella capitale polacca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Varsavia, 4

Alla vigilia della sua partenza dalla Polonia, per far ritorno direttamente a Washington, il Vicepresidente Richard Nixon ha avuto oggi a Varsavia una giornata dal programma intenso, ed ancora una volta ha ricevuto acclamazioni, fiori, battimani. Come era accaduto ieri per la visita alla tomba del Soldato Ignoto, l'itinerario di Nixon è stato annunciato stamane solo pochi minuti prima che egli lasciasse Palazzo Myslewicki, sua residenza. Ma come ieri la folla aveva saputo o intuito, e quando la macchina del Vicepresidente ha raggiunto le rovine del glorioso ghetto, che fu teatro di un'epica lotta fra ebrei e nazisti, migliaia di persone gremivano la spianata.

Nixon doveva visitare il ghetto nella giornata di ieri; ma la lunga conversazione con Wladislaw Gomulka e con gli altri dirigenti polacchi (durata oltre cinque ore) glie lo aveva impedito. Vi è andato stamane, e ha deposto una corona sul monumento, non ancora completato, che commemora le decine di migliaia di ebrei massacrati dai nazisti a Varsavia. Il gruppo scultoreo, che rappresenta gli ultimi combattimenti del ghetto nell'atto di resistere ai nazisti, è ancora in parte nascosto dalle impalcature. Per deporre la corona, Nixon ha dovuto attraversare uno spiazzo ingombro di travi e di assi. Deposto l'omaggio floreale, ha fatto qualche passo indietro e ha osservato in silenzio, visibilmente commosso, il monumento.

Nixon si è poi diretto verso la sua auto; ma si è fermato e ha esclamato: «Diamo un'occhiata». E con queste parole si è mosso verso le mura di un edificio ormai ridotto allo scheletro per le distruzioni della guerra. Era un tempo una caserma dell'Esercito polacco; i nazisti lo trasformarono in carcere e lo usarono per i loro primi esperimenti di camera a gas.

Nixon si è guardato attorno, poi ha preso la parola. Ha detto: «Direi che si provano molte emozioni, profonde e mescolate, osservando questo tetro ricordo di ciò che è accaduto. Ma penso che questo edificio in rovine, più ancora del monumento, ci riporti alla mente certe lezioni che siamo troppo facili a dimenticare. La terribile distruzione della guerra è la prima di queste considerazioni, con la comprensione che, per quanto tremenda sia stata la distruzione dimostrata da ciò che vediamo qui, la distruzione prodotta da una altra guerra, se gli statisti non riusciranno nei loro intenti, sarebbe ancor più terribile. Nulla resterebbe di grandi città come questa, se venissero colpite da bombe atomiche».

Inquadrato nel vuoto di quella che era stata una finestra del Palazzo Geniowka, lo sguardo fisso, attraverso una distesa di rovine, sulle case tuttora in costruzione che incominciano a coprire le cicatrici del ghetto, Nixon ha continuato: «La seconda lezione è quella che ci fa pensare alle terribili sofferenze di Varsavia e della intera Polonia; non solo agli effetti della seconda guerra mondiale, ma alla distruzione che per secoli e secoli ha costituito la storia polacca. Questo è stato un campo di battaglia. Noi sappiamo delle partizioni e delle tremende sofferenze del popolo quando le grandi potenze combattevano per il possesso della terra che apparteneva al popolo polacco. Ciò significa non solo che, vedendo questo monumento, ci rendiamo conto dell'importanza di evitare un'altra guerra, ma che vediamo anche l'importanza di non dover mai più veder devastata la terra polacca. Questa nazione e questo popolo hanno sofferto abbastanza».

Terza considerazione, ha detto Nixon, è che osservando le rovine di quella che fu un tempo la sede della più vasta comunità ebraica in Europa vengono alla mente le sofferenze del popolo ebreo: «Così ci rammentiamo che, mentre entriamo in un periodo che speriamo sia di pace, dobbiamo guardarci anche dalle forze che stimolarono queste passioni e questi pregiudizi di razza. Queste forze esistono ovunque nel mondo. Tutti gli uomini di buona volontà debbono unirsi contro siffatti pregiudizi, perchè qui possiamo vedere ancora una volta quel che accade quando passioni simili possono prosperare e scatenarsi».

Mentre Nixon parlava, la folla si era andata ingrossando. Quando il Vicepresidente ha ripreso posto in macchina, la gente ha battuto le mani, lanciando le ormai consuete grida di «Viva Nixon», «Viva l'America». Il corteo si è diretto verso le dune boscose di Kalmiryn, a una quindicina di chilometri da Varsavia, dove i tedeschi giustiziarono nel 1940 docenti universitari, medici, avvocati, rei di avere avversato il nazismo e le sue atrocità, e dove poi massacrarono migliaia di ebrei e di altri ostaggi.

Nel cimitero, Nixon ha deposto due corone.

Più tardi, il Vicepresidente, in compagnia della moglie, si è recato a visitare la «città vecchia» di Varsavia, ove sono stati ricostruiti in copia fedele pittoreschi edifici del quindicesimo e del sedicesimo secolo, dai caratteristici tetti spioventi e dai vivaci colori, che erano andati distrutti nel corso della guerra. Tra la visita al cimitero di Kalmiryn e quella alla città vecchia, Nixon aveva trovato il tempo per un rapido giro in una acciaieria, parlando con gli operai e salutandoli infine con il grido di «Viva la Polonia», nella loro lingua. Nixon e la consorte si sono interessati molto agli edifici della «stare miasto», la città vecchia. E' stato spiegato loro che per la ricostruzione si è fatto ricorso ad alcuni quadri del Canaletto che riproducevano le case.

Un'immensa folla attendeva gli ospiti dinanzi alla cattedrale di San Giovanni. La visita al tempio di mattoni rossi, anch'esso ricostruito nelle immediate vicinanze della caratteristica piazza del Marcato, non era in programma. Il Primate di Polonia, Stefano Cardinale Wyszynski, è in vacanza, nè Richard Nixon aveva chiesto un appuntamento con lui. Ma al portale della chiesa era ad attendere il Vicepresidente e la consorte il Diacono della cattedrale, mons. Antonio Fitlinski, che ha guidato gli ospiti nella visita e ha donato loro fotografie e opuscoli. Quando gli americani sono usciti dal tempio, la folla ha improvvisato un'altra dimostrazione di simpatia. E Nixon, che ormai ha preso confidenza con la pronuncia della difficile lingua polacca, ha risposto esclamando: «Viva l'amicizia polacco-americana, viva la pace».

Parecchie migliaia di persone attendevano poi i Nixon davanti all'Università; quando il corteo di macchine è entrato nel cortile, la folla ha spezzato i cordoni della polizia, e mentre il Vicepresidente veniva scortato nell'edificio, le acclamazioni si levavano al cielo. Il Rettore Stanislas Turski ha dato il benvenuto ai Nixon, il Vicepresidente ha risposto auspicando un più vasto scambio di insegnanti fra gli istituti di cultura dei due paesi.

A colazione Nixon è stato ospite del Primo Ministro Jozef Cyrankiewicz, a Palazzo Natoliska. In serata, sempre avendo al fianco la consorte Patricia, il Vicepresidente ha fatto gli onori di casa ad oltre settecento invitati polacchi e del Corpo diplomatico, nella sede dell'Ambasciata americana.

U. P. I.

ANCORA INDECISI I PARTICOLARI DELLA VISITA DI KRUSCEV

La data del 15 settembre indicata come probabile

Eisenhower dovrebbe venire in Europa verso la fine del mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

Domani nel tardo pomeriggio rientrerà a Washington dal suo viaggio in Russia e Polonia il Vicepresidente Richard Nixon. Gli si preparano grandi accoglienze. Il suo viaggio gli ha dato modo di far brillare le sue qualità e molti a Washington pensano che abbia reso un grande servizio al Paese. Lo scambio di visite tra Kruscev ed Eisenhower è considerato un suo merito.

La prima impressione, a ventiquattro ore di distanza dall'annuncio di Eisenhower, è che la conferenza di Ginevra abbia perduto molto del suo interesse e che sia stata letteralmente scavalcata. Nixon ritorna a Washington senza toccare Ginevra, com'era stato in un primo tempo stabilito. I lavori dei quattro Ministri sono condannati a un nulla di fatto, senza che si possa parlare di fallimento. Per domani è attesa la loro chiusura, ma ci si è dimenticati del tutto che essa esiste. Non si parla che della prossima venuta di Kruscev.

Pare che l'inizio della visita di Kruscev in America sia fissato al 15 settembre. Funzionari del Dipartimento di Stato americano dicono che ormai si può ritenere come quasi certo che questa sia la data d'arrivo negli Stati Uniti del Primo Ministro sovietico: non se ne può dare conferma ufficiale — hanno aggiunto — poichè la conferma deve venire dallo stesso Kruscev.

Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha dichiarato da parte sua di non essere ancora a conoscenza di alcun particolare in merito alle date e ai programmi delle prossime visite del Presidente Eisenhower in Europa, alla fine di questo mese e, più tardi, nell'URSS. Egli ha detto di essere del pari privo di particolari per quanto concerne il viaggio di Nikita Kruscev negli Stati Uniti: ha fatto presente in proposito che negoziati a questo riguardo sono attualmente in corso tra il Dipartimento di Stato e l'Ambasciata dell'URSS a Washington.

Hagerty ha peraltro fornito una indicazione, sia pure indiretta, quando ha detto che il Presidente, in vista dei suoi prossimi viaggi, potrebbe annullare taluni impegni già assunti, e in particolare quello di assistere il 27 agosto, a Chicago, all'apertura dei Giochi panamericani. Secondo alcuni osservatori, queste parole di Hagerty potrebbero indicare che il Presidente pensa di essere in Europa durante l'ultima settimana di agosto.

Quanto ai luoghi che Kruscev visiterà negli Stati Uniti, un itinerario non è ancora stato fissato; esso è però in corso di discussione e, secondo quanto affermano fonti sovietiche, include visite nel Texas, in Florida e nella zona agricola dello Iowa-Kansas detta «Corn Belt», oltre a visite a New York, Cleveland, Detroit, Chicago, San Francisco e Los Angeles. Sempre secondo le stesse fonti, Kruscev, che è stato principale ispiratore negli ultimi anni della tendenza sovietica a dare impulso alle coltivazioni frumentizie, è particolarmente desideroso di osservare direttamente i metodi americani nel campo dell'agricoltura. In particolare egli desidera anche vedere un grosso allevamento di bestiame nel Texas. Kruscev è stato inoltre invitato dal Governatore della Florida Leroy Collins a visitare questo Stato, durante la recente visita a Mosca del Governatore. Proprio oggi l'Ambasciatore sovietico Menshikov si sarebbe incontrato con funzionari del Dipartimento di Stato americano per prendere accordi in merito alla visita di Kruscev.

Durante i preparativi per la venuta di Kruscev, il problema perde del suo carattere politico e diventa problema di ordine pubblico. I comandi centrali della polizia già si agitano per predisporre i servizi nelle varie città che il Premier visiterà. Si sa che cosa comporta ciò. Si ritiene che occorreranno 4 mila poliziotti per vigilare sulla incolumità personale dell'illustre ospite. Per Mikoyan e per Kozlov bastarono 2 mila poliziotti specializzati; per Kruscev ce ne vorranno almeno il doppio per impedire che la visita dia luogo ad incidenti,

Non si può dimenticare la circostanza che per la prima volta gli Stati Uniti accolgono in casa un Capo di Governo di un paese comunista. E' un fatto che crea un precedente. Si ricorderà che era questa l'eccezione sollevata per Tito. Oggi è caduta l'obiezione e già si parla dell'eventualità di una visita di Tito per il prossimo inverno. Si è operata, quindi, una inaspettata apertura politica per l'avvenire. La rigida divisione dei due blochi perde di consistenza e non si sa quale sviluppo potrà avere la breccia prodotta dall'invito a Kruscev.

Negli ambienti di Washington si vanno lentamente pesando e misurando le possibili ripercussioni delle decisioni americane. Si sa che è intenzione di Kruscev di parlare da solo a solo con Eisenhower. Ci sarà quindi una facciata ufficiale degli incontri e un aspetto intimo e segreto. E' però difficile che il Presidente americano si presti interamente ai propositi del Premier sovietico, di cui si conoscono le impennate e le stravaganze.

Comunque, il Presidente ha dinanzi a sè un lungo tempo per prepararsi all'evento. Il viaggio in Europa gli sarà molto utile, poichè potrà sondare il pensiero degli alleati ed accertarsi personalmente delle loro vedute.

Bonaventura Caloro

(Telefoto al «Piccolo»)

Varsavia: Nixon — che ha in braccio una bambina polacca — risponde al saluto della folla

ANCORA NESSUNA PROSPETTIVA DI SOLUZIONE PER LA CRISI SICILIANA

Milazzo chiederà la fiducia con una Giunta monocolore?

Esplicito monito dei comunisti al capo dell'USCS - Atteso in settimana l'incontro tra Moro e Fanfani - Vivace difesa, fatta da quest'ultimo, della sua politica

Roma, 4

La situazione siciliana è sempre all'ordine del giorno. Nonostane l'iniziativa liberale per «recuperare» Milazzo, non sembra che le prospettive siano del tutto positive. L'on. Lanza, il capo gruppo dei deputati regionali democristiani che sta trascorrendo un breve periodo di riposo in Alto Adige (dovrà rientrare a Palermo a fine settimana passando prima per Roma) ha fatto oggi una lunga dichiarazione per sostenere che nessun accordo è possibile con Milazzo, se egli non rinuncia alla Presidenza della Regione ottenuta con l'apporto determinante dei voti socialcomunisti, e se non ridimensiona le sue pretese. Secondo Lanza, i milazziani potrebbero avere al massimo, prendendo parte a una coalizione di tipo centrista, tre assessorati (e forse la presidenza dell'Assemblea regionale o una vicepresidenza). Dovrebbero inoltre rinunciare a ogni apporto di eventuali «franchi tiratori» e così via.

A loro volta, i milazziani, sulla loro Agenzia ufficiosa «La Regione», polemizzando con «L'Osservatore Romano», sostengono di non essere succubi dei socialcomunisti e di essere pronti a formare con la DC un Governo di «Iniziativa cattolica». Tuttavia richiedono che da ogni eventuale combinazione centrista, cui si dicono disposti a partecipare, siano esclusi non solo i comunisti, ma anche i missini, e inoltre pongono come «conditio sine qua non» la Presidenza della Regione per Milazzo. I liberali, comunque, continueranno il loro tentativo per un compromesso inviando nuovamente a Palermo Bozzi.

Quanto a Milazzo, sembra che non escluda la possibilità di presentarsi al voto di fiducia dell'Assemblea con una Giunta monocolore «cristiano-sociale» minoritaria nella speranza di ottenere il consenso della maggioranza dell'Assemblea.

Sempre per la Sicilia, oltre agli esponenti democristiani siciliani che dovrebbero arrivare a Roma in questi giorni, è previsto l'arrivo dei rappresentanti regionali socialisti, che esamineranno con gli esponenti centrali del PSI le varie prospettive per superare l'«impasse» che si è creata nell'isola.

Dalla Sicilia intanto è tornato l'esponente del MSI on. Michelini; sabato partirà per la isola l'on. Almirante. Michelini è tornato per convocare la direzione del MSI, per un esame della situazione. La riunione si terrà giovedì. In tale sede saranno fissate le direttive per Almirante. Costui, comunque, è contrario a trattative con Milazzo, se questi non rinuncia alla Presidenza ottenuta con i voti delle sinistre.

Infine, i comunisti stanno ugualmente prendendo posizione; in un comunicato dei loro dirigenti regionali, si invita l'on. Milazzo a rimanere al suo posto di Presidente siciliano qualunque sia il risultato delle votazioni per la elezione degli assessori; il PCI inoltre, fa capire di essere disposto a rinunciare a una partecipazione diretta dei suoi rappresentanti in un Governo Milazzo. Naturalmente, il PCI «consiglia» Milazzo a rinunciare alla presidenza solo nel caso in cui si trovasse «condizionato» dalle forze di centro-destra ovvero nel caso, per dirla in breve, in cui Milazzo appunto decidesse di abbandonare al loro destino i socialcomunisti per aderire ad una combinazione centrista.

Per quanto concerne la situazione interna della Democrazia cristiana, è probabile che un incontro tra l'on. Moro e l'on. Fanfani abbia luogo alla fine della settimana a Roma.

Nonostante si trovi in vacanza, Fanfani, continua a dare prova del solito attivismo. Oltre ad un commento al periodico «Nuove Cronache» sull'incontro Eisenhower-Kruscev, egli ha scritto una lunga lettera aperta al giornale fiorentino «Politica» dei democristiani di sinistra. In tale lettera egli rivaluta ancora una volta la sua azione parlando del programma del 25 maggio. La lettera di Fanfani è diretta al direttore di «Politica», Nicola Pistelli.

«Caro Pistelli — gli scrive — anche sulle colonne di «Politica» si discute spesso del programma del 25 maggio. Mi è consentito scrivere che i giudizi sarebbero meno opinabili, se non si cedesse al vezzo della gente che, per ovvi motivi, oggi tende a vedere nel programma del 25 maggio solo le «49 cose da fare», elencate tra il preambolo e l'epilogo?

«Spero di non uggiare nessuno se ripeto che le «49 cose da fare» sono «esempi» di quello che, dimostrandoci consapevoli della validità del nostro programma, avremmo potuto promettere di fare, nella vigilia elettorale del '58, per dare sviluppo allo Stato democratico e accrescergli consensi. Il programma consta di quegli «esempi» di «modalità» chiarite nella presentazione del 12 aprile nonchè nelle precisazioni scaturite dalle domande e dalle risposte dei partecipanti al dialogo elettorale dal 12 aprile al 25 maggio 1958. Chiuso il dialogo, l'elettorato cercò di capire e votò al 42,4 per cento per la DC, accrescendo di 1.700.000 voti i suoi consensi rispetto alla precedente consultazione del 7 giugno '53.

«La concretezza del programma dc per il 25 maggio si confermò dopo le elezioni, quando consentì una sola formula ed una sola coalizione, quella tra DC e PSDI, confermando alla opposizione destre e PLI nonchè PCI e PSI, mentre il PRI, stante una determinata concretezza del programma, trovava difficoltà a dare più che l'astensione».

«Riconosciamo francamente che il programma del 25 maggio è risultato comodo per le elezioni, perchè seppe concretamente interpretare le attese degli elettori; è risultato scomodo dopo le elezioni, perchè concretamente ha distrutto le attese di certe forze politiche e di certi gruppi di pressione nazionali ed esteri. Queste osservazioni dovrebbero portare a concludere — senza feticismo — che il programma del 25 maggio ha adempiuto ottimamente alcune sue funzioni:

1) aumentandoci gli amici elettori; 2) rivelandoci i nemici eletti; 3) palesandoci la forza delle pressioni di gruppi esterni.

«Se lo formulammo quel programma per avere più voti, e con i voti in più, nella consapevolezza della validità del nostro programma, sviluppare lo Stato democratico accrescendogli consensi, dobbiamo agire in conseguenza, mantenendoci fedeli ai nostri impegni verso gli elettori, cercandoci per alleati solo coloro che si sono rivelati o confermati per l'osservanza di quegli impegni, resistendo ad ogni pressione esterna che leda la nostra autonomia. Così il programma del 25 maggio non cesserà di essere strumento concretissimo di azione politica».

La lettera di Fanfani è quindi una aperta difesa della sua politica: ma in altri ambienti della DC si valuta negativamente, questa politica. L'agenzia «Ape» ispirata dall'on. Andreotti scrive infatti:

«C'è da augurare, che tanto nella fase precongressuale quanto in quella congressuale i dibattiti all'interno della Democrazia cristiana si svolgano all'insegna dell'estrema chiarezza; perchè se così non fosse, l'assise nazionale di Firenze risponderebbe male, o soltanto in parte, all'attesa che suscita nei nostri ambienti politici e giornalistici. Tra l'altro, non è da dimenticare che l'uomo politico, il quale non voglia peccare di genericità, o peggio di demagogia, è tenuto, nell'avanzare proposte o nel fornire suggerimenti, a non trascurare le possibilità economiche e sociali del Paese in cui opera, in altre parole a postulare istanze che ove fosse chiamato a responsabilità governative, si sentirebbe in piena coscienza di accogliere in precise e vincolanti norme di legge.

«Ora, sinceramente parlando, non ci sembra che a questo elementare canone di onestà politica si attengano certi annunciatori di formule ministeriali messianiche, i quali finora non ci hanno fatto sapere che cosa di meglio avrebbero potuto fare Governi formati diversamente da quello attuale».

Molti villaggi del Belgio si sono trovati in difficoltà dopo la recente siccità che ha colpito il paese. Nella foto: un'autobotte dell'Esercito provvede al rifornimento idrico

L'EFFERATA UCCISIONE DEL GIOIELLIERE A MILANO

I DUE FEROCI BANDITI BRACCATI SENZA TREGUA

Si spera di impedire il loro espatrio - Alle ricerche partecipa il teppista sottratto al linciaggio dopo il delitto

Milano, 4

Da 24 ore Squadra mobile e carabinieri stanno braccando con un imponente numero di militi ed agenti i due banditi ancora latitanti, Vittorio Kenich detto «Mimì», di 19 anni, da Bari, e Vittorio Andreis, di 18 anni, da Brugherio, autori della tentata rapina e dell'uccisione del gioielliere Luigi Sordi, avvenuta davanti agli occhi della moglie. Alle ricerche partecipa anche il terzo teppista, il Mantegazza, arrestato dopo il delitto. Urgenti dispacci sono stati diramati fin da ieri sera a tutte le Questure e comandi dei carabinieri di tutta Italia, nella presunzione che i due ricercati abbiano fatto in tempo ad allontanarsi da Milano nel tentativo di sottrarsi alla cattura.

Dagli interrogatori del terzo malvivente, Bruno Mantegazza, catturato sul luogo del delitto, è risultato infatti che la banda aveva predisposto un accurato piano di fuga. I fuggitivi erano attesi a Colonio da un'altra macchina, sembra una «1100 Familiare», alla cui guida si trovava un parente del «Mimì».

A Colonio, è stata trovata abbandonata l'auto rubata che i tre usarono per recarsi in viale Padova. Se i latitanti sono poi riusciti ad allontanarsi ulteriormente è probabile, come ha sottolineato il colonnello Mantarro, comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri, che questi tentino di mettersi in contatto con i procuratori di espatrii clandestini. L'Andreis aveva, infatti, già conosciuto elementi di quest'ambiente all'epoca in cui espatriò nel tentativo di arruolarsi nella Legione Straniera. Comunque le forze di Polizia ritengono poco probabile che i fuggiaschi, sprovvisti di denaro come sono, riescano a trovare aiuti che consentano loro di oltrepassare la frontiera.

La tragica rapina è stata ormai ricostruita con esattezza. Essa, com'è noto è avvenuta verso le 21 in viale Padova 279 dove ha sede un negozio di oreficeria-orologeria di cui è titolare il signor Luigi Sordi, di 42 anni. Alle 21 il negozio era già chiuso e l'orefice si trovava nel retrobottega assieme alla moglie e ai due figli, due bimbi di pochi anni. Proprio mentre la famiglia stava mettendosi a tavola, dinanzi allo stabile si è fermata un'automobile «1100» targata MI 174590 (che risulterà poi essere stata rubata ieri sera in via Palmanova 20), dalla quale sono scesi tre giovani che, raggiunto il portone, hanno bussato all'ingresso dell'oreficeria.

Con la scusa di dover consegnare un orologio da riparare, i tre sono riusciti ad indurre il Sordi ad aprire. Appena l'uomo ha socchiuso la porta, essi si sono precipitati all'interno con le rivoltelle in pugno intimando il «mani in alto». L'orefice ha commesso l'errore di mostrare di aver riconosciuto uno dei tre banditi: «Ma io ti conosco — gli ha detto — sei uno di Brugherio».

La frase ha verosimilmente segnato la sua condanna: uno dei tre, infatti, con feroce freddezza, ha puntato la rivoltella ed ha fatto partire un colpo che ha raggiunto il Sordi al petto.

Mentre la donna e i due figli terrorizzati si mettevano a urlare, i tre banditi si sono dati alla fuga scansando la domestica che dal portone stava accorrendo. Due dei gangsters sono riusciti, attraversando la strada proprio mentre sopraggiungeva una vettura tranviaria, a salire sulla macchina e a partire: il terzo giovane, invece, non ha fatto in tempo ad unirsi ai compagni che lo hanno lasciato a terra. Inutilmente il bandito ha tentato di nascondersi infilando di corsa il portone dello stabile 288: sulla sua scia si erano infatti gettate diverse persone, richiamate dallo sparo e dalle urla di raccapriccio dei familiari dell'orefice; il quale, pur colpito in pieno petto, ha seguito per qualche metro i banditi, cadendo poi agonizzante sulla via, dinanzi al negozio.

Nell'interno dello stabile numero 288 si era intanto scatenata la caccia al bandito: inferociti alla vista del povero orefice ormai senza vita sul marciapiede, alcuni passanti si sono messi a perlustrare attentamente il cortile del caseggiato e uno di essi, il milanese Lino Corno, custode dello stabile n. 275 di via Padova, è stato il primo a scorgere il bandito.

La folla inferocita si è lanciata con chiara intenzione sul giovane, il quale sarebbe stato certamente linciato senza il provvidenziale intervento dei carabinieri sopraggiunti quasi subito.

Il bandito è stato preso in consegna e messo a disposizione del magistrato, dei funzionari di polizia e degli ufficiali dei carabinieri che conducono le indagini.

E' stato identificato per Bruno Mantegazza, di 18 anni, da Bareggio di Brugherio.

Questa mattina all'alba il capo della Squadra Mobile dott. Nardone, in collaborazione con il col. Mantarro, comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri, ha proceduto all'arresto a Brugherio di due complici della sanguinosa rapina. Essi sono il diciottenne Carlo Colombo, da Desio, ed Emilio Guarda, di 43 anni, da Pavia. L'autore materiale dell'assassinio del gioielliere è risultato essere Vittorio Andreis, uno dei banditi ricercati. Questi aveva rubato la pistola, con la quale sono stati esplosi i colpi, dalla vetrina di un armaiolo con la complicità del Colombo.

Secondo le dichiarazioni rese dal Mantegazza, il Guarda, che gestisce una giostra al Luna Park di Brugherio, è colui che ha fornito le otto pallottole del caricatore della pistola usata dall'Andreis per sparare sullo orefice.

Lo stesso Guarda ha fornito una borsa che avrebbe dovuto servire per riporvi la refurtiva. L'arma del delitto — un revolver calibro 7.65 — se la procurarono il Colombo e l'Andreis il 24 luglio scorso, rubandola come detto, in un negozio di armeria in via Agnello.

Un particolare è stato rivelato dal Colombo. Egli ha dichiarato che l'Andreis ed il Kenich avevano già ben definito, prima di compiere la rapina, il loro programma: svaligiare la gioielleria, uccidendo subito il proprietario.

Sui due rapinatori tuttora latitanti ed armati della pistola, in cui sono rimaste quattro cartucce, si sono appresi i seguenti particolari: Vittorio Andreis viveva con la famiglia a Brugherio in via dei Mille 46 e faceva il mestiere di panettiere. La sua paga era buona, circa 60 mila lire al mese, perciò il suo gesto non è certo stato causato dall'indigenza. Il giovane aveva però mostrato sempre la sua tendenza alla vita scapestrata. Lo scorso anno tentò di espatriare clandestinamente in Francia per arruolarsi nella Legione Straniera. Fu fermato alla frontiera.

Vittorio Kenich, «Mimì lo zingaro», era già stato denunciato per il furto di una Lambretta. Di lui la polizia non ha nessuna fotografia ma è facilmente riconoscibile per la carnagione scura, i folti capelli neri e le lunghe basette. Egli stesso, rendendosi conto di questo, ai complici che lo invitavano ad entrare pure lui nella gioielleria aveva risposto, come ha detto il Mantegazza: «No, è meglio che rimanga sulla macchina poichè si ricorderebbero troppo facilmente di me». Nella sua vita, lo «Zingaro» ha sempre fatto il girovago. Solo ultimamente si era fermato a Brugherio, dove lavorava come uomo di fatica al Luna Park, si era invaghito di una ragazza del posto, una certa «Gigliola» che aveva anche rapito due volte.

LA CRISI CHE TURBA IL CASINO' DI VENEZIA

Riunite per otto ore 29 persone in Prefettura

Non si è ancora pervenuti a una soluzione I precedenti della complessa vertenza in corso

Venezia, 4

Per oltre otto ore è durata in Prefettura la riunione per cercare di raggiungere una soluzione della crisi del Casinò. Erano presenti 27 persone — sindacalisti, rappresentanti dei lavoratori del Casinò — oltre al Prefetto dott. Migliore ed al direttore dell'Ufficio regionale del Lavoro.

Le trattatixe hanno dato luogo ad una vivace discussione. Alla fine sono stati fissati i punti da proporre all'assemblea degli scioperanti per la composizione della vertenza. Domani questi punti saranno presentati dal Prefetto al gestore del Casinò Lazzi per l'approvazione.

Giornata di trattative, dunque, quella di oggi per cercare di risolvere il problema del Casinò. L'atmosfera è rimasta calma — una calma di attesa — e solo in serata alle 21.25 si sono uditi i primi fischi: i dipendenti del Casinò erano stanchi di attendere le risultanze dei colloqui iniziatisi in Prefettura verso le 16.

La giornata si è aperta con una riunione in mattinata, nella sede della Cisl, dei rappresentanti delle varie organizzazioni sindacali e dei lavoratori in sciopero. Dopo una vibrata ed unanime protesta per gli incidenti di ieri, soprattutto per le cariche della «Celere» veniva deciso di far scendere in sciopero anche le altre categorie di lavoratori veneziani, fra cui i dipendenti dell'Acnil, la società che gestisce i vaporetti e i motoscafi. Prima però di proclamare l'agitazione i sindacalisti si sono recati dal Prefetto dott. Migliore. E' stato un colloquio durato oltre due ore nel quale è stata ampiamente esaminata la situazione. Al termine il Prefetto ha convocato per il pomeriggio appunto alle 16 una più larga rappresentanza di esponenti delle varie organizzazioni sindacali e dei dipendenti del Casinò.

La Stile, la società del Casinò, emetteva intanto due comunicati. Nel primo annunciava che le sale da gioco si sarebbero aperte alle 16 — come è regolarmente avvenuto senza che gli scioperanti fermi sul piazzale del Casinò attuassero alcuna manifestazione — e che ieri i giocatori sono stati 338 che si sono avvicendati su sei tavoli di roulette, uno di trete e quarante e uno di chemin de fer. Nel secondo «bollettino» ispirato ad una certa distensione, la Società ha rivolto «ancora una volta un caldo appello ai dipendenti del Casinò per una ripresa immediata del lavoro». Comunicava altresì di essere «disposta per la definizione della vertenza a trattare subito con una commissione del personale purchè abbia pieni poteri». Frattanto alcuni croupiers liguri — che hanno permesso l'apertura della casa da gioco malgrado lo sciopero generale del personale — data la delicatezza della situazione manifestavano l'intenzione di lasciare il lavoro e tre sono già partiti per fare ritorno a San Remo.

Non sarà male ricordare i precedenti della vicenda. Quest'ultimo sciopero del Casinò si è iniziato giorni fa provocato, da questioni di principio e morali, senza che venisse accampata alcuna richiesta di miglioramenti economici. L'agitazione è stata la quarta nel giro di diciannove mesi, periodo corrispondente all'attività della nuova gestione assunta dalla Stile.

Il cav. del lavoro Jacopo Lazzi — noto per gli importanti servizi di autotrasporti attuati in gran parte d'Italia — vinse la gestione del Casinò nella gara a licitazione privata, indetta dal Comune alla fine del 1957, allo scadere cioè della concessione che aveva visto il Casinò amministrativo, per lunghi e pacifici anni, dalla Società Anonima veneziana imprese turistiche. Dal 1937, anno nel quale la Saviat aveva assunto la gestione, i suoi dipendenti erano scesi in sciopero una sola volta, nel '49 per tre giorni, avendo cura tuttavia che il lavoro della casa da giuoco non si arrestasse.

Dal 1.o gennaio 1958, da quando la gestione è stata assunta dalla Società sviluppo turistico italiano Lazzi express (Stile) della quale Jacopo Lazzi è presidente, si sono susseguiti quattro scioperi, due pestaggi, innumerevoli episodi di inquietudine. Perfino formali diffide con le quali il Comune, preoccupato, ha chiesto energicamente il rispetto di alcune clausole contrattuali.

Con l'avvento del cav. del lavoro Jacopo Lazzi, si è detto, l'atmosfera del Casinò ha subito una grave alterazione. A spiegarla vale ricordare che fin dai primi mesi di gestione il Lazzi presentò richiesta al Comune per il licenziamento di 72 dipendenti. L'Amministrazione civica veneziana ne riconobbe 18 ma da quel momento insorse la questione della interpretazione dell'articolo 20 del capitolato di appalto che, secondo quanto riconosciuto alla stesura del capitolato in parola, fa obbligo al gestore di mantenere il personale in organico al 31 dicembre 1957 e di provvedere ad eventuali sostituzioni solo se approvate dal Comune. Ed è sulla interpretazione di questo articolo che il Lazzi dissente pur avendolo in pratica accettato ridimensionando la sua prima proposta di licenziamenti. Di qui la serie degli scioperi per i quali i dipendenti senza esclusione di gerarchia, aggiungono una seconda e non meno importante ragione: quella della difesa della loro dignità di uomini e di lavoratori che il Lazzi offenderebbe usando metodi e modi da essi definiti di tanto grossolana violenza da ledere la loro personalità.

Quattro scioperi, dunque che sia pure in diversa misura hanno sempre posto in discussione il rispetto dell'articolo 20 del capitolo d'oneri, la riassunzione del personale licenziato, la assunzione di personale avventizio a tempo indeterminato, il rispetto delle categorie di lavoro, il pagamento delle festività nazionali, la corresponsione degli stipendi entro la fine di ogni mese e, da ultimo, di maggiore e specifico rilievo il rispetto della personalità dei dipendenti. In definitiva una vertenza difficile per una gestione fin dall'inizio difficile. E' ben vero che il Lazzi oppone sue ragioni a quelle dei dipendenti ma è pur da riconoscere che, ad esempio, fra i motivi di licenziamento da lui proposti c'è il caso di un impiegato di gioco che vent'anni fa circa fu condannato a pagare una ammenda per essere stato trovato in vaporetto sprovvisto di biglietto: l'affermare di averlo smarrito non lo salvò dalla condanna che il Lazzi riuscì a rintracciare rincorrendola nel casellario generale giudiziario.

E' stato chiesto a Lazzi il suo parare su questo dibattuto articolo 20 ed ecco la testuale risposta del presidente della Stile: «L'articolo 20 ha per me un significato chiarissimo. La interpretazione che noi ne diamo è condivisa da alcuni illustri giuristi che fin dall'ottobre scorso sono stati consultati e hanno formulato un loro preciso giudizio. Quest'opinione è stata sottoposta ai legali del Comune di Venezia: e per quanto mi risulta anch'essi hanno aderito al nostro punto di vista. Se gli avvocati miei dicono bianco e gli avvocati dell'altra parte dicono sempre bianco è possibile che, io, di testa mia, faccia nero? I miei impegni sono sensibilmente onerosi e io non posso scherzare se intendo far fronte ad essi e onore alla firma posta in calce alla convenzione».

A un'altra domanda su una certa animosità che ci sarebbe nell'azienda veneziana nei suoi confronti, Lazzi ha così risposto: «Per me ci sono due spiegazioni. Una parte di questa animosità è fomentata da interessi particolari che agiscono copertamente ma tenacemente contro di me. In secondo luogo io ritengo di essere un organizzatore: e come tale ho portato qui a Venezia delle novità che non sono riuscite gradite. Io non accetto il solito tram-tram. Voglio in molti settori innovare, il mio programma è ambizioso: voglio che il Casinò di Venezia diventi un'attrazione di fama e risonanza mondiali».

Si scambiano gli anelli di nozze su un aliante

Parma, 4

Dopo il sì, pronunciato nella cappella del Vescovado di fronte all'Arcivescovo mons. Evasio Colli, due giovani sposi, il marchese dott. Guido Dalla Rosa Prati, di 28 anni, e Zaira Grossi, di 20 anni, si sono scambiati gli anelli a bordo di un aliante e sono partiti quindi in viaggio di nozze con un aereo biposto del locale Aeroclub «G. Bolla».

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino centro-orientale e su regioni adriatiche annuvolamenti locali con possibilità di brevi piogge e temporali isolati. Sulle altre regioni in prevalenza poco nuvoloso. Mari: basso Adriatico, Jonio e mare Ovest Sardegna mossi; gli altri bacini poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 26; Trento 13, 27; Trieste 18, 27; Venezia 19, 26; Milano 16, 27; Torino 13, 26; Genova 20, 27; Bologna 15, 29; Firenze 14, 31; Pisa 16, 31; Ancona 18, 25; Perugia 15, 27; Pescara 14, 26; L'Aquila 14, 25; Roma 16, 31; Campobasso 14, 25; Bari 20, 26; Napoli 17, 28; Potenza 14, 23; Reggio C. 19, 29; Messina 23, 27; Palermo 22, 29; Catania 19, 29; Alghero 14, 29; Cagliari 16, 28.

IL CADAVERE LUNGO LA LINEA MILANO-PIACENZA

E' una tedesca la donna trovata in fondo alla scarpata

Rimane però ancora oscuro il modo della tragica morte Abitava a Frascati ed era stata notata per la sua «originalità»

Milano, 4

E' stata identificata la donna trovata cadavere domenica scorsa in fondo ad una scarpata della linea ferroviaria Milano-Piacenza: Si tratta di Ilse Sachtleben, di 42 anni, di nazionalità tedesca, residente a Frascati.

In base a dispacci e fotografie diramate dalla polizia, che ha interessato alle ricerche anche l'Interpol e le polizie straniere, la risposta è giunta da Francoforte, dove, su una vettura di seconda classe del direttissimo proveniente da Roma sono state trovate una valigia ed una borsetta da donna nella quale era un passaporto. La fotografia corrispondeva all'effigie della donna trovata morta lungo la linea ferroviaria Milano-Piacenza. Inoltre la polizia tedesca ha rintracciato a Francoforte la vecchia madre della Sachtleben, la quale ha detto che sua figlia aveva un apparecchio di protesi su tutta la arcata dentaria superiore. Anche questo particolare corrisponde infatti a quanto è stato rilevato dal medico legale sul cadavere della sconosciuta. Essa risulterebbe partita dalla stazione di Roma-Termini col direttissimo per la Germania delle 12.35 di sabato e sarebbe caduta dal treno verso le 20 dello stesso giorno.

A sua volta il dott. Della Rocca, dirigente del Commissariato di Frascati, in collaborazione con la polizia di Roma, ha effettuato importanti accertamenti sulla Sachtleben. In seguito a tali accertamenti si è potuto stabilire che la Ilse Sachtleben viveva a Frascati ove era giunta nel febbraio del '55, in piazza Mercato 25, insieme al figlio Hans Hennighadi Bittorf, nato a Magdeburgo 18 anni fa. Il giovane aveva ottenuto una borsa di studio per frequentare scuole superiori in Italia, concessagli da una organizzazione religiosa protestante con sede a Grottaferrata, a pochi chilometri quindi da Frascati. Disciolta l'organizzazione, il Bittorf studiava ora presso una scuola tedesca di Roma.

Ilse Sachtleben, che dal '44 era separata dal marito viveva con un assegno di 25 mila lire che le veniva girato dall'Ambasciata tedesca a Roma e che, probabilmente, le veniva inviato dalla sorella Hildegard Gerami, cittadina italiana, che vive a Francoforte, sposata a un funzionario del Banco di Napoli. La Sachtleben non poteva, dal canto suo, svolgere alcuna attività perchè colpita da paralisi infantile sul lato destro. Essa era partita la mattina del 1.o agosto da Frascati, per proseguire poi da Roma-Termini col direttissimo delle 12.35 per Francoforte, ove l'aveva preceduta il figlio Hans.

Ilse Sachtleben aveva preso posto su una delle vetture speciali che in questa stagione vengono allestite sui treni in partenza per la Germania; sulla vettura viaggiava anche una comitiva composta da numerosi turisti tedeschi che tornavano in Patria. Giunti a Francoforte, essi, secondo gli accertamenti della polizia di cui prima, hanno dichiarato alla signora Gerami, che era alla stazione in attesa della sorella Ilse, che questa dopo essersi intrattenuta a lungo con loro, una volta giunto il treno a Milano, ne era discesa abbandonando il bagaglio, una valigia e una borsetta, che essi poi hanno consegnato alla Gerami.

Questa dichiarazione ha indotto le autorità di polizia ad approfondire le indagini per chiarire un punto oscuro della sciagura: per quale motivo, se la Sachtleben è scesa dal treno a Milano, il suo corpo è stato trovato sul tratto ferroviario Piacenza-Milano, e cioè a parecchi chilometri di distanza dalla metropoli lombarda?

Secondo quanti a Frascati la conoscevano, la Sachtleben avrebbe mantenuto durante la sua permanenza nella cittadina laziale un atteggiamento che potrebbe definirsi perlomeno «originale»; tale «originalità» sarebbe stata confermata anche dai funzionari di polizia. Ciò potrebbe far nascere l'ipotesi che Ilse Sachtleben, durante il viaggio in treno, sia stata colta da una crisi di squilibrio nervoso trovando poi, in modo che rimane ancora oscuro, la morte.

DON STURZO HA TRASCORSO UNA GIORNATA TRANQUILLA

Una lieve ripresa riscontrata nell'infermo

Brevi colloqui con Scelba e con il prof. Paladino che dirige l'istituto di studi intitolato al senatore

Roma, 4

La fibra di don Luigi Sturzo è veramente eccezionale. L'ultimo bollettino medico, emesso stasera, dice testualmente: «Nelle ultime 24 ore, lo stato generale e le condizioni circolatorie e respiratorie si sono mantenute invariate». Allo stato di prostrazione generale non si fa cenno, forse per il fatto che l'illustre senatore ha trascorso la giornata di oggi abbastanza tranquillamente. Si può dire che è prodigiosamente sollevato dallo stato di prostrazione in cui giaceva da 15 giorni. Nel pomeriggio ha potuto persino ricevere il prof. Paladino, direttore dell'Istituto di studi sociali.

Con il Paladino, l'infermo si intratteneva brevemente, interessandosi all'attività dell'Istituto, che proprio in questi giorni ha in preparazione una delle sue ultime opere «La vera vita». «Si tratta — ha precisato il prof. Paladino — di uno dei lavori più impegnativi e importanti del senatore don Sturzo». Circa le condizioni dell'ammalato, il prof. Paladino dichiarava che l'ottantenne sacerdote appariva tranquillo e in relativa ripresa. Aveva mostrato di gradire moltissimo un cestino di pesche e, nel corso del breve colloquio, aveva seguito con sorprendente lucidità di mente le informazioni fornitegli.

Di un miglioramento sia pure lieve, anzi lievissimo, aveva già parlato nella prima mattinata con i giornalisti, anche il prof. Caronia. L'illustre medico aveva detto che l'affanno che aveva tormentato l'infermo, era diminuito. Aggiungeva che si cominciava a dare meno ossigeno. Comunque, la stretta osservanza delle disposizioni dei medici relative alle visite, non è stata allentata.

Tra i primi a giugere, per chiedere notizie dell'infermo, sono stati notati stamane, all'Istituto delle Canossiane, il senatore Agnelli e l'ing. Marcello Rodinò, amministratore delegato della Radiotelevisione. Subito dopo s'intrattenevano con l'avv. Sturzo, nipote dell'infermo, il principe Pignatelli e l'on. Lupis. Le visite di personalità e uomini politici sono continuate ancora verso sera Infatti, verso le 20 sono giunti in via don Orione l'on. Scelba e il Segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia e l'on. La Loggia.

L'on. Scelba, che ha lasciato l'Istituto delle Canossiane alle 21, dopo aver detto di aver trovato l'infermo leggermente sollevato, ha dichiarato ai giornalisti di «aver potuto scambiare quattro chiacchere con don Sturzo sulla situazione politica siciliana». All'incontro ha pure assistito l'on. La Loggia. Il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ha dichiarato, invece, di essersi limitato ad informarsi sulle condizioni di don Sturzo, confermando che l'anziano sacerdote sta leggermente meglio.

UNA VECCHIA ANNEGA in pochi centimetri d'acqua

Acqui Terme, 4

L'ottantenne Carolina Del Ponte, di Bistagno, mentre si dissetava ad un ruscello è stata colta da malore ed è annegata in un palmo d'acqua. Alcuni contadini che tornavano dal lavoro dei campi hanno rinvenuto la donna cadavere.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il rialzo si è esteso ieri a tutta la quota. Le migliorie singole sono forse meno sensibili dei giorni scorsi, ma risultano diffuse nella quasi totalità dei valori, ad eccezione di alcune voci del settore tessile, più calme. Più sensibile la ripresa del settore elettrico in vista del riesame delle tariffe, con alla testa le Edison ed Edisonvolta; seguono i finanziari assicurativi, ancora le Anic, Carlo Erba, Ceramica Pozzi, i chimici e le Pirelli, tutti in buon vantaggio. Migliorie diffuse nel resto della quota. Nel dopoborsa, resistenze senza variazioni di rilievo. Calmi i valori di Stato.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni, Buoni del Tesoro 120 milioni, Obbligazioni 330 milioni, Azioni 1 milione 833.860.

Titoli di Stato: R. It. 5% 101,15 (—0,35), 3,50% 70,80 (—); Red. 3,50% 89,50 (—), 5% 98,95 (—); Ric. 3,50% 84,65 (—), 5% 97,65 (+0,05); Rif. fon. 5% 96 (+0,10); Trieste 5% 96,30 (+0,025).

Buoni del Tesoro: '60 5% 100,25 (+0,10), '61 5% 100,05 (—), '62 5% 100 (—), '63 5% 99,90 (—0,05), '64 5% 99,90 (—), '65 5% 99,95 (—0,05), '66 5% 100 (—0,025), '68 5% 99,95 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 52200 (—290), Bastogi 2932 (+44), Breda 3300 (+20), Finelettrica 2003 (+13), Finmare 683 (+22), Finsider 991 (—2), Gim 7500 (+20), Invest. 4450 (+40), Centrale 17190 (+40), Sviluppo 2815 (+39), Sifir 2748 (+38), Generali 65875 (+125), Fond. Inc. 14265 (+65), Assicuratrice 70800 (+900), Ras 38200 (+50).

Trasporti: N. Milano 3905 (—15), Ausiliare 2120 (—), Mittel 5010 (+110), Veneta 1650 (+40).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 8740 (+40), Cotoniere 600 (+2), Cantoni 23100 (—280), Val Ticino 70,50 (—0,50), Olcese 1450 (—40), Cucirini 14020 (+30), Stampati 4120 (+30), Cascami 10475 (+15), Fisac 571 (—2), Gavardo 5605 (+50), Lanerossi 8050 (+100), Tilane 8750 (—150), Scotti 159 (+1), Linificio 1160 (—), Rossari 34500 (+500), Rotondi 34600 (—), Man. Tosi 6000 (—), Pacchetti 720 (+30), Viscosa 3465 (+5), Bernasconi 1250 (—), Un. Manifatture 80000 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 990 (—), Dalmine 2306 (+26), Ilva 621 (+18), Magona 840 (+5), Metalli 6200 (—), Amiata 7700 (+180), Catini 3215 (+25), Monteponi 1380 (—10), Siele 8620 (—30), Falck 5210 (+70).

Meccanici e automobil.: Bianchi 519,50 (+5), Fiat 2270 (—6), Nebiolo 19,05 (+85), F. Tosi 615 (—19), Westingh. 1870 (+45).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2008 (+23), Cieli A 4180 (+60), Cieli B 4090 (+48), Dinamo 3800 (—), Edison 4665 (+33), Bresciana 3870 (+70), Caffaro 338,50 (—), Calabrie 2105 (+17), Campania 2258 (+15), Sarda 5930 (+20), Valdarno 4200 (+40), Emiliana 3730 (+50), App. Centr. 4380 (+30), Al. Veneto 2650 (—12), Subalpina 3990 (+60), Sit 1320 (—), Lucana 2550 (—), Magneti 1759 (—1), E. Marelli 682 (—2), Orobia 2970 (+22), Pugliese 2030 (+30), Romana 4120 (+75), Seso 4045 (+65), Sip 2075 (+35), Sme 1868 (+18), Stet 4345 (+5), Tecnomasio 2930 (+20), Volta ord. 2870 (+50), Volta pref. 3300 (+205), Teti A 4500 (—80), Teti B 4543 (—2), Terni 429,50 (+4,50), Unes 1148 (+63), Vizzola 5000 (+5).

Alimentari: Certosa 3740 (+40), Distillati 5280 (+30), Eridania 5190 (+60), Es. Molini 2320 (—), Motta 21275 (+275), R. Zuccheri 788 (—).

Chimici: Anic 3575 (+15), Nap. Gas 1565 (—15), Erba 15100 (+400), Italgas 2010 (+4), Larderello 3470 (+30), Liquigas 1092 (—3), Ossigeno 3380 (—20), Miralanza 19500 (+120), Pibigas 358,50 (—0,50), Rumianca 2344 (+22), Saffa 4392 (+42), Solgas 1728 (+73).

Immobiliari e agricoli: Aedes 4640 (+160), Beni Stabili 4290 (+44), Bon. Ferr. 1010 (+55), Edificio 3902 (+2), Imm. Roma 945 (+1), Sagi 2430 (—10), Iniziativa 2820 (—), Milano C. 20000 (+350), Risanamento 9295 (+50), Sylos 4700 (—).

Diversi: Baroni 500 (—), Binda 38500 (—), Burgo 18700 (—100), Cementir 3680 (—), Cer. Pozzi 1123 (+60), Ginori 725 (—25), Ciga 6940 (+85), Elettrocarb. 36500 (+2000), Eternit 4940 (—15), Italcementi 18980 (+280), Cond. Acque 1001 (+3), Rinascente 423 (+2), Linoleum 2830 (+22), Pirelli S. p. a. 5265 (+65), Pirelli e C. 4330 (+25), Rejna 1200 (—40), Smeriglio 470 (+16), Acqui 8950 (—), De Ferrari 1690 (+5).

Cambi esportazione: Doll. USA 620,60, doll. canadese 647,75, franco svizzero libero 143,995, sterlina 1744,475, franco francese 126,585, marco Germania Occid. 148,3775, franco belga 12,432, fiorino olandese 164,4725, cor. danese 90,1325, corona svedese 119,99, corona norvegese 87,18, scellino austr. 24,055.

Banconote (prezzi uffic.): Doll. USA 619,61, franco svizzero 143,96, sterlina 1747, franco belga 12,265, franco franc. 125,75, marco 148,29, scellino austr. 24,065, peseta spagnola 10,54, escudo portogh. 21,83, doll. canadese 645,25, fiorino olandese 164,02, corona danese 90,30, corona svedese 119,95, corona norvegese 87,35, dinaro taglio grosso 0,86, dinaro taglio piccolo 1,06, lira egiziana taglio piccolo 1148.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c. vecchio 5825-5975, sterlina oro c. nuovo 5625-5750, marengo svizzero 4325-4475, oro 702-706, arg. puro 19,40-19,80.

TRIESTE

Il mercato azionario ha confermato l'intonazione sostenuta dei giorni scorsi facendo registrare diffusi progressi sulla maggior parte dei valori. I maggiori benefici sono stati conseguiti dalle Bastogi, Ras, Ilva, Catini, Meridelettrica, Beni Stabili e Pirelli. Contrastate per contro Generali, Viscosa e Stet.

Titoli trattati: Catini 1000, Stet 500, Liquigas 2000.

Bastogi 2945, Finmare 662, Finsider 996, Generali 65800, Assicuratrice 69900, Ras 38300, Istria-Trieste 500, Lussino 9400, Martinolich 6550, Tripcovich 30000, Snia Viscosa 3480, Montecatini 3230, Crda 205, Meridelettrica 1864, Terni 430, Stet 4345, Ampelea 1450, Arrigoni 1800, Liquigas 1092, Beni Stabili 4250, Immobiliare 948, Pirelli it. 4250.

COMUNICATO

Si comunica che il LLOYD TRIESTINO Società per Azioni di Navigazione, con sede in Trieste, offre in vendita il

P.fo «TIMAVO»

di tonn. s. l. 1889

Gli interessati all'acquisto potranno rivolgersi per dati e notizie alla Sede Centrale della Società in Trieste oppure alle Sedi Succursali di Genova, Napoli, Venezia ed all'Ufficio di Rappresentanza in Roma

CRISTINA DI SVEZIA

«E' una felicità molto più grande non obbedire a nessuno, che governare il mondo intero», dice Cristina al momento di abdicare al trono di Svezia, in favore del cugino Carlo Augusto. Partita a cavallo indossando abiti maschili e col nome di conte Dohna, al confine danese è raggiunta da un corriere del re, il quale manda a chiederle per l'ultima volta se vuole sposarlo. «Dite a Sua Maestà — risponde Cristina, — che se io avessi voluto sposarmi, sarebbe stato più conveniente per me scegliere da me stessa un marito quando regnavo da regina, anzichè essere scelta per moglie ora che ho lasciato la corona».

Prima di dare addio a Stoccolma ha fatto coniare una medaglia commemorativa della sua abdicazione (sul diritto è il suo ritratto, piuttosto convenzionale, nel verso un labirinto con un motto desunto da Virgilio: «Fata viam invenient»), e non trascura di portarsi appresso nel bagaglio la collezione di Rodolfo II, trafugata a Praga da Koenigsmark quando le soldatesche svedesi hanno occupato la città pochi giorni prima della pace di Westfalia (l'appetitosa collezione comprende circa cinquecento quadri, un centinaio di statuette di bronzo, marmo e alabastro, codici famosi tra cui l'*Argentina* di Ulfila, orologi, strumenti di precisione, gioielli (c'è anche un leone vivo con la sua gabbia e il suo guardiano, perchè Cristina ha sempre avuto una spiccata simpatia per quel nobile animale. Quando il pittore Dahl si apparecchia a dipingerle il ritratto e le pone tra le mani un ventaglio, Cristina si ribella energicamente: «Un ventaglio? — strilla. — Datemi un leone. E' più adatto alla regina di Svezia»).

Cristina si rifugia a Bruxelles, ospite dell'arciduca Leopoldo, e viene accolta in forma privata nella Chiesa romana. Dai Paesi Bassi, poi, la cavalcata di duecentoventi persone muove verso Roma passando per Innsbruck, dove Cristina è pubblicamente proclamata, dal vescovo mosso a incontrarla, cattolico-apostolico-romana. Giunge a Roma nel 1650. Papa Alessandro VII, Aldobrandini, l'aspetta per darle il saluto dell'Urbe sulla soglia di Porta del Popolo, completamente restaurata da Gianlorenzo Bernini, e sul fregio c'è una scritta dedicata all'ospite regale.

Il duca di Parma le mette a disposizione il suo palazzo in Parione (sì, palazzo Farnese) e mal s'appone, perchè l'ospite comincia a rimuovere con le proprie mani i panni bianchi con cui le statue nude sono state decorosamente fasciate; mentre i suoi servi rubano e saccheggiano a man salva. Dal mobilio è strappata qualunque decorazione abbia un brillìo d'oro o d'argento, inestimabili oggetti d'argento sono sostituiti da copie in rame argentato. L'inverno è rigido: le porte sono scardinate, spogliate delle decorazioni e usate come legna da ardere. Sicchè il marchese Giandemaria, agente del duca di Parma, è disperato, e non permette alla regina di visitare il museo Orsini senza che egli sia presente, per sorvegliare ogni suo atto.

Nasce la brutta fama di Cristina, e proprio nell'occasione che va a Parigi per convincere Mazzarino a porla sul trono di Napoli, il cardinale scrive a Colbert una lettera riservatissima di questo tenore: «Non mi risulta dalla vostra relazione che la Regina abbia visitato il mio appartamento al Louvre; ma se dovesse esprimere il desiderio, vi prego di fare attenzione che la pazza non entri nei miei *cabinets*, perchè potrebbe sgraffignare i miei quadretti».

Cristina (abbiamo sotto gli occhi il suo ritratto dipinto da Sébastien Bourdon) ha un aspetto decisamente virile (gli occhi grandi a fior di pelle, il naso a becco di civetta, il mento volitivo), niente affatto addolcito dalla capigliatura bionda spiovente sulle spalle in buccole ondulatissime. Libera di ogni vanità, non cercò mai di nascondere la sua spalla sinistra più bassa della destra (è il suo biografo Ranke che parla). Estranea a tutte le più minute cure della vita, sembrò indifferente ai piaceri della tavola, non espresse mai disapprovazione per alcun cibo e beveva soltanto acqua. Un'ardita amazzone: con un piede nella staffa, quasi non aspettava di essere in sella per partire subito al galoppo. A caccia avrebbe abbattuto un daino al primo colpo (qui non siamo d'accordo con Ranke. Una volta Cristina, trovandosi tra i piedi a Castel Sant'Angelo una spingarda, si improvvisò cannoniera, e mandò la palla, contro ogni sua intenzione, a conficcarsi nel portone di villa Medici, con grande strepito e paura degli inquilini).

Una donna viva e intraprendente, piena di interessi per la letteratura, la pittura, l'archeologia, la musica. A Roma si circonda degli spiriti più eletti, assolda Scarlatti come direttore della sua orchestra, sceglie cantanti e attori tra i migliori che si trovano sulla piazza. Svedese di nascita, ma italiana d'elezione, aspira a un puro stile italiano, e fonda nel 1680 l'Arcadia nell'intento di ammorbidire il gonfio stile barocco.

Un collezionismo spiccio, il suo, e la maggior parte dei quadri arraffati dovunque le càpiti, salvo quella volta che compra in blocco la collezione di Carlo Imperiali a Genova. Intraprende a Roma e dintorni molti scavi che dànno pingui frutti. Dalla tiburtina villa Adriana viene alla luce il gruppo delel Muse; presso la chiesa di S. Maria in Vallicella affiora il Fauno; e lei personalmente ha il gusto di dissotterrare una Venere (queste statue, insieme ad altri busti e bassorilievi, saranno acquistati da Filippo V di Spagna per cinquantamila scudi. Oggi sono al Prado).

Cristina non sembra felice. Il suo volto si incide di rughe sempre più profonde; il suo sorriso già così stento, finisce per spegnersi del tutto. Ricerca la conversazione, quasi per sottrarsi alla malinconia da cui è gravata o dal senso di fallimento da cui è oppressa. Scrive al suo confidente ed erede, il cardinale Azzolini: «Ho perso tutto ciò che poteva rendermi la vita piacevole, e dopo una tal perdita non son più capace di amare la vita nè lo voglio, e credo che il giorno della mia morte sarà il giorno più felice della mia vita». Questa morte invocata venne puntualmente, nel 1689. Volle che la sua lapide recasse questa semplice epigrafe: «D.O.M. — Vixit Christina — annos LXIII».

Tra i suoi posteri, più dispettosi o maligni nel giudicarla, in prima linea è Horace Walpole: «Aveva lasciato una corona per girare l'Europa alla testa d'una variopinta mascherata maschile, prendendosi il diritto di assassinare i suoi cortegiatori, e gettandosi per protezione nel seno di una Chiesa di cui si burlava per la gioia di parlare in modo sconveniente con uomini colti e di vivere così con gli altri. Spregevole nella sua ambizione di abbandonare le più felici, belle e grandi e belle azioni per cercare lodi venali da quei parassiti, i letterati, ella raggiunse o meritò di raggiungere l'unico riconoscimento che accompagna i grandi delitti o le grandi pazzie, in persone di alto rango. Le sue lettere non rivelano alcun genio e nemmeno mostrano quella veste ora logora della erudizione e della affettazione filosofica. Le sue passioni femminili e il suo odio si sfogano senza riserve, e sempre crede di essere una regina dopo aver fatto il possibile per perderne e disonorarne il carattere».

Delle espressioni molto dure: ma non bisogna scordarsi che anche Horace era collezionista di rilievo, e quindi il suo giudizio non poteva essere esente da una certa dose di invidia, perchè la superiorità di Cristina, nel campo del collezionismo, non c'era da metterla in dubbio.

Mario dell'Arco

SFIDA DI ROSI alla scelta di Venezia

Roma, 4

«Può darsi che i quattordici film scelti dalla commissione del Festival siano tutti capolavori» ha dichiarato Francesco Rosi, autore de «I magliari», il film escluso dalla mostra veneziana del cinema. «Ma voglio vederli questi capolavori! Non avrò nulla da eccepire se i film prescelti saranno effettivamente opere d'arte. Il mio film non è un capolavoro, ma è un buon film certo superiore alla «Sfida». Per ora, quindi, non voglio fare ulteriori dichiarazioni. Per ora accetto il giudizio della commissione».

Il «caso» de «I magliari» promette sviluppi interessanti. I produttori del film, Goffredo Lombardo e Franco Cristaldi, hanno minacciato di ricorrere anche a mezzi legali poichè a loro risulta che, contrariamente a quanto prescrive il regolamento sono state ammesse nel programma di Venezia pellicole non ancora ultimate.

In risposta ai commenti dei giornali uno dei produttori, Cristaldi, si è espresso in questi termini: «Non vogliamo affatto entrare in polemica con altri produttori, come qualcuno ha detto, tanto è vero che il nostro telegramma di protesta è stato inviato anche all'organismo rappresentativo dei produttori cinematografici di tutti i Paesi partecipanti alla Mostra. Non soltanto alcuni film italiani non sono stati portati a termine; ci risulta che anche il film «A double tour», di Claude Chabrol, è ancora in piena lavorazione. Andando avanti di questo passo in avvenire andremo al Festival con le solo foto dei film. Il regolamento parla chiaro. Una volta invalsa l'abitudine di scegliere film ancora in cantiere, è chiaro che il criterio di valutazione per la selezione di Venezia subirebbe una radicale variazione».

La bella ereditiera messicana Sylvia Casablancas che nei giorni scorsi è stata al centro di una romantica fuga con un americano

LE UTILITARIE ITALIANE ALLA CONQUISTA DELLA GERMANIA

Costituiscono in molti casi la «seconda macchina» dei tedeschi

Hanno iniziato la loro marcia da Monaco dirigendosi verso i mercati del nord, al ritmo di un centinaio al mese

DAL NOSTRO INVIATO

Mannheim, agosto

La struttura dell'economia germanica poggia precipuamente sull'industria e, per naturale e logica riflessione, sui traffici. La Germania occidentale d'oggi ha rimesso in piedi i suoi più grandi e tradizionali complessi carbo-siderurgici, ha riedificato le grosse industrie chimiche, ha potenziato gli stabilimenti della moto-meccanica. Le necessità di far dell'industria lo strumento più rapido per la rinascita dai disastri della guerra e lo spirito teutonico di riaffermarsi in quei settori che prima avevano quasi segnato l'egemonia del mercato tedesco hanno fatto convogliare verso l'industria gli sforzi più onerosi del Governo federale che hanno portato a solleciti e concreti risultati con l'assorbimento — per la sola industria meccanica — di oltre il 20 per cento della popolazione attiva. La spiccata tendenza delle maestranze e dei tecnici, una sensibile e opportuna politica negli investimenti, l'adeguato sfruttamento degli aiuti e delle proprie possibilità interne hanno portato la Germania di Bonn nuovamente a dominare il mercato; la produzione ha raggiunto un volume superiore a quello d'anteguerra malgrado i molti complessi rimasti nella zona orientale e quindi avulsi dal sistema economico della Repubblica di Bonn; la disoccupazione è un aspetto che non desta preoccupazione alcuna perchè ogni giorno si creano nuove fonti di lavoro e di impiego. Nemmeno l'alto afflusso di profughi dalla Germania orientale ha causato grossi disagi.

I grandi centri produttivi sorgono presso le grosse arterie di comunicazioni e sono quasi compressi nell'area influenzata dal Reno, per non parlare della Ruhr. Il grande fiume dal nibelungico passato rappresenta da secoli la più grande via di comunicazione; lungo le sue rive la guerra ha distrutto l'industria germanica e lungo le sue rive adesso rifiorisce questo potenziale con un processo di costante evoluzione, a un ritmo quasi incredibile anche se contrappunto ancora dalle rovine di quindici anni fa, di quando il Reno, dalla Svizzera all'Olanda era teatro dei più massicci bombardamenti, divenendo poi teatro di asperrime battaglie.

Si può dire che la Germania industriale comincia a Stoccarda e prosegue poi lungo il Reno, con Karlsruhe, Mannheim e Ludwigshafen, con Francoforte e poi con l'intricato reticolo di ciminiere fumanti di Solingen e di Düsseldorf, di Wuppertal e di Essen, di Dortmund e di Bochum; e a far da adeguata spalla vi sono i porti di Ludwigshafen, di Magonza, di Colonia e soprattutto di Duisburg, il più grande porto fluviale d'Europa dove le grandi chiatte di oltre mille tonnellate si muovono con la frequenza degli aerei dell'aeroporto «Rhein-Main» di Francoforte, il maggior scalo commerciale della Germania e fra i più grandi del continente. Stoccarda, la capitale dell'automobilismo germanico, ha avuto in questi anni della rinascita un incremento espansivo davvero notevole e attorno a essa vi si sono accentrate notevoli industrie costrette al trasferimento dalla situazione contingente. Se oggi l'altissima antenna della TV vi dà il benvenuto da molto lontano e se le attrazioni che offre con i ristoranti a 122 metri dal suolo si riflettono sugli aspetti turistici della città, la meccanica automobilistica rimane pur sempre il più autorevole biglietto di presentazione della metropoli che un po' alla volta finirà con l'assorbire anche i grossi centri di Esslingen e di Maiblingen ai quali è strettamente collegata.

Del primato conseguito anni addietro e oggi mantenuto, sia pure con vicende contrastate, Stoccarda va giustamente fiera, tanto che una visita ai colossali stabilimenti della «Mercedes» è una tappa obbligatoria per chi giunge in città. E non c'è neppure il bisogno di doversi scomodare, perchè i tedeschi pensano a tutto; appositi servizi gratuiti di pulman prelevano i forestieri alla stazione ferroviaria e in altri punti centrali e li conducono in visita al complesso, il primo — a suo tempo — ad adottare in Europa il sistema di produzione a catena. La caratteristica essenzialmente industriale si riflette e si esprime compiutamente nel volto cittadino e nella popolazione; quasi il 40 per cento dei lavoratori è occupato negli stabilimenti automobilistici e la Camera di Commercio registra un volume di affari da non temere confronti con quello di centri di molto più grandi. Il mercato automobilistico tedesco permane ben saldo, anche se l'industria italiana — favorita dalle necessità di avere nella circolazione cittadina veicoli poco ingombranti — si va conquistando un meritato successo.

Le utilitarie italiane vanno crescendo di numero dopo le timide apparizioni degli anni addietro. Per quanto dotate di strade molto larghe e per quanto non vi siano grossi problemi di urbanistica cittadina anche le metropoli tedesche hanno i disagi del traffico che si accentua, per l'appunto, nei grandi centri economico-commerciali. Curioso il fatto che le nostre piccole cilindrate hanno incominciato a imporsi nella Germania più meridionale; da Monaco adesso sono partite verso il nord, verso nuovi mercati con un ritmo soddisfacente, di qualche centinaio al mese. Sono divenute, in moltissimi casi, la «seconda macchina» dei tedeschi che si muovono in fretta e che amano trovare presto un buon parcheggio; pregio, questo, appunto solo delle nostre utilitarie. E forse a malincuore Stoccarda, capitale dell'automobilismo tedesco deve accettare questa pacifica invasione marginale, che la gelosia e il campanilismo per la propria produzione delle grosse cilindrate e degli automezzi pesanti accentuano.

Già prima della guerra prevaleva l'indirizzo della costituzione dei complessi industriali al di fuori della periferia cittadina; l'orientamento è oggi divenuto quasi ovunque legge ma si evidenzia specialmente a Karlsruhe, città un tempo pacifica all'incrocio dell'«autobahn» della Baviera con quella della Renania e oggi assurta a posizione di preminenza industriale e commerciale che tuttavia non hanno intaccato il suo bellissimo patrimonio di giardini, di verde, di viali, di antichità e di quiete. Gli stabilimenti son sorti e si sono potenziati sulle sponde del canale navigabile che collega la città al Reno; e il fumo denso e giallastro che si leva dalle cento ciminiere operose avverte da lontano lo avvicinarsi della zona industriale, chè nella più parte dei giorni quasi una cappa nebbiosa avvolge i dintorni. Karlsruhe, più di Stoccarda e più anche dei centri della Ruhr rappresenta un po' il simbolo della nuova industria della Germania occidentale. Minimissima qui la disoccupazione, tanto che un indovinato slogan rispondente alla realtà avverte che «qualsiasi professione è buona per trovare un impiego a Karlsruhe», città che fra il Reno e la Foresta Nera si avvale d'una favorevolissima posizione geografica per accrescere la propria ricchezza. Le nuove grandi fonderie non hanno alcunchè di invidiare a Essen e a Düsseldorf e possono, forse, contare su alcuni punti di vantaggio in quanto a modernità e razionalità d'impianto. E' per il netto contrasto che si ha fra la «città verde» e il porto industriale Karlsruhe rappresenta l'esempio tipico della città moderna, dove la vita operosa senza soste e con sempre nuovi traguardi da raggiungere si contempera con la vita d'una città quieta e calma, ingentilita dai piacevoli e suggestivi laghetti che punteggiano i parchi ombrosi che a sera si accendono di cento fontane luminose e bizzarre.

A differenza di questa città fondata da Carlo Guglielmo — ricordato da una piramide nella «Marktplatz» eretta nel 1823 — che non dimostra apertamente le ferite della guerra, Mannheim che sulla riva destra del Reno fa da contrappunto a Ludwigshafen cui si congiunge attraverso un grandioso ponte rivela invece ancora le ferite belliche, con vasti quartieri (specie nei pressi della stazione ferroviaria) che ergono verso il cielo mura tronche, annerite dal fumo delle esplosioni, rese malferme anche dal tempo che passa. Rivela, per contro, più di ogni altra città, il fervore della ricostruzione industriale e commerciale; fervore che si esprime in tutta evidenza nel nuovo ponte a unica arcata destinato a sostituire i due provvisori gettati sul Reno di fronte a Ludwigshafen che di Mannheim è essenzialmente l'emporio fluviale, con le lunghe banchine sfiorate dalle acque giallastre del fiume che scorre ancora abbastanza veloce nell'ampiezza di qualche centinaio di metri. Qui gli eventi bellici sono esplosi in tutta la loro violenza. E qui, come nella Ruhr e come a Berlino e nelle altre città devastate, gli abitanti hanno fatto di necessità virtù, adattandosi a vivere con situazioni di vera emergenza che ancora oggi attestano la crudeltà della guerra. Ma c'è in tutti gli abitanti di Mannheim la chiara espressione di una volontà che può anche fungere da espressione di una volontà e d'una tenacia collettiva che hanno portato la Germania di nuovo a mantenere le vette competitive nel continente, espressione che si identifica, adesso, nei cinquanta e più binari dello scalo commerciale che poi si allunga e si affusola lungo il Reno, nell'incessante lavoro di mille uomini indaffarati giorno e notte alla costruzione di case, di qualche grattacielo — la cui mole si eleva sugli spiazzi delle macerie — e del grandioso ponte che fra breve collegherà con doppia carreggiata veicolare, con tre binari e qualche corsia pedonale e tranviaria Mannheim a Ludwigshafen: due città che potrebbero essere una sola, ma che invece hanno due diverse fisionomie, due vite indipendenti, due Camere di Commercio. E la funzione competitiva qui si concreta nello sviluppo costante di entrambe, pienamente inserite nel sistema economico e commerciale della Germania, del quale per i diversi aspetti ne costituiscono due fondamentali capisaldi.

Silvano Tauceri

SOSTA FRA I NOMADI PIU' RIBELLI DEL NORDAMERICA

Nei «saloons» della tundra il tabacco è ancora usato come merce di scambio

Le piccole città sono luoghi d'incontro di uomini rudi che si capiscono in inglese, in indiano e in eschimo - Sentimenti brutali e avidità di piacere

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gran Lago dell'Orso, agosto

La caccia ai lupi sulla pista dei caribù ha dato ottimi frutti. Più di cinquanta fiere sono state uccise in poche ore dai piloti cacciatori che, in collegamento con la base di Churchill, hanno ricevuto l'ordine di proseguire fino a Port Radium, all'estremo Nord del Gran Lago dell'Orso.

«In questo posto di scambio, che è frequentato anche dagli «Eschimesi Caribù» — mi dice il pilota Robert Siber — faremo una sosta di quattro giorni. Se troverà qualcuno disposto ad accompagnarla in canoa fino al campo indigeno, si potrà considerare fortunato. Conoscerà il popolo più primitivo e ribelle del Nord-America».

Squallore interrotto

Lo squallore della tundra è di quando in quando interrotto dal verde brillante dei laghi, e dal fluire dei torrenti che, con il disgelo, ritornano a vivere. I fiumi si svegliano dal torpore invernale con scoppi fragorosi, travolgendo nella loro corsa immensi lastroni di ghiaccio. La steppa è in alcuni punti tappezzata dal rosso violento delle bacche selvatiche, dalle macchie gialle dei licheni e dai bianchi calici dell'erica che traggono vita dal suolo pantanoso e fumigante. Si vola a circa cento metri da terra, e ad occhio nudo posso distinguere sulle rocciose rive del Mackenzie oche e cigni e gruppi di alci.

Anche l'azzurro del cielo è punteggiato di vita: migliaia di pernici bianche, di smerghi e di gabbiani, ci rendono meno monotona la crociera sulle lande sconfinate fino alla pista di Port Radium.

Abbiamo lasciato i branchi dei caribù a circa cento miglia a Sud; e sappiamo con certezza che entro un paio di giorni i primi capi passeranno sulle rive settentrionali del lago. Per giungere nel campo eschimese prima dei caribù e assistere alla caccia, dovrò perciò trovare una guida disposta a mettersi in viaggio in giornata.

Radium è una città di uomini rudi, di cacciatori e mercanti, che conversano in francese e in inglese, in indiano e in eschimo. Il luogo riflette il sentimento brutale di un'umanità più avida di piaceri rapidi e intensi che di ricchezza. Nei saloons, nei dancings e ovunque regna la atmosfera avventurosa dei film western. Qui si usa ancora il tabacco come moneta di scambio, e i sentimenti si manifestano in maniera piuttosto energica e primitiva. Questa è l'ultima oasi di vita oltre la quale si estende il deserto. Gli uomini che vi si fermano, prima di affrontare le incognite del Grande Nord, trascorrono perciò volentieri le nottate nelle sale da gioco o con allegre «chanteuses».

In un ambiente simile non mi è difficile trovare l'uomo adatto. Figlio di una indiana e un eschimese, Lake è un sangue-misto con tutti i pregi e i difetti delle due razze. Abile nell'arte di guidare il kayak e nel maneggiare l'arco e il fucile, è anche scaltro e diffidente; e ha inoltre appreso dai francesi l'arte di mercanteggiare. Vuole infatti essere pagato in anticipo e, per accompagnarmi, pretende la somma di ventimila lire. E' però un tipo divertente e sempre allegro: beve, fuma e canta in continuazione, e si diverte un mondo anche per un nonnulla. Durante la traversata del lago, il gigante sessantenne non si riposa un istante. Provvisto di un'eccezionale forza fisica, è spesso costretto a scendere in acqua per spingere la canoa e a fare acrobazie là ove grovigli di radici e arbusti sbarrano il cammino.

Approdiamo sull'altra sponda del Gran Lago dell'Orso sotto un vero diluvio. La pioggia fitta viene giù con forza offuscandoci la vista, e il terreno è diventato così molle da farci affondare fino alle caviglie. Le dimore degli eschimesi sono solo a un miglio dalla riva, ma vi giungiamo fradici e infreddoliti.

Il largo sorriso di un capelluto indigeno ci accoglie fra la penombra di una tenda, ove gli occupanti si preparano a dormire.

«Polar! (Ci sono visite!) — esclama l'uomo. — Kranierit... (Entrate)». Il foro sul tetto della conica dimora di pelle è stato otturato a causa della pioggia, e perciò il fumo dei radicchi in fiamme rende la atmosfera insopportabile. Ma con gli abiti inzuppati e con la pioggia che continua a martellare la tundra, non ho altra scelta. La mia guida conosce già Qaortok, sua moglie e le due giovani figlie che — fedeli alle usanze — si prendono cura di noi.

Agile come una gazzella, la piccola Niarsiak (che vuol dire «Fiore Rosso») si impadronisce del mio cappotto, poi mi toglie la giubba e la maglia, e vorrebbe anche sfilarmi i pantaloni... L'indigena non è molto bella, ma è ben fatta ed è quasi nuda. Ha gli occhi brillanti e maliziosi, e i capelli neri divisi in due ciocche arrotolate su pezzi di legno e legate con fasce di pelle di renna.

Considero la situazione alquanto buffa e imbarazzante: sono entrato in questa dimora da pochi minuti e già mi trovo a tu per tu con una ragazza esuberante, nuda dalla cintola in su, e sul punto di essere spogliato! Non so davvero quale scusa escogitare per impedire alla mongola di procedere, benchè nessuno si curi di noi. Niarsiak sta infatti mettendo in pratica quanto le è stato insegnato, e il suo comportamento nei miei confronti è perciò del tutto naturale.

Breve pausa

Ricorro al pemmican che ho nel sacco di montagna. Ne taglio un pezzo e lo dò alla ragazza. «Sòòò (Grazie — mi dice sorridendo. — Mammarei! (E' buono!)». E certo di avertela spuntata, mi adagio finalmente accanto al fuoco. Ma la pausa è alquanto breve. La ragazza, che è rimasta accanto, torna infatti alla carica, decisa a fare il possibile perchè io non mi possa lagnare della sua ospitalità.

«Kra, natuk! Massakutt...! (Ora togli tutto! Subito...) — dice afferrando la mia cintura. E, dinanzi a un invito così perentorio, non mi resta che obbedire.

Per onorarci della loro presenza, gli eschimesi ritardano l'ora del sonno. Mangiamo pesce fresco arrostito su una rudimentale graticola, e beviamo alcune tazze di tè mentre Lake narra in eschimo un episodio successo di recente in un villaggio della Terra Vittoria.

«Lassù, in un iglù solitario, abitava un vecchio vedovo con la figlia che, pur non possedendo cani e pelli pregiate, aveva il dono della bellezza. Il sorriso di Eviak — precisa il meticcio — era infatti più radioso del sole. Il genitore sperava perciò che lei sposasse un cacciatore abile e robusto, e così altruista da accoglierlo nella sua dimora. Ma il destino volle che il cuore di Eviak fosse conquistato da un giovane poco esperto nella caccia. E benchè egli fosse buono e generoso, venne respinto dal vecchio eschimese. I due giovani, allora, decisero di attuare un piano: «Questa notte — mormorò Atiok alla ragazza — verrò a prenderti. Coricati dunque vicino alla soglia dell'iglù». Faceva molto freddo; e il vecchio e la figlia usavano perciò addormentarsi sul ghiaccio completamente avvolti in due grosse pelli di renna.

Conclusione allegra

«Quella notte — prosegue Lake osservandoci divertito — la ragazza attese a lungo prima di dormire. Finchè, vinta dal sonno, non potè mettere in pratica i consigli del fidanzato che giunse alle prime luci dell'alba. Atiok si avvicinò strisciando fino alla dimora debolmente illuminata dall'unakrit» (lampada a olio di foca) e, nella fretta, si impadronì della pelle più vicina alla soglia. Convinto di essere ormai in possesso della sua amata, il giovane distrusse quindi lo stretto ponte di ghiaccio che univa l'isolotto, ove era costruito l'iglù, alla terraferma. Ma quando scoprì il pesante fagotto, e si accorse di avere fra le braccia il vecchio anzichè la sua Eviak, egli fuggì disperato e non fece più ritorno fra gli uomini...».

La conclusione viene accolta con risate e commenti dagli eschimesi. «Il tuo racconto — sentenzia poi la moglie di Qaortok — è davvero saggio e divertente».

Nella tenda l'aria è diventata soffocante. Il fumo offusca la vista e c'è un forte odore di abiti umidi e di grasso. Gli ospiti continuano a fumare, a sbadigliare e a imprecare contro il tempaccio. La pioggia cade per tutta la notte e si protrae fino al pomeriggio del giorno seguente. Ormai so tutto di Qaortok e della sua famigliola, e so anche che circa trecento uomini attendono al varco il passaggio dei caribù. Alcuni di essi son provvisti solo di archi, ma molti hanno fucili e munizioni a volontà. Sono laceri, affamati, e nervosi perchè la pioggia ha in parte distrutto la trappola per i caribù consistente in un lunghissimo corridoio fatto con mucchi di pietre, in principio largo, e che si restringe poi come un imbuto man mano che si avvicina alle acque del lago.

Con la fine del diluvio, sulla tundra paludosa e vuota le zanzare giungono a nugoli. Il sole torna a scintillare sulla sconfinata distesa; e gli eschimesi si mettono subito al lavoro per otturare i buchi dell'ingegnosa diga, ove fra poche ore centinaia di caribù finiranno per sempre la loro migrazione.

Franco La Guidara

Martine Carol si è sposata l'altro ieri a Haiti con un medico francese; però la bella attrice non abbandonerà il cinema

Libri ricevuti

La Casa Editrice Maia di Siena pubblica in questi giorni, nella collana «Il Solco», un lavoro narrativo di Anna Mosca, *L'ultimo branco*, che non mancherà di interessare la critica e il comune lettore. «L'ultimo branco» non è un romanzo, un frutto di romantica fantasia non più compatibile coi tempi. Non è nemmeno una storia pignolescamente vera, che potrebbe, altrettanto pignolescamente, far rizzare il pelo a qualcuno. Questa famiglia di contadini toscani non esiste, eppure nulla è più reale delle vicende legate alla sua vita e di quelle più vaste della famiglia sociale che la circonda e che la incorpora: l'autrice non ha fatto, insomma, che osservarsi intorno e riunire in una cento famiglie. E' un «racconto lungo» che non vuol essere neanche divertente, ma rivendica la qualità di «documento» di un'epoca che inizia in Toscana, press'a poco nel 1954-55 e prosegue fino ai nostri giorni; ed è anche lo specchio di due mentalità diverse eternamente in contrasto: quella del datore di lavoro e quella del lavoratore. Anna Mosca, presentando questo suo nuovo saggio narrativo, non si propone di giudicare. Nota soltanto i problemi dell'uno e dell'altro gruppo, le loro «verità», così come le ha sentite sulla bocca del padrone e del contadino, in lunghi anni di soggiorno nella forte e dolce terra toscana. Il commento finale è affidato all'intelligenza del lettore.

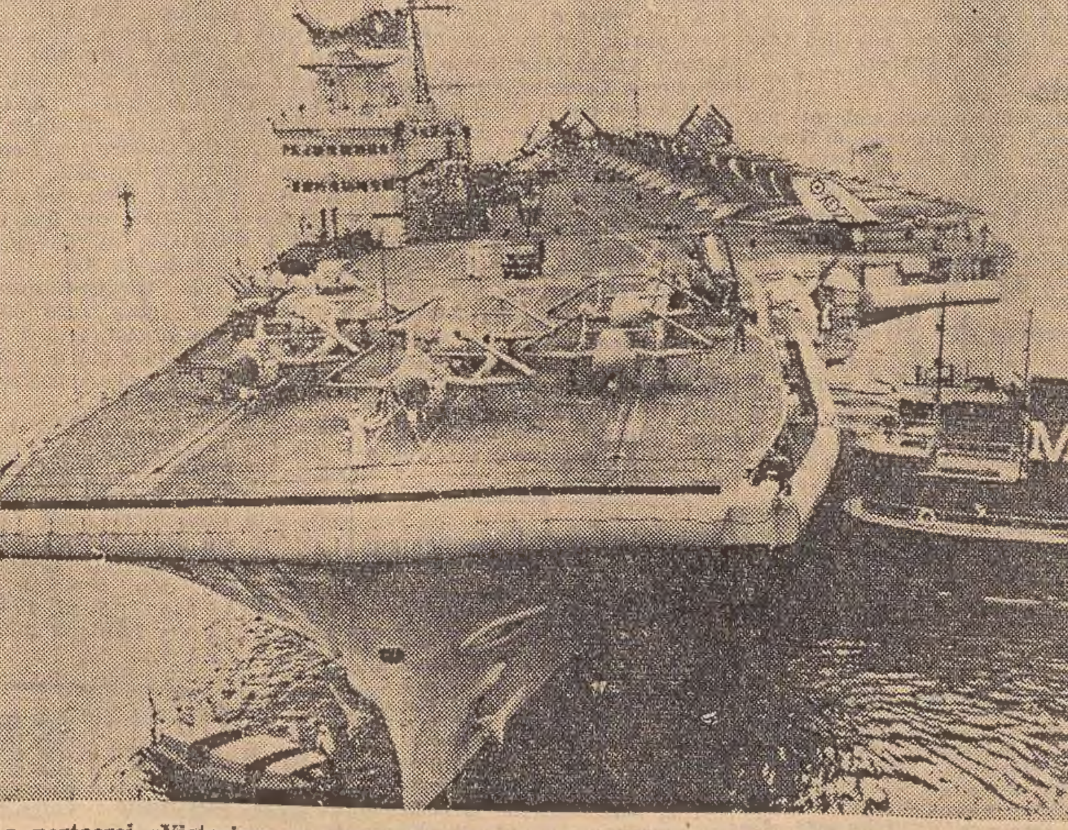
O

E' uscito in questi giorni, nella consueta elegante veste tipografica, il n. 41 de *«La Carovana»*, Antologia del Cenacolo degli autori diretta da Renato Fauroni. Hanno collaborato al nuovo fascicolo: Bonaventura Tecchi con alcune pagine su Grazia Deledda, tratte dall'orazione commemorativa pronunciata a Nuoro nello scorso giugno; Liliana Scalero con «Narrativa e cinema»; Gustavo Buratti con «Il centenario di Mirella»; Gino Cucchetti con «Parigi romantica»; Carlo Martini con «Gladstone e il Risorgimento italiano»; Murilo Mendes, uno dei maggiori poeti brasiliani viventi, con un gruppo di liriche ispirate dalla Sicilia e tradotte da Anton Angelo Chiocchio (dalla recentissima raccolta «Siciliana», pubblicata dall'editore Sciascia di Caltanissetta, con prefazione di Giuseppe Ungaretti). Il sommario reca inoltre articoli e note critiche di Luigi Olivero, Filiberto Mazzoleni, Enzo Maizza e Giovanni De Caro; liriche di Lamberto Santilli, Albino Pierro, Carlo Martini e Carlo De Franchis; poesie in vernacolo di Alfredo Luciani, Cesare Mainardi, Salvatore Varriale, Guida Maria e Mario Ugo Guattari.

«Veneri d'argento» a personalità femminili

Trapani, 4

Ad Erice, sono state consegnate a noti esponenti del mondo femminile dello spettacolo, della moda, della letteratura, del giornalismo e dell'arte le «Veneri d'argento». Hanno ricevuto il premio consistente in una riproduzione della testa delle Venere ericina, Flora Volpini, Novella Parigini, Lea Padovani, Vivi Gioi, Virna Lisi, Marcella Pobbo, Wanda Osiris, Franca Bettoja, Lidia Alfonsi, Luciana Angelillo, Gisella Sofio, Maria Perego e Adriana Serra.



La portaerei «Victorius» ancorata da alcuni giorni nel porto di New York è continuamente meta di visitatori e turisti che ammirano le possenti attrezzature della moderna unità

CRONACA DELLA CITTA'

TRA UN MESE L'APPALTO ALLE IMPRESE

Necessari otto mesi di lavoro per riaprire la galleria San Vito

Durano ormai da un anno e mezzo i gravi disagi causati al traffico dal franamento della volta

Il restauro della galleria di San Vito pare avviato finalmente verso l'ultima fase di esecuzione, quella che sperabilmente dovrà portarla all'apertura al traffico, dopo una chiusura che data da quasi due anni. Il disagio derivato dalla sua chiusura prolungata è avvertito specialmente da quanti abitano o lavorano nelle zone di Ponziana, Passeggio Sant'Andrea, Servola, dei cantieri navali e dell'Ilva, perchè costretti a compiere percorsi più lunghi prima di arrivare al centro, senza contare che il servizio d'autobus, sostitutivo del tram n. 2, non è tale da lasciare soddisfatti chi ne usufruisce. Il primo settembre prossimo scade il termine per la consegna delle offerte, in base all'appalto concorso bandito dal Comune per la definitiva sistemazione delle strutture murarie portanti della galleria. Entro un termine massimo di 250 giorni dalla consegna dei lavori — così è stato prescritto nel capitolato — dovrà aver luogo l'ultimazione dell'opera. Se tutto si svolgerà senza ulteriori inciampi, è da ritenere quindi che la galleria possa considerarsi nuovamente riaperta al traffico alla fine della primavera del prossimo anno.

Facciamo brevemente la storia dei lavori, prima di arrivare all'appalto concorso annunciato. Come è già stato più volte scritto, essi prevedevano inizialmente solo la sistemazione della volta. Tutto procedeva normalmente allorchè nella notte fra il 29 e il 30 marzo 1958 si verificò il crollo della volta, fortunatamente senza provocare vittime con la grande massa di materiale terroso e roccioso franato. A seguito di quella caduta venne interrotto il transito tranviario, fino allora rimasto funzionante, ma soprattutto venne provveduto ad accurati sondaggi per accertare la reale consistenza della volta, onde scongiurare altri crolli. Risultò il pericolo di altri cedimenti e venne senza altro deciso il consolidamento della volta. Dopo aver effettuato la riparazione della muratura crollata (il lavoro è stato ultimato il 24 marzo scorso), è stata decisa la formazione di un anello resistente in calcestruzzo armato, a ridosso della vecchia muratura della volta. La Direzione lavori pubblici del Commissariato generale ha deciso di assegnare i relativi lavori mediante appalto concorso, per un importo che supera largamente il centinaio di milioni. Il primo di settembre, ultimate tutte le consuete trafile burocratiche in tema di lavori pubblici, ci sarà quindi la consegna delle singole offerte, che dovranno successivamente essere vagliate da una apposita commissione giudicatrice.

Il progetto per le opere di consolidamento delle strutture murarie portanti della galleria San Vito dovrà considerare nel suo complesso tutti i lavori necessari per consolidare la volta, nonchè il successivo rivestimento dei piedritti fino all'altezza di metri 1,50 in mosaico vetroso di colore chiaro; la rimanente parte della volta perfettamente rifinita e trattata con pittura adatta; la ricostruzione dei marciapiedi in asfalto colato su un sottofondo di calcestruzzo; la rinfrescatura delle cordonate con eventuale sostituzione dei tratti deteriorati; la riparazione della carreggiata anche in relazione a eventuali danneggiamenti in corso di lavoro e il rifacimento totale della superficie, con rappezzi e tappeto in emulsione bituminosa, nonchè i drenaggi necessari. A lavoro ultimato la galleria si dovrà presentare perfettamente impermeabilizzata.

Le imprese concorrenti avranno la facoltà di proporre quella soluzione del problema che assicuri definitivamente la stabilità della volta e con ciò il transito in galleria. L'opera di consolidamento dovrà essere realizzata nei limiti del possibile senza determinare una riduzione della luce attuale della galleria. Le quote di livello della carreggiata e la sua larghezza rimarranno immutate.

Il traffico in galleria sarà vietato ai veicoli e ai pedoni durante i lavori. Sarà fatta eccezione per i convogli tranviari ai quali dovrà essere assicurato il passaggio, da e per la rimessa di via Broletto, al mattino per l'uscita e alla sera per il rientro. I convogli dovranno transitare su di un unico binario provvisorio, che sarà posto in opera al centro del traforo, a cura dell'Amministrazione.

E' quindi auspicabile, dopo la lunga gestazione dei provvedimenti ed i tanti disagi fin qui sopportati, che l'esecuzione del programma proceda ora senza ulteriori ritardi, in modo che le scadenze prospettate corrispondano effettivamente all'attesa.

S'INAUGURA DOMANI A KLAGENFURT

Delegazione triestina alla Fiera della Carinzia

In occasione della tradizionale Fiera della Carinzia parte oggi per Klagenfurt una delegazione economica cittadina, della quale fanno parte il Sindaco dott. Franzil; il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, pure in rappresentanza dell'Ente Porto Industriale; l'avv. Sferco e il dott. Delise per l'Amministrazione provinciale; il dott. Gropaiz, presidente dell'Associazione spedizionieri del porto; l'ing. Colautti per la presidenza dei MM.GG.; il dott. Rosolini per l'Ente provinciale del turismo; il signor Cogoi, direttore esecutivo del Centro Sviluppo Economico, nonchè il dottor Visal, vicesegretario generale del nostro ente camerale. Saranno pure presenti alla inaugurazione della «Kaerntner Messe» il signor Egon Metzel, capo dell'Ufficio commercio estero di Trieste, ed il signor Thuerridl, direttore della Camera per l'incremento dei traffici fra la Austria e Trieste.

Nel pomeriggio di domani la delegazione al completo sarà ospite del console italiano di Klagenfurt, al ricevimento che sarà offerto in onore della partecipazione italiana alla Fiera della Carinzia.

Nella giornata di venerdì avrà luogo all'Hotel Sandwirt il tradizionale cocktail offerto dalla rappresentanza della nostra città alle autorità politiche, amministrative ed economiche del Land Carinzia.

Sono previsti molti contatti fra i nostri delegati e gli ambienti carinziani interessati, sia per ravvivare le relazioni amichevoli, che sono ottime sotto tutti gli aspetti, quanto per studiare i problemi economici che interessano la direttrice di traffico Klagenfurt - Villaco - Tarvisio - Udine e Trieste. Verranno passati in rassegna i movimenti commerciali, le comunicazioni marittime, i traffici camionistici e ferroviari, nonchè le questioni fondamentali che hanno attinenza con il turismo. I nostri delegati saranno ricevuti dal Capo del Land Carinzia, Ferdinand Wedenig, dal borgomastro Hans Aussenwinkler, dal presidente della Camera di commercio ing. Werner Pfrimer e dai presidenti delle varie associazioni di categoria.

La partecipazione ufficiale di Trieste con un ampio padiglione e con la delegazione economica ha già avuto un'ampia e calorosa eco nei giornali del Land carinziano.

L'on. Preti a colloquio con i dirigenti della DC

L'on. Preti si è incontrato stamane, nella sede della D.C. con il segretario Belci e con il vicesegretario Stopper. Erano pure presenti alla riunione i socialdemocratici Pierandrei, Cesare e De Gioia.

Nel corso della riunione sono stati esaminati alcuni problemi amministrativi cittadini, con particolare riferimento alla prossima attività del Consiglio comunale, e all'attuazione degli impegni programmatici da parte della maggioranza consiliare. I rappresentanti dei due partiti hanno pure fatto il punto sul problema regionale e sull'elezione dei senatori per Trieste.

Sciopero alla centrale delle Cooperative Operaie

L'agitazione in corso fra i lavoratori della sede centrale delle Cooperative Operaie, in seguito all'aumento del costo della mensa, non ha potuto essere composta nonostante le laboriose trattative svoltesi fra le controparti presso l'Ufficio del lavoro. Convocata la assemblea dei lavoratori delle due organizzazioni sindacali, è stato quindi proclamato lo sciopero dei dipendenti della sede centrale delle Cooperative Operaie. Lo sciopero, ha avuto inizio a mezzanotte.

COLPITO DA 18 MANDATI DI CATTURA

Truffava con assegni falsi e mutando ogni volta le generalità

Era specializzato in colpi ai danni dei gioiellieri L'impresa compiuta a Trieste e l'arresto a Napoli

E' stato arrestato un truffatore specializzato in «colpi» ai danni di numerosi titolari di gioiellerie e negozianti di elettrodomestici; si tratta di Giacomo Boezio, un uomo di 62 anni, il quale è stato bloccato a Napoli, dopo che per tre anni aveva girato l'Italia lasciando in varie città le tracce della sua attività truffaldina, tanto che sul suo capo pendevano ormai diciotto mandati di cattura. Il Boezio nel maggio dell'anno scorso aveva commesso una truffa anche ai danni di una gioielleria di Trieste, quella di largo Barriera vecchia di cui è titolare la signora Amelia Julien in Montaneri, abitante in via Vasari 2.

Il Boezio si era presentato alla gioielleria Montanari all'ora della chiusura serale; erano già le 19 passate quando è entrato in fretta nel negozio ed all'anziana titolare aveva prospettato l'acquisto di un costoso bracciale d'oro. Aveva giustificato la sua fretta col desiderio di fare un regalo alla moglie a Torino, mentre egli si trovava di passaggio a Trieste; l'indomani, sarebbe stato già in viaggio di ritorno. Il Boezio aveva scelto così un bracciale del valore di quarantamila lire, e l'aveva pagato con un assegno circolare da 100 mila lire, intestato alla filiale torinese di una banca che ha sede anche a Trieste. Il resto, dichiarò, sarebbe stato prelevato da un suo conoscente il mattino successivo. Senonchè il giorno dopo non si è presentato nessuno; e l'assegno, recante il nominativo di Giovanni Bono, era risultato falso alla filiale triestina di quella banca. La signora Montanari aveva quindi denunciato la truffa patita alla Squadra mobile; qui i poliziotti le avevano esibito parecchie fotografie di noti truffatori, fra le quali c'era pure quella del Boezio. Ma era stata così frettolosa la visita del Boezio al negozio, che la donna non ne ricordava ormai più le fattezze, e così non era stata in grado di identificare il fantomatico «Giovanni Bono» nel Boezio.

Ora giunge notizia che l'incallito truffatore è stato catturato a Napoli, ed ha pure confessato le sue numerose malefatte, compreso il «tiro» giocato all'oreficeria Montanari.

Il Boezio iniziò la sua attività a Torino dove truffò i titolari di due gioiellerie, pagando con assegni a vuoto le merci acquistate. Da Torino — spacciandosi per l'ing Enrico Cesari — passò a Bologna, facendo un'altra vittima; poi a Roma, dove sotto i nomi di dott. Nicola Prandelli, dott. Mario Ricci, dott. Ivo Lagomarsino, portò a termine altre truffe presso gioiellerie e negozi di elettrodomestici, sempre pagando con assegni bancari o postali a vuoto.

Da Roma si trasferì a Firenze e qui, spacciandosi per il dott. Riccardo Santagata, dott. Massimo Ricciuti, dott. Corrado Albertoni, continuò la sua illecita attività, per poi venire a Trieste.

Poi si recò a Bergamo, dove col nome di dott. Mario Bonetti, fu protagonista di altre malefatte. E da Bergamo a Padova, a Belluno, a Brescia. città nelle quali continuò la sua attività di lestofante. Da qualche mese il Boezio aveva raggiunto il suo luogo di origine, Napoli, dove, presentandosi sotto diverse generalità (ing. Edoardo Valentini, prof. Giovanni Niccolini, dott. Giorgio Barandson, ing. Giacomo Rodriguez) al titolare di una orologeria del centro e ai proprietari di negozi di corallo e cammei, fece vari acquisti, sempre pagando con assegni a vuoto.

Finalmente, le Questure di Parma, Bologna e Napoli ricevevano da parte delle rispettive direzioni provinciali delle Poste e Telegrafi, denunce a carico di vari nominativi — quegli stessi che il Boezio di volta in volta assumeva — per emissione a vuoto di assegni o di conto corrente postale.

Il truffatore è stato fermato, a conclusione di un appostamento, mentre si trovava a bordo di una automobile. Egli esibiva una tessera postale intestata all'ing. Vittorio Morandino, da Milano. In Questura però ha confessato le sue vere generalità.

Nella sua casa di Portici sono state rinvenute numerose tessere dell'Unuci, dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi, di alcune inesistenti rassegne e riviste di stampa, tessere che, pur portando la sua fotografia, erano intestate a nomi diversi.

Il Boezio, oltre che per numerose truffe — il cui ammontare non è stato ancora accertato ma certo ascende a vari milioni — è stato denunciato per uso sciente di documenti falsi, per attestazioni di false generalità e per altri reati.

Nelle colonie della CRI

La Croce Rossa Italiana avverte che le bambine in possesso della cartolina invito, destinate alla Colonia di Tualis, dovranno trovarsi alle ore 6.30 del giorno 6 agosto in piazza Vittorio Veneto pronte per la partenza. Quelle destinate alla Colonia di Comeglians invece, sono convocate alle ore 7.30, dello stesso giorno 6 agosto in piazza Vittorio Veneto. Si raccomanda ai genitori di includere nella valigia o nello zaino un elenco completo degli oggetti di corredo che ciascuna bambina porta con sè.

Nella serata del 6 corrente rientreranno a Trieste le bambine della Colonia di Villa Santina e saranno consegnate ai genitori alle ore 19 - 19.30 in piazza Vittorio Veneto.

RIUNITA LA GIUNTA COMUNALE

Un nuovo albergo sorgerà a Grignano

Alto quattro piani avrà cento posti-letto Deliberata l'assunzione di 23 spazzini

Sotto la presidenza del Sindaco Franzil, la Giunta comunale ha svolto ieri sera una proficua seduta, deliberando anche su argomenti di particolare interesse, oltre che sulla ordinaria amministrazione. Sono state definite così le spese di manutenzione della scuola elementare di Barcola (due milioni) e delle scuole materne di Gretta (un milione 610 mila lire) e di Longera (un milione e 200 mila lire). E' stata inoltre approvata la delibera per la nomina del Caporipartizione dott. Ercole Jurcotta, già preposto all'ufficio del personale, e direttore del servizio Imposte e Consumo del Comune.

In via di massima la Giunta ha approvato la delibera per l'assunzione di ulteriori 23 spazzini per il servizio della Nettezza Urbana; la delibera sarà definita con il provvedimento di assunzione di altre quattro unità per il medesimo servizio.

La Giunta ha poi espresso parere favorevole per la costruzione di un nuovo albergo a Grignano, che a opera della società «Riviera Triestina», sorgerà nella parte terminale della strada di collegamento con la costiera. Avrà quattro piani e una ricettività di 100 posti-letto, con caratteristiche precipuamente turistiche. Sull'argomento sarà comunque chiamato a deliberare il Consiglio comunale nella prossima sessione autunnale, dovendosi definire una variante sull'altezza dell'edificio; variante che è stata approvata già dalla Commissione edilizia e anche dalla Giunta comunale.

Infine la Giunta ha deciso la partecipazione ufficiale di Trieste alla IV conferenza internazionale per la protezione civile.

Convegno europeistico sull'integrazione delle scuole

Si è riunito a Frascati nei giorni 28, 29 e 30 luglio il Comitato esecutivo internazionale dell'Associazione europea degli insegnanti (A.E.D.E.), che ha fatto suo un programma presentato dalla sezione italiana dell'Aede e predisposto da un comitato promotore triestino, presieduto dal Principe Raimondo della Torre e Tasso e comprendente, con le massime autorità scolastiche, la sezione triestina dell'Aede e le altre associazioni europee cittadine.

Detto programma, illustrato dal segretario di Trieste dell'Aede, preside prof. Ireneo Zuliani, che sostituiva il vicepresidente nazionale, e dalla dott. Aurelia Gruber-Benco, per la segreteria del Comitato cittadino, prevede la convocazione a Trieste nel 1960 di un Convegno internazionale, a livello delle Comunità europee e sotto il loro patronato, per la integrazione europea nel campo della scuola.

Questa iniziativa che avrà coronato a Trieste, a conferma delle sue brillanti tradizioni scolastiche, assume primaria importanza ai fini di coordinare le attività culturali e scolastiche nel quadro della integrazione europea in atto.

Affermazione a Rimini degli aeromodellisti dell'Ilva

Gli aeromodellisti dell'Ilva hanno conseguito domenica scorsa una nuova brillante affermazione conquistando un onorevole secondo posto nella 11.a Coppa «William Sperandini», organizzata dall'Aeroclub di Rimini, nel quadro delle gare nazionali di aeromodellismo indette sotto l'egida della F.A.I.

Nel corso di tale manifestazione, il cui svolgimento è stato ostacolato da fortissimo vento, la squadra triestina guidata dall'istruttore Tom Feriuga, è riuscita ad imporsi di slancio su ben sei delle otto compagini partecipanti, terminando la lunga serie di gare con punteggio lievemente inferiore a quello realizzato dagli aeromodellisti di Forlì, classificatisi al primo posto.

Il lodevole risultato è stato raggiunto grazie alle notevoli prestazioni individuali di Giorgio Moro, secondo nei veleggiatori, Remigio Leuz, terzo nella categoria elastico, nonchè di Mario Michelutti e Bruno Kalusa, rispettivamente quarto e quinto nella categoria motomodelli.

Rientrati dalla trasferta riminese, i componenti la sezione aeromodellismo dell'Ilva, costantemente appoggiata dal presidente del Dopolavoro aziendale, dott. Ezio Ageno, e validamente retta dal rag. Agostino Pacor, si stanno ora preparando per le gare internazionali di veleggiatori in pendio che si svolgeranno il giorno 15 a Folgaria di Rovereto.

COLLISIONE ALL'INGRESSO DEL MAR DI MARMARA

La «San Giorgio» sperona e affonda una nave ungherese nei Dardanelli

Salvato l'equipaggio magiaro dall'unità dell'Adriatica che ha riportato uno squarcio a prua - Nessuna vittima

Dopo il lungo sciopero, che per più di un mese ha trattenuto le navi nei porti, la ripresa dei servizi è venuta purtroppo a coincidere, per la Società «Adriatica» con due gravi incidenti occorsi a unità che fanno capo al nostro porto.

Infatti, a pochi giorni dallo speronamento della motonave «Stelvio», avvenuto al largo di Alessandria d'Egitto, anche la «San Giorgio» è venuta ieri a collisione con una piccola nave ungherese, provocandone l'affondamento. Lo scontro è avvenuto in vicinanza di Capo Helles, all'imboccatura dello stretto dei Dardanelli.

La nave ungherese «Beke», di 1200 tonnellate (l'unità era adibita anche alla navigazione fluviale), come detto è colata a picco subito dopo l'urto. I suoi ventidue membri di equipaggio sono stati presi a bordo della nave italiana, che ha proseguito verso il porto di Canakkale dove ha gettato l'ancora.

A bordo del «San Giorgio», che trasporta 150 passeggeri, l'incidente non ha provocato alcuna vittima. La nave presenta uno squarcio sulla parte prodiera con allagamento di una stiva, ma dopo alcune riparazioni, proseguirà con i propri mezzi il viaggio alla volta di Istanbul.

La «San Giorgio» — che era partita il 30 luglio da Trieste, diretta in Turchia — proveniva dal porto del Pireo e stava facendo rotta verso Istanbul, mentre la nave ungherese era diretta verso il porto di Lattachia, con un carico di 1.080 tonnellate di merce a bordo.

La Società di navigazione Adriatica ha avuto notizia dell'incidente tramite un messaggio inviato per radiotelefono dal comandante della «S. Giorgio», il cap. Ball. Non sono ancora note le cause che hanno determinato la collisione, che si è verificata la scorsa notte, verso le ore 0.45, all'altezza dello Stretto dei Dardanelli. La «San Giorgio» era giunta nelle vicinanze del Capo Helles quando si è scontrata con il piroscafo da carico ungherese e la collisione è stata di notevole violenza.

Le operazioni di soccorso, per quanto ostacolate dall'oscurità della notte, sono state portate felicemente a termine dai marinai della «San Giorgio», che in breve hanno tratto in salvo tutti i ventidue uomini di equipaggio della «Beke». Il comandante della motonave veneziana ha assicurato la direzione dell'«Adriatica» che nessun danno hanno subito i suoi passeggeri e il suo equipaggio. A bordo della «San Giorgio» si trova anche un numeroso gruppo di turisti piemontesi che partecipano ad una crociera organizzata dall'agenzia «Malum» di Torino. La «San Giorgio», dopo avere compiuto il salvataggio dell'equipaggio della nave naufragata, ha raggiunto il vicino porto di Canakkale dove si è ormeggiata.

La «San Giorgio», modernissima motonave da 4750 tonnellate di stazza lorda, munita di stabilizzatore e di aria condizionata, è in servizio nella linea celere Italia-Grecia-Turchia Varata a Trieste nel 1956, è gemella della «San Marco». Diversi passeggeri della «San Giorgio» sono scesi a terra ieri a Canakkale, per visitare le rovine di Troia. Si ritiene che la nave proseguirà oggi per Istanbul.

La motonave «San Giorgio» dell'Adriatica che fa servizio sulla linea Trieste - Istanbul

Regolari in agosto le partenze marittime

Normalizzatasi la situazione nel settore marittimo italiano, dopo le note agitazioni che hanno inciso negativamente sui servizi di linea in luglio, il numero delle partenze previste da Trieste in agosto presenta un quadro pressochè analogo a quello dello scorso mese di giugno. In particolare sono state segnalate 105 partenze contro 103 nel mese di raffronto, con lievi variazioni in aumento nei settori Africa-Mar Rosso, Golfo Persico e Levante, ed uno scarto minimo per il Nord America.

Di seguito in dettaglio le partenze suddivise secondo le aree geografiche di destinazione (fra parentesi i confronti con il mese di giugno): Adriatico, Sicilia, Malta, Tirreno, Spagna 21 (21); Grecia, Turchia, Siria, Libano, Israele, Egitto 37 (37); Africa, Mar Rosso 17 (16); Golfo Persico, India, Pakistan, Estremo Oriente 9 (8); Europa occidentale e settentrionale 5 (5); Nord America 5 (6); America Centrale, Nord Pacifico 5 (5); Sud America 5 (5); totale 105 (103).

Concorso per l'ammissione all'Accademia aeronautica

Allo scopo di favorire i giovani che hanno appena sostenuto gli esami di maturità e di abilitazione, il Ministero della Difesa-Aeronautica ha prorogato al 15 agosto il termine per la presentazione delle domande provvisorie per la partecipazione al concorso di ammissione di 90 allievi ufficiali alla 1.a classe dell'Accademia Aeronautica.

AMMALATI, FRIGORIFERI, DENTIFRICI

Originale indagine sulla vita domestica

La Ripartizione Statistica del Comune ha completato in questi giorni la raccolta dei dati per la rilevazione trimestrale delle forze del lavoro, svoltasi a Trieste come negli altri centri capoluogo di provincia nella settimana dal 19 al 25 luglio; l'indagine era promossa dall'Istituto italiano centrale di statistica ed ha preso in considerazione 516 famiglie incluse nel cosiddetto «campione» annuale, che comprende 2500 famiglie. La rilevazione ha avuto questa volta un interesse e una importanza maggiori che non nel passato, perchè oltre a censire le forze familiari del lavoro ha, per la prima volta, preso in considerazione anche altri importanti aspetti della vita sociale e familiare nell'ambito della collettività; essa infatti è stata estesa anche all'igiene familiare e personale e alle indicazioni per eventuali legami di parentela fra il capofamiglia e il coniuge.

Le 516 famiglie prescelte mediante sorteggio sono state intervistate a domicilio da 13 intervistatori della Ripartizione Statistica del Comune; per ciascun nucleo familiare è stato compilato l'apposito formulario. Per quanto riguarda il settore del lavoro l'indagine ha considerato il censimento della famiglia con l'elencazione dei membri, il grado di istruzione completato, le condizioni sociali e del lavoro (suddivise queste in due gruppi, con occupazioni professionali e non professionali), il periodo dell'occupazione e, in caso di disoccupazione, il periodo di tempo e le ragioni di tale stato. Scopo dell'indagine quello di formare un panorama «per campione» della situazione esistente nel Paese e nelle singole province; situazione che sarà poi analizzata in sede nazionale.

Sull'allegato «modello sanitario» è stata fatta la rilevazione anche degli ammalati nel periodo dell'indagine (dal 19 al 25 luglio) e quello degli eventuali inabili o invalidi al lavoro, specificandone le cause e il grado di inabilità. Infine la parte nuova dell'indagine ha preso in considerazione — come detto — l'aspetto dell'igiene familiare e personale. Gli intervistati cioè hanno dovuto rispondere a un interessante e completo quesito, specificare cioè se l'abitazione è dotata del bagno (con vasca o con doccia), di impianti di acqua corrente, di gabinetti o altri impianti igienici; se usano sapone da toeletta, da bagno o comune (in pezzo o a scaglie), se adoperano dentifricio e infine se il nucleo familiare possiede scaldabagno, frigorifero, lavabiancheria meccanico e altri elettrodomestici. I risultati di questa seconda parte dell'indagine permetteranno di conoscere — sempre «per campione» — la proporzione degli appartamenti provvisti di bagno, il numero delle famiglie che possiedono il frigorifero ecc.

Da ultimo gli intervistati hanno dovuto rispondere a un quesito insolito, riguardante cioè l'eventuale legame di parentela fra il capofamiglia e il coniuge; questa parte dell'indagine ha lo scopo di redigere una statistica per le considerazioni che si possono poi avere circa le conseguenze di ereditarietà nel caso di matrimonio fra consanguinei.

Tutto il materiale è affluito alla Ripartizione Statistica del Comune e oggi verrà inviato a Roma, all'Ufficio centrale dell'Istat dove confluirà pure da tutte le altre città capoluogo di provincia che hanno effettuato l'indagine. I dati raccolti saranno elaborati esclusivamente su scala nazionale e saranno poi resi noti attraverso le pubblicazioni specializzate.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27, minima 17.6; umidità 61 per cento; temperatura del mare 25.5; pressione mb. 1011.7 stazionaria, regolare; vento km. 8 O-S.O.

Oggi: S. Maria. — Il sole sorge alle 4.51, tramonta alle 19.30. La luna nasce alle 5.47, tramonta alle 19.42.

Maree. — OGGI: alta alle 10.10, cm. 46 e alle 21.43, cm. 43 sopra il l. m.; bassa alle 16.5, cm. 28 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.16, cm. 60 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5, Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S Cilino 36 (S. Giovanni); Alla Minerva, piazza San Francesco 1; Ravasini, piazza della Libertà 6; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamata d'imbarco per oggi ore 10. Turno «Lloyd Triestino»: un III cuoco (prec. 17).

LE ORE DELLA CITTA'

Elicotteri

Nel cielo di Trieste si sono fatti sentire ieri mattina i motori di due elicotteri, che hanno fatto torcere il collo a quanti si trovavano nelle strade, e accorrere alle finestre chi era in casa. Si è pensato subito che l'annunciato volo sperimentale delle elilinee che dovrebbero collegare la nostra città a Venezia e Milano, nonostante le smentite ed il rinvio a causa di un guasto, avesse avuto luogo lo stesso. Niente di tutto ciò: si trattava semplicemente di un volo... di piacere di due elicotteri di una vicina base.

Canzone di S. Silvestro

Per la scelta di 50 composizioni che saranno incluse nel repertorio radiofonico di musica leggera della RAI, la presidenza nazionale dell'Enal indice e organizza la 1.a Rassegna nazionale della canzone e il *Premio S. Silvestro*. Il soggetto delle canzoni è libero ed il testo potrà essere in lingua italiana o in dialetto. La migliore canzone delle 50 vincitrici, otterrà il «Premio S. Silvestro». Il termine di presentazione delle composizioni scade il 30 settembre. Il bando regolamento e le domande di iscrizione possono essere ritirati dagli interessati all'Enal, Dopolavoro provinciale, in Galleria del Tergesteo.

STATO CIVILE

Nati 15, morti 5, matrimoni 1.

MORTI: Schiavo Vittorio a. 92; Cordi in Nuti Anita a. 40; Pilotti Angelo a. 72; Antich Basilia a. 39; Menegatti Elda a. 23.

MATRIMONI CIVILI: Scarpin Umberto bracciante con Romano Marcella casalinga.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Passo Falzarego, Bivacco Chiesa e salita alla Cima Fanis Sud. Soggiorni in Valbruna. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 8 e domenica 9 agosto, con partenza alle ore 15 con la Corriera dei rifugi dalla Stazione delle autocorriere, escursione al Rifugio Corsi con salita al Jof Fuart, nonchè traversata per Sella Vallone al Rifugio Brunner. Programma dettagliato in sede.

Libera docenza

La dottoressa Bruna Eva Di Giacomo, aiuto pediatra della Clinica Lattanti, diretta dal prof. F. Tecilazich, ha conseguito la libera docenza in puericultura. Vivi rallegramenti.

Concorso dilettanti

Questa sera, al Giardino Birreria Dreher, seconda puntata del Concorso settimanale dilettanti. Su voto del pubblico, premio di L. 10.000 al miglior concorrente. Continuano le iscrizioni per i prossimi «mercoledì». Chiedete copia del regolamento nei negozi di musica e dischi.

L'ultimo treno

Il capotreno Ennio Cantani ha lasciato il servizio dopo 39 anni trascorsi alle dipendenze delle FF.SS. Quasi un primato, raggiunto sorridendo. Per chi è abituato a lasciare ad ogni pie' sospinto qualche città, un saluto così caloroso è anch'esso un primato.

Saluti da Timau

Gli esploratori, con la buona stagione, lasciano la città per andare a piantare le tende in qualche ridente radura. Quest'anno per gli scout del Gei il bivacco si chiama Timau: è da lì che hanno telegrafato ieri per salutare e per informare i genitori che meglio di così non potrebbero stare.

La cucina più bella

è sempre una cucina «*Fargas*». Tutta la nuova produzione «*Fargas*» si trova da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

«Le Ginestre»

Nel quadro della valorizzazione turistico-balneare della nostra Riviera, da pochi giorni ha iniziato la sua attività, in una zona finora pressochè sconosciuta, un nuovo complesso balneare a Canovella degli Zoppoli. Si tratta de «Le Ginestre», complesso che si raggiunge provenendo da Trieste scendendo per uno dei due sentieri che si trovano dopo la galleria nella roccia della Strada Statale Costiera n. 14. Il complesso è fornito di spogliatoi, docce, altri servizi igienici, un servizio di buffet e un ampio spiazzo panoramico che dal secondo sentiero, a circa 1 km. e mezzo dalla galleria nella roccia, si può raggiungere anche con gli scooters. Si tratta di un inizio vero e proprio di valorizzazione di un nuovo tratto della nostra Riviera; è augurabile che tra non molto altre opere di carattere balneare e più precipuamente turistico sorgano per soddisfare le sempre crescenti esigenze in questo settore sia dal pubblico triestino, che dei forestieri.

Invito

Giovedì sera nell'ambiente più moderno e pittoresco di Grado, al Night Club «Isola d'oro», che, per chi non lo sapesse, si trova all'ingresso principale della spiaggia, verrà eletta «Miss Grado», che poi parteciperà alle finali di Miss Italia. Il «Carousel Quartett» allieterà la serata e le danze seguiteranno fino al mattino.

Interesse del 30-40 p. c.

su un risparmio sicuro: questo il vantaggio di acquistare ora a prezzi di stralcio le calzature di rimanenza estiva alla Calzoleria Viale, in Viale XX Settembre 18. Centinaia di modelli delle migliori produzioni nazionali a prezzi sottocosto. Chi compera prima sceglie meglio.

Prezzi di fine stagione...

per i frigoriferi delle migliori marche, cinque anni di garanzia, rateazioni a piacere presso *Elettronica* via Mazzini 16, tel. 23477.

Partir è un po' morir

ma le vacanze sono più liete con le meravigliose gonne in «Polylaine» (L. 3950 e 4950), o quelle in terital, o le altre pratiche gonne-calzone (gran moda), che troverete da «Novitas», via Roma ang. via Mazzini. Prezzi speciali per capi singoli, saldi stagionali.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793, 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - TEL. 24-006

AURONZO via Ampezzo, Forni, Lorenzago, Laggio, giornaliera ore 7, sab. 7 e 14.30.
BLED sab., dom. ore 7.15.
BOLZANO - MERANO giornal.
CORTINA giornaliera ore 7.30.
CORVARA - COLFOSCO, domenicale ore 6.45.
FIUME giorn., ore 7, 11 e 17.30.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliera, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
GRADO, giornal., ore 8.30.
GRAZ-Lago Wörth giov., sab., 7
GROSSGLOCKNER SALISBURGO sabato, rit. dom.
INNSBRUCK via Brunico Brennero, mart., giov., sab., dom.
KLAGENFURT, dom. ore 6.30.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
NOVA GORICA, mart., giov., sab., ore 14.30. L. 350.
ORTISEI via Alleghe-Canazei, mart., giov., dom., ore 6.30.
POLA - PARENZO, 7.25 e 15.
PORTOROSE 10.45 giorn. L. 250
RAVASCLETTO via Arta-Treppo, giornal. ore 6.20.
SELLA NEVEA-FUSINE LAGHI ore 5.30 domen.
SESANA-LUBIANA, giorn. 7.15.
TARCENTO-LAGO DI CAVAZZO, gita domenicale, ore 7.30.
UDINE via Ronchi, ore 7.30.
VALBRUNA-FUSINE LAGHI merc., sab., dom. ore 6.45.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
ZAGABRIA via Lubiana mart. e giov. ore 7.15.

† Munito dei conforti religiosi e assistito dai propri cari si è spento ieri

Quirino Marega
di anni 54

Profondamente addolorati lo partecipano i figli NIVES e MARIO, i fratelli, le sorelle, la suocera, i cognati e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo questo pomeriggio alle ore 18 nella chiesa di San Lorenzo di Mossa, da dove la cara salma verrà traslata a Farra d'Isonzo, dove alle ore 18.30 seguiranno i funerali muovendo dalla Chiesa parrocchiale.

San Lorenzo di Mossa
Farra d'Isonzo 5 Agosto 1959.

(I.P.F. Preschern - Tel. 91-55).

† Nelle prime ore del giorno 3 agosto, in Roma, veniva a mancare

Carlo Antoni

La moglie MINA e i parenti tutti ne annunciano la dolorosa scomparsa.

Il funerale avrà luogo oggi 5 corr. alle ore 17 dalla Cappella mortuaria del cimitero di S. Anna.

A un anno della scomparsa del

cav. Carlo Cerruti

ex dirigente della Società Adriatica di Navigazione, la moglie con immutato affetto lo ricorda ai parenti ed amici.

Nel I anniversario della scomparsa di

Giusto Colomban

l'inconsolabile moglie lo ricorda con immutato affetto.

MARIA COLOMBAN

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefoni 55255 e 55955

CONTINUA con successo la VENDITA ESTIVA

CALZATURE Donda
LARGO BARRIERA VECCHIA 5 — 6

PER GLI AMBIENTI CHIUSI
l'AIR FRESH
Da Cillia, via Roma 20

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve: ore 11-13, 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista pelle e veneree
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Via Cassa Risparmio 11-I, tel. 31447
CURA DELLE VENE
SU APPUNTAMENTO

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 95 15.1.54

SONO STATI TRAVOLTI DA UN'AUTO A SOUTH-NORFOLK

Identificati i due marittimi vittime di un incidente stradale

Erano entrambi triestini e imbarcati sullo stesso cargo

Vasta eco di cordoglio ha destato in città la notizia della tragica morte occorsa a due marittimi triestini, vittime di un incidente stradale l'altro giorno alla periferia di South Norfolk nello Stato di Virginia. Un'auto, guidata da Melvin Lee Askins ha travolto i due marittimi, scesi a terra dal cargo «Santa Elisabetta» della società «Malvicini Vapori» di Genova, alla fonda nell'importante porto statunitense. Una delle vittime venne subito identificata per quella del giovane di coperta Sergio Blason di 29 anni; in un primo tempo anzi l'identità fu comunicata per quella del giovane Sergio Balsone.

L'identificazione della seconda vittima avvenne appena ieri mattina quando il comandante della «Santa Elisabetta» potè riconoscerla per quella del marinaio Bernardo Zucca di 51 anni. Entrambi resiedevano nella nostra città: il Blason abitava presso la madre in via del Rivo 18, lo Zucca presso la famiglia Cernecca in via Sporcavilla 2.

La notizia è stata accolta in circostanze drammatiche dalla madre del Blason. La signora

Sergio Blason e Bernardo Zucca

Regina, rimasta vedova del marito, per provvedere a sè e per aiutare i tre figli (Sergio e due figlie) aveva trovato occupazione presso il Comune in qualità di pulitrice. Ieri mattina di buon'ora, prima delle sei, si era recata come ogni giorno al lavoro; era all'oscuro della tragedia piombata sulla sua famiglia ma aveva però notato che le colleghe di lavoro e quanti la conoscevano avevano verso di lei uno strano atteggiamento. Alle nove, terminato il primo periodo di lavoro, la signora Blason rientrava in casa e qui trovava una figlia (che coabita con lei), la sorella, il cognato e altri congiunti tutti in lacrime. Subito la povera donna ha intuito la dura realtà, pensando forse a un naufragio o a un altro incidente di navigazione; e subito si sono avute scene di straziante dolore.

I Blason avevano appreso dai giornali del mattino della tragica disgrazia occorsa ai due marittimi a South Norfolk, e pur essendo riportato erroneamente il nome del loro Sergio (Balsone anzichè Blason) non avevano avuto purtroppo nessun dubbio — e nessuna speranza — che la vittima doveva essere proprio il loro caro Sergio. Il nome del piroscafo, il «Santa Elisabetta», era quello sul quale egli era imbarcato da febbraio.

Vanamente i congiunti e i casigliani hanno cercato di calmare e di confortare la signora Blason che è stata colta da un violento accesso nervoso; in preda a un comprensibile sconforto e profondamente addolorata la povera mamma era quasi fuori di sè, e andava ripetendo che il suo Sergio era morto mentre si recava a imbucare una lettera indirizzava a lei. I congiunti hanno fatto intervenire sul posto la CRI e con un'autolettiga inviata sul posto dall'infermiere Catturani è giunto poco dopo il medico di turno dott. Udovich il quale ha provveduto a praticare alla donna un'iniezione sedativa; dopo la terapia d'urgenza con la stessa autolettiga la Blason è stata avviata all'Ospedale maggiore dove veniva accolta nel reparto osservazione. Nel tardo pomeriggio un parente si è recato all'Ospedale maggiore ed ha riaccompagnato a casa la donna che si è nuovamente accasciata, prostrata dall'immenso dolore, trovando solo un po' di conforto nelle poche fotografie del suo Sergio e nei suoi ricordi più belli.

I familiari, per alleviare il dolore della povera donna hanno già preso contatto con gli uffici della Capitaneria di porto e con la società armatrice della «Santa Elisabetta», perchè le autorità provvedano al rimpatrio della salma di Sergio Blason. Il giovane, dopo varie occupazioni, aveva nel 1951 intrapreso la vita del mare, trovando un primo imbarco sulla petroliera inglese «Golden Isles» sulla quale era imbarcato anche uno zio, che si era premurato di avere con sè il nipote nel primo viaggio. Poi Sergio Blason era ritornato a terra, con occupazione presso i Magazzini Generali; ma la nostalgia del mare aveva avuto ancora il sopravvento nel suo animo generoso e così aveva ripreso nuovamente a navigare. A febbraio si era imbarcato sulla «Santa Elisabetta»; doveva essere l'ultimo imbarco, perchè il tragico destino ha stroncato la sua giovane vita di marinaio in un incidente stradale.

Bernardo Zucca, la seconda vittima del tragico incidente di Norfolk non lascia nè parenti nè conoscenti in gramaglie. Era solo, senza nessuno; da più di vent'anni aveva trovato una famiglia nei coniugi Antonio e Maria Cernecca, presso i quali alloggiava in via Sporcavilla 2. Nativo da Pola aveva sin dalla gioventù intrapreso la vita del mare, piena di sacrifici, di pericoli e di amarezze più che di gioie. Appunto a bordo di una nave da carico prima della guerra aveva fatto amicizia con Antonio Cernecca; i vincoli si erano poi fatti più sinceri e lo Zucca, che si trovava solo al mondo senza nessuno che lo potesse assistere aveva trovato una soddisfacente sistemazione presso la famiglia dell'amico. Dai Cernecca si trovava come fosse casa sua; e con i due coniugi aveva diviso gioie e amarezze ricevendo sempre piena e spontanea assistenza.

Nel dicembre del '56, finito il turno di imbarco, era rimasto senza lavoro; per oltre due anni, fino al febbraio scorso, aveva vissuto in casa loro. Poi l'imbarco sulla «Santa Elisabetta» venne come la provvidenziale manna. I Cernecca hanno appreso la tragica notizia ieri mattina, dai funzionari della Capitaneria di porto; è stato come se avessero perduto un loro figliolo, perchè Bernardo Zucca era divenuto ormai uno dei loro. Ma ancora nel pomeriggio stentavano a credere alla cruda realtà, convinti che il generoso marinaio istriano non poteva aver trovato la morte in terra, in un incidente stradale. Purtroppo Bernardo Zucca non tornerà più nella loro casa, dove resterà un posto vuoto, come fosse stato uno della famiglia.

Sentenza interessante in materia di servitù

La sezione civile della Corte d'Appello ha pronunciato recentemente una interessante sentenza in materia di servitù. Il caso traeva origine dalla vendita di uno stabile dell'IACP, sito in via Angelo Emo a un gruppo di condomini. A quel tempo è stato stipulato un contratto secondo il quale il giardinetto circostante lo stabile diveniva proprietà indivisibile dei condomini; in particolare i sei quarantaquattresimi ne venivano assegnati al signor Meralli, proprietario di uno degli appartamenti.

Originariamente, cioè prima della vendita, il signor Meralli era l'unico a fruire dell'uso del giardinetto; essendo allora appartamento e giardinetto dello stesso proprietario, cioè della IACP, nessun problema si poneva; il problema è nato invece in seguito, quando il contratto ha assegnato il giardinetto in proprietà a un gruppo di condomini, con che al signor Meralli ne veniva impedito lo uso esclusivo. Sembra che, in effetti, l'IACP avesse promesso il giardinetto al signor Meralli, o così almeno egli ha sostenuto; egli ha tuttavia firmato il contratto che gliene assegnava soltanto una piccola parte.

Nella causa, il signor Meralli chiedeva l'affermazione di una servitù a carico del giardinetto e a favore del suo immobile costituito dall'appartamento. Egli chiedeva in particolare, il «godimento esclusivo» del giardinetto.

I giudici non lo hanno accontentato. Prima in Tribunale, poi in Corte d'Appello, la sua richiesta è stata giudicata non conforme al nostro ordinamento giuridico. L'interessante è però che le due sentenze, se pur giungono alla medesima conclusione, sono sostanzialmente diverse nella motivazione. Il Tribunale si è infatti limitato ad affermare che servitù non poteva esservi in quanto il Meralli era a un tempo proprietario del fondo dominante (appartamento) e comproprietario del fondo servente (giardinetto); e secondo il disposto dell'art. 1072 Codice civile, non può esservi servitù quando le proprietà sono della stessa persona.

La Corte ha sostanzialmente modificato questo parere, giudicando invece la cosa possibilissima; si trattava di due particelle tavolari diverse, intestate a proprietari diversi, nulla significando la parziale proprietà del Meralli anche sul giardinetto. La Corte ha però, chiarita questa e altre questioni preliminari, dovuto tuttavia dar torto al Meralli: si trattava infatti di stabilire con precisione di qual tipo di servitù si trattasse. La servitù consiste, in breve, in un diritto parziale del proprietario del fondo dominante sul fondo servente, il cui proprietario rinuncia invece proporzionalmente al proprio diritto. Essenziale è che il diritto sia parziale (di passaggio, di deflusso delle acque ecc.); se fosse totale la servitù si confonderebbe con il diritto di proprietà. Il Meralli invece, nella sua istanza, non ha specificato di qual genere di servitù egli si ritenesse il titolare; la espressione da lui usata, cioè la richiesta al «diritto di esclusivo godimento» non può essere concepita come oggetto di un diritto di servitù. Tanto più, in quanto l'art. 1102 del Codice civile prescrive che «ciascun partecipante può servirsi della cosa comune».

Sulla base di queste considerazioni, la Corte (Pres. Casoli, relatore Salis) ha respinto la richiesta del Meralli di affermazione di un suo diritto di servitù sul giardinetto.

NEI COMUNI MINORI

Quattro nuove sedi dell'Ufficio collocamento

LA COSTRUZIONE SARA' FATTA DA LAVORATORI DISOCCUPATI

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sentita la commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati ha, nei giorni scorsi, approvato i seguenti cantieri di lavoro che saranno istituiti nella nostra Zona:

Duino-Aurisina: costruzione della sede dell'Ufficio di collocamento, per un importo di lire 5.514.595, presso il quale potranno trovare occupazione 35 lavoratori per 153 giorni.

Muggia: costruzione della sede dell'Ufficio di collocamento, per un importo di lire 5.514.595, presso il quale potranno trovare occupazione 35 lavoratori per 153 giorni.

S. Dorligo della Valle: costruzione della sede dell'Ufficio di collocamento, per un importo di lire 4.893.430, presso il quale potranno trovare occupazione 30 lavoratori per 153 giorni.

Sgonico: costruzione della sede dell'Ufficio di collocamento per un importo di lire 4.839.430, presso il quale potranno trovare occupazione 30 lavoratori per 153 giorni.

La realizzazione di tali opere, la cui gestione è affidata al Centro Addestramento Maestranze, è stata resa possibile mercè l'interessamento dei Sindaci dei Comuni interessati, che hanno ceduto gratuitamente l'area e del Commissariato generale del Governo, che ha stanziato la somma di 12 milioni per l'acquisto dei materiali.

DUE GRAVI INFORTUNI SUL LAVORO

A capofitto sulla banchina per schivare l'imbragata

La ruota del camion schiaccia un piede al bracciante

Di un pericoloso infortunio è rimasto vittima ieri pomeriggio il bracciante Renato Giassi di 47 anni, abitante in via delle Docce 15, il quale si è gravemente ferito nell'intento di evitare d'essere travolto da un'imbragata incombente sul suo capo.

Erano le 15.40 quando il bracciante lavorava al porto nuovo per conto della compagnia «Scaramelli» presso l'hangar 51; era intento precisamente allo scarico di pali metallici da un piroscafo attraccato davanti a quel magazzino. L'operaio si trovava sul piano rialzato dell'hangar a circa un metro e mezzo da quello della banchina. Accortosi all'ultimo momento che un'imbragata stava per essere calata dalla gru proprio sul suo capo (essa gli incombeva a un metro appena di altezza), il Giassi ha effettuato un repentino movimento per sottrarsi al grave pericolo; egli è retrocesso bruscamente, ma ha perduto l'equilibrio ed è precipitato a capofitto dal piano rialzato sul lastricato della sottostante banchina.

Lo sfortunato è stato immediatamente soccorso dal colleghi; versava in stato di semi-incoscienza ed è stato chiesto l'urgente intervento della CRI. Alle 16 i sanitari l'hanno trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto neurologico con prognosi di una quindicina di giorni; gli è stata riscontrata una violenta contusione al vertice del capo con conseguente cefalea, stato confusionale ed amnesia.

Un grave incidente è toccato nella mattinata a un altro bracciante, il quale lavorava al porto vecchio; si tratta di Mario Ferluga di 32 anni, alloggiato a Valmaura 2, che dipende dalla ditta «Vinattieri» con sede in via A. Caccia 11. Egli si accingeva a salire nella cabina di un autocarro in movimento, quando è accidentalmente scivolato ed è finito con un piede sotto la ruota anteriore sinistra del mezzo. Lo sventurato bracciante è stato poi trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore, e alle 10,45 è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni per lo schiacciamento del piede destro con fratture multiple.

Un inconsueto incidente è capitato ieri pomeriggio all'apprendista parchettista Antonio Biloslavo di 18 anni, abitante a Domio 64, il quale è stato colto da malore mentre procedeva alla verniciatura dei parchetti di un appartamento privato, in via dell'Istria 13. Il giovane, che lavora alle dipendenze della ditta «Fratelli Barnaba» di via Pallini 15, è stato lievemente intossicato dagli effluvi tossici della vernice sintetica che stava usando. Pertanto egli è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con prognosi di tre giorni, poichè in conseguenza dell'avvelenamento presentava l'ottundimento del nervo sensorio, parestesia e choc.

Ghirlande e pollo in fiamme e fumo

I vigili del fuoco del Distaccamento di Muggia sono intervenuti ieri mattina a Taglada dove si è verificato un piccolo incendio di sterpaglia; nelle immediate vicinanze del cimitero sono state depositate delle ghirlande secche in un prato; qualcuno ha avuto la poco brillante idea di distruggerle dandole alle fiamme, e così il fuoco ha invaso l'intero prato, su un'area di 10 metri quadrati.

Molto fumo e poco arrosto in via R. Manna 16; un inquilino del terzo piano ha percepito alle 16,30 un acre odore di fumo filtrare dall'appartamento attiguo e si è premurato di bussare all'uscio; ma non c'era nessuno. Temendo perciò che all'interno stesse bruciando qualcosa, il vicino ha fatto intervenire sul posto i vigili del fuoco. Essi hanno abbattuto la porta dell'appartamento deserto e sono stati investiti da un fitto nembo di fumo. Sul bollitore stava arrostendo un pollo; nell'uscire la massaia deve aver dimenticato di spegnere la fiamma o comunque era stata costretta a ritardare il rientro, sicchè il pollo è andato completamente in fumo.

Il secondo appello all'Università di Padova (Facoltà di Magistero) per gli esami di lingua e letteratura italiana del 2.o e 3.o anno per il corso di materie letterarie, del 2.o anno per i corsi di pedagogia e di vigilanza scolastica, è stato anticipato al giorno 13 ottobre, ore 9, in luogo del 16 ottobre.

Questa sera alle ore 20.30, tempo permettendo, l'Ufficio spettacolo del Commissariato generale del Governo, proietterà all'aperto documentari didattici, culturali e ricreativi nelle località di: Caresana e S. Antonio in Bosco.

AVVENTURA DI DUE ZINGARI IN TRIBUNALE

Poichè l'auto era chiusa cominciarono a smontarla

Ne avevano già divelto tutte le maniglie e il tergicristallo Bloccati dal proprietario, hanno dovuto attendere la polizia

Avventura zingaresca in Tribunale: protagonisti due giovanissimi, Renato Caris, nato a Trieste, anni 19, e Milan Mayer, nato a Postumia, anni 23. Una storia squallida, di miseria, di abbandono, di ignoranza. Sul conto del povero Mayer è stata esperita, in fase istruttoria, anche una perizia psichiatrica, che ne ha accertato, oltre a un sordomutismo congenito, la deficienza mentale; il giovane è a mala pena capace di fare la propria firma, ha vaghe idee sull'esistenza di una società costituita, la sfera dei suoi interessi è di una ristrettezza impressionante.

Sembra che il Caris sia stato il centro motore delle imprese illecite per le quali sono stati chiamati a rispondere davanti alla Sezione feriale del Tribunale penale. Caris ha il gusto dell'avventura. Vive con la madre Anna a Latisana; ma in realtà è sempre in giro, cercando di arrangiarsi come meglio può. Per il troppo arrangiarsi ha già avuto a che fare con il Tribunale dei minorenni. Furti contro il patrimonio: non sempre si è trattato di povere cose, ma è costante nelle sue azioni la mancanza di fantasia, di pensiero, di sforzo alcuno. Delitti che da necessità diventano una monotona abitudine.

S'era, per così dire, specializzato, in biciclette: nel secondo semestre del 1958 ha indicato sei furti di biciclette, in varie località del basso Friuli, a Ronchi, a Latisana, a Portogruaro, a Udine, a San Vito al Tagliamento. Nei pressi di Latisana, nella località detta Malafesta aveva trovato un certo «Nino» che gliele acquistava a un prezzo variante dalle due alle tre mila lire; e il Caris, non appena gli si presentava un'occasione, rubava una bicicletta abbandonata davanti a un'osteria o un cinematografo di paese e poi raggiungeva Malafesta a intascare il suo gruzzolo. Gli andava bene, anche; al punto che i proprietari delle bici rubate non si sono nemmeno fatti vivi. Unica eccezione fra tante biciclette è il furto di 25 mila lire e di un orologio da una casa di Ronchi, la cui porta il Caris aveva trovato aperta, e dove s'era introdotto fino in cucina, asportando poi i beni dalla credenza.

Il Caris, che ha pienamente confessato i suoi furti, anzi ne ha narrato alcuni prima che gli potessero essere contestati, è caduto nella rete della polizia a Trieste, nello scorso mese di gennaio, mentre tentava una impresa evidentemente troppo grossa. Era arrivato a visitare la sorella Amelia, accampata sul monte S. Pantaleone inforcando un ciclomotore, che poi risulterà ricettato e con addosso un giachettone di pelle, compendio di un altro furto. A Trieste ha trovato il suo amico Mayer. La sera del 27 gennaio i due avevano visitato alcune osterie ed erano piuttosto euforici. Passando davanti al cortile della scuola slovena di via dell'Istria 143, hanno notato una vettura utilitaria di vecchio tipo, apparentemente incustodita. Era la vettura del bidello della scuola, Giordano Slocovich, che era rientrato verso mezzanotte, poco prima dell'arrivo dei due giovani. Non si era ancora addormentato e ha così potuto udire voci e rumori. E' uscito nel cortile e ha trovato i due giovani intenti all'opera: avendo trovato la macchina chiusa e, dovendo rinunciare al progetto più impegnativo, stavano smontando le parti meccaniche a portata di mano. Avevano già divelto le maniglie e il tergicristallo. Il tempestivo intervento del bidello ha messo fine alle malefatte: i due sono rimasti bloccati nel cortile fino all'arrivo della polizia.

Il Tribunale, giudicandoli ieri mattina, ne ha affermato la penale responsabilità per tutti i reati loro ascritti; unificando la rubrica, il Caris è stato dichiarato colpevole di un unico delitto di furto continuato specificatamente aggravato, in parte consumato in parte tentato; nonchè di ricettazione; con le attenuanti generiche è stato condannato a un anno, sei mesi e 20 giorni di reclusione, nonchè 24 mila lire di multa; il Mayer, colpevole di furto aggravato continuato, con le attenuanti generiche e la diminuente per la seminfermità mentale, ha avuto cinque mesi e 10 giorni di reclusione, oltre a otto mila lire di multa. A suo carico è stata anche ordinata la revoca di una precedente condizionale. Dopo espiata la pena dovrà essere assegnato a una casa di cura per non meno di sei mesi.

Pres. Zanetti; P. M. Maltese; canc. Rachelli; difesa avvocato Strudthoff.

FESTIVAL DELL'OPERETTA

Addio di «Ciao!... Ciao!...»

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto l'ultima rappresentazione di «Ciao!... Ciao!...» di Robert Stolz. Interpreti principali Nora Henjon, Hélène Remy, Ellen Umlauf, Carlo Campanini, Elvio Calderoni, Loris Gizzi, Carlo Hintermann, Ivan Cecchini, Franz Steinberg. Direttore il maestro Bugamelli.

Castello di S. Giusto
X FESTIVAL DELL'OPERETTA
QUESTA SERA ALLE ORE 21
ULTIMA RAPPRESENTAZIONE
CIAO!... CIAO!...
(Grüezi)
di ROBERT STOLZ
nell'interpretazione di:
NORA HENJON :: HELENE REMY
ELLEN UMLAUF :: CARLO CAMPANINI
ELVIO CALDERONI :: LORIS GIZZI
CARLO HINTERMANN :: IVAN CECCHINI
FRANZ STEINBERG
CORO E CORPO DI BALLO DEL TEATRO VERDI
INTERNATIONAL BALLET
ORCHESTRA FILARMONICA TRIESTINA
Maestro concertatore e direttore:
MARIO BUGAMELLI
L'OPERETTA - RIVISTA DEL BUON UMORE

UN'ALTRA VITTIMA DELL'INVESTIMENTO DI DOMENICA

È morta anche la donna catapultata oltre il muretto

Si tratta della signora Rolfini che era stata ricoverata con prognosi strettamente riservata - Folla ai funerali

Sono salite a due le vittime dell'incidente di domenica notte sulla Strada per Basovizza, nel quale tre donne sono state travolte da un motociclista. Oltre alla giovane Elda Menegatti, i cui funerali si sono svolti ieri, un comune tragico destino ha mietuto purtroppo anche la signora Candida Rolfini di 50 anni, che dalla moto investitrice era stata catapultata oltre il muro che delimita la trattoria «Alla Paulizza».

La giovane Elda — come si ricorderà — era appena uscita da quell'esercizio assieme alla mamma e alla Rolfini, al termine delle trasmissioni televisive cui avevano assistito fino a mezzanotte, per avviarsi verso la loro abitazione, cioè la Casa cantoniera che sorge un centinaio di metri più avanti. Incontro alle tre donne — che erano state precedute a casa da un gruppo di familiari — è piombato d'improvviso il motociclista Emilio Morgan, di 29 anni, che in preda a un evidente stato etilico si dirigeva verso la città. Egli aveva perduto l'equilibrio, a causa della velocità eccessiva e delle sue precarie condizioni di lucidità, nello uscire da una curva girante a sinistra, e dopo aver urtato di striscio contro il muro di destra si era abbattuto addosso alle tre donne. E' stato un tragico bilancio: la ventiduenne Elda Menegatti uccisa sul colpo per frattura del cranio, la Rolfini accolta con prognosi strettamente riservata all'Ospedale maggiore la madre lievemente ferita e il Morgan appena contuso pure al nosocomio.

Era stata una scena allucinante. La madre disperata che rientra sanguinante in trattoria per invocare aiuto; suo marito, il titolare della Casa cantoniera, che viene avvertito della sciagura abbattutasi sulla sua famiglia, ritorna sui propri passi per assistere al pietoso spettacolo. Invece, la signora Rolfini, non era più sulla scena. L'hanno cercata, e poi hanno inteso i suoi lamenti e si sono precipitati in suo soccorso; nessuno presagiva fosse stata sbalzata oltre quel muro; giaceva quasi agonizzante sulla ghiaia del giardino.

La signora Rolfini era giunta a Trieste da Ferrara (città di origine di tutta la famiglia Menegatti) per trascorrere un breve periodo di riposo presso gli amici. Suo marito era rimasto però a Ferrara, occupato dal lavoro; egli stesso aveva sollecitato la moglie a trasferirsi per un certo periodo a Trieste, perchè potesse riposarsi e rimettersi in forze dopo una recente malattia. Nella nostra città l'attendeva purtroppo al varco una morte crudele. Alla Rolfini i medici dell'Ospedale avevano riscontrato fratture multiple all'emicostato sinistro e probabili lesioni interne, oltre a un gravissimo stato di choc. La sventurata signora ha lottato con la morte fino a ieri mattina; apparendo ormai disperate le sue condizioni (lo choc minacciava di stroncarla) la donna è stata sottoposta di primo mattino a un urgente intervento chirurgico. Dato che la sintomatologia dello choc e quella dell'anemia presentano moltissimi punti in comune, si supponeva infatti che la donna fosse preda di una copiosa emorragia interna causata da una probabile lesione alla milza. Sicchè le sollecite e premurose cure dei medici sono culminate con l'intervento chirurgico, che è stato eseguito dal prof. Pertosi. E' così risultata di conseguenza la conferma dello choc gravissimo che in breve ha condotto la donna alla morte. Alle 10,5 la Rolfini è spirata senza aver più ripreso conoscenza; al suo capezzale, nella prima divisione chirurgica, era il marito disperato, giunto da Ferrara appena avvertito dell'incidente.

Nel pomeriggio, alle 16.30, si sono svolti i funerali di Elda Menegatti; dalla Cappella mortuaria di via Pietà la bara è stata trasportata a spalla da giovani amici della ragazza fino a via Parini, da dove il carro funebre è proseguito quindi alla volta del cimitero di Santa Anna. Una gran folla ha partecipato alle esequie della giovane; anche la madre ha voluto essere presente, nonostante fosse rimasta pure lei ferita nell'investimento; dimessa dal nosocomio la donna ha seguito affranta il feretro sorretta dal marito e dal signor Rolfini, assieme alle due figlie.

Con nobile gesto ieri mattina i funzionari dell'ANAS, i componenti della Autorimessa dell'Azienda e i cantonieri distribuiti nel compartimento di Trieste hanno raccolto quanto occorreva per i funerali della giovane figlia del cantoniere Menegatti, un uomo di gran cuore, ex carabiniere, ben voluto da tutta la vasta famiglia dell'ANAS. Ai funerali sono intervenuti anche tutti i colleghi del Compartimento e tutti gli impiegati con i rispettivi dirigenti dell'Azienda.

Emilio Morgan, il giovane muratore che ha investito le donne, si trova tuttora degente all'Ospedale maggiore, piantonato dagli agenti; come abbiamo già riferito, nei suoi riguardi la Procura della Repubblica ha spiccato mandato di cattura, sicchè il suo stato di fermo è stato tramutato in arresto, essendo stato ritenuto colpevole di duplice omicidio colposo, di aver procurato lesioni gravi, e infine di aver guidato il proprio motomezzo in stato di ubriachezza. Accolto domenica sera nella prima divisione chirurgica con prognosi di una decina di giorni per contusioni multiple al volto e agli arti, egli è stato pertanto trasferito ieri nel reparto detenuti del nosocomio, cioè nei locali sotterranei, sempre piantonato dai poliziotti. Quando sarà dimesso, egli verrà tradotto al Coroneo. Interrogato dagli agenti della Stradale in merito alle circostanze del funesto incidente, egli ha dichiarato di ricordare soltanto d'aver perduto l'equilibrio in curva e di essersi rovesciato dopo l'urto contro il muro. E' tutto quello che sa; dice di non essersi neppure accorto d'aver travolto le tre donne, neppure di averne notato la presenza. La memoria di quel tragico momento gli si ferma al momento del primo schianto contro il muro.

Notiziario delle colonie

La Pontificia Opera di Assistenza comunica che i fanciulli partiti per la colonia «S. Giusto» a San Quirico presso Recoaro, hanno fatto buon viaggio, stanno tutti bene ed inviano ai parenti cordiali saluti.

L'Opera Asili Infantili avverte che i bambini della colonia di Prosecco arriveranno oggi alle ore 18 in piazza Vittorio Veneto.

Traslata a Trieste la salma del prof. Antoni

I funerali del prof. Carlo Antoni si sono svolti ieri pomeriggio a Roma nella chiesa parrocchiale di San Bellarmino. Il corteo funebre è partito dall'abitazione dell'estinto. Seguivano il feretro la vedova e numerosi amici ed estimatori del prof. Antoni, tra cui il giudice costituzionale prof. Cassandro, Ferruccio Parri, l'on. Comandini, l'on. La Malfa, il prof. Panzini, in rappresentanza del Rettore Magnifico dell'Università; una rappresentanza del gruppo universatorio studentesco, il sen. Meuccio Ruini, Mario Pannunzio, Leone Cattani, Goffredo Bellonci, Bonaventura Tecchi, i professori Saraceni, Ernesto Rossi, Sandro De Feo, Levi Della Vida, Bruno Zevi, Emilio Lussu, Lionello Venturi, prof. De Marco, Elena Craveri Croce, figlia di Benedetto Croce. Presenti al completo erano anche la direzione nazionale e il direttivo della sezione romana del partito radicale.

Ai piedi dell'altare era la bandiera dell'Università di Roma. Lo illustre scomparso è stato ricordato dall'avv. Cattani. La bara è stata poi posta su un autofurgone diretto a Trieste.

PIETOSA FINE DI UN ARTIGIANO A SAN DORLIGO

Si uccide ruzzolando lungo una rampa di scale

Ha battuto più volte il capo sugli spigoli dei gradini

Un pauroso capitombolo sulle scale di casa è purtroppo costato la vita a un artigiano di S. Dorligo della Valle, il signor Giuseppe Sancin di 50 anni, il quale ha riportato gravissime lesioni. Il tragico incidente è accaduto di notte nella casetta n. 61 del villaggio, quella che sorge sulla destra della strada che si snoda dalla Mattonaia al limitare di piazza Vittorio Veneto; l'edificio è situato a circa 6 metri dalla strada e il portone d'ingresso può essere raggiunto da una rampa di scale che scende dalla strada e termina in uno spiazzo antistante l'uscio del laboratorio di falegnameria del Sancis. Dopo essersi soffermato a conversare con alcuni amici, il falegname s'incamminava dal centro del paese fino a casa. Senonchè nello scendere quella scala, fosse colpa del buio o di un accidentale inciampo, lo sventurato artigiano ha perduto l'equilibrio, e dopo aver invano tentato di afferrarsi a qualsiasi appiglio, ruzzolava lungo l'intera rampa rotolando fino in cortile.

L'uomo, che era di taglia eccezionalmente robusta, ha riportato purtroppo delle lesioni mortali, avendo ripetutamente battuto il capo contro gli spigoli dei gradini. Il tonfo sinistro è stato percepito da sua moglie e dalla figlia di vent'anni; entrambe le donne hanno intuito trattarsi di una disgrazia e sono scese dal letto a precipizio per lanciarsi in soccorso della vittima. Il falegname giaceva al suolo supino, privo di vita.

Una pattuglia di carabinieri della Stazione del villaggio ha raccolto gli accorati appelli e le invocazioni d'aiuto delle due donne; essi stessi hanno fatto intervenire sul posto un medico il quale ha avuto purtroppo il limitato compito della constatazione del decesso, determinato da gravi lesioni craniche. La salma è stata successivamente visitata dal medico legale dott. Niccolini e al termine delle formalità di legge è stata traslata nell'abitazione a disposizione dei congiunti. Il Sancin era istruttore per l'artigianato presso la Scuola elementare slovena di S. Dorligo.

L'iter parlamentare della legge per gli ex GMA

Allo scopo di evitare interpretazioni che potrebbero portare gli appartenenti alla categoria ex G.M.A. ad inesatte valutazioni o frazionare la loro azione di tutela, il comitato direttivo dell'Unione intende precisare che il problema inerente la futura sistemazione è sempre all'esame delle commissioni parlamentari che riprenderanno il loro lavoro dopo le ferie estive. Nessuna decisione nè di principio o parziale può, quindi, allo stato delle cose, considerarsi raggiunta.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21 e 22.15 precise: «Luci e suoni». Servizio diretto autobus da Largo Riborgo dalle 20, ogni 20 minuti.
CASTELLO DI SAN GIUSTO. X Festival dell'operetta. Questa sera alle ore 21, ultima rappresentazione «Ciao!... Ciao!...» di Robert Stolz. Vendita biglietti Biglietteria Centrale.
COMMEDIANTI. 21.15: «Don Gregorio nell'imbarazzo» di Geraud.

ARCOBALENO. 16: A grande richiesta ultimo giorno: «La battaglia del Pacifico». La storia della Marina da guerra giapponese agli ordini dell'ammiraglio Yamamoto durante il secondo conflitto mondiale da Pearl Harbour al Golfo di Leyte.
EXCELSIOR. 16: «Un uomo facile», con Maurizio Arena, Giovanna Ralli, Tiberio Mitri. Una drammatica pagina di vita attuale.
FENICE. 16: «I 10 della Legione». Technicolor con Burt Lancaster, Jody Lawrance. Amori e avventure nel fascino della Legione Straniera.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
GRATTACIELO. 16: «L'adultero», con Yvonne Mitchell e Sylvia Syms. Aria condizionata.
SUPERCINEMA. 16: «Le Veneri del peccato». Tratto dal libro «La casa del libero amore», con Eva Bartok. Un film ardito. Rigorosamente vietato ai minori. Successo.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno: «Le notti di Lucrezia Borgia». Audace, piccante technicolor, con Belinda Lee, Jacques Sernas. Domani: «Il frutto del peccato», con John Saxon e Sandra Dee. Prima visione Universal.
AURORA. 17 (Aria refrigerata): «Sabbie rosse», con K. Douglas e V. Mayo. Classico western Warner Bros.
CAPITOL. 16.30: «Il mondo nelle mie braccia». Technicolor Universal con Gregory Peck, Ann Blyth e Anthony Quinn.
CRISTALLO. 16.30 (Sala refrigerata): Rassegna dei capolavori Fox: «Il sole nel cuore». Cinemascope colore De Luxe con P. Boone e S. Jones. Domani: «Dono d'amore».
GARIBALDI. 16.30 (estivo 20.15 e 22): Un divertentissimo film: «Poveri ma belli», con Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori, Lorella De Luca e Alessandra Panaro.
IMPERO. Chiuso per ferie.
ITALIA. 16.30: «Ogni anno una ragazza». Technicolor, scintillante vicenda d'amore, piena di gustose trovate, con Joan Canfield e Robert Cummings. Successo.
MASSIMO. 16.30: «Silenzio... si spara». Sensazionali avventure di trafficanti d'armi, loschi profittatori, con Eddie Constantine, May Britt e Irena Galter (Columbia).
VIALE. 16: «Morti di peaura», con Dean Martin, Jerry Lewis. Un film brillantissimo.
VITT. VENETO. 17: Rassegna del giallo. Ogni giorno un film. «G. Men della Quinta Strada». Yale Wexler, Jonathan Haze, Allen Kramer. Vietato ai minori di 16 anni.

ALDEBARAN. 16: «Cella 2455 - braccio della morte». Dall'omonimo romanzo di Cheryl Chessman, il condannato a morte che da anni riesce a rinviare l'esecuzione della condanna. Vietato ai minori.
ASTRA. 16.30: «Colpo proibito», con S. Hayden. Domani: «Grandi manovre». Proibito ai minori.
IDEALE. 17: «Atollo K». Spassosissimo con Stan Laurel e Oliver Hardy.
MODERNO. 18: «Scorciatoia per l'inferno», con Robert Ivers, Georgann Johnson. Un eccezionale giallo tratto dal romanzo «Una pistola in vendita». Vistavision.
SAVONA. 16: «Sfida agli inglesi». L'autentica storia di un prigioniero tedesco che riuscì a fuggire dalla Granbretagna, con Hardy Kruger.

AZZURRO. 16: Spettacolare technicolor: «Il colonnello Hollister», con G. Cooper, R. Roman. Ult. giorno.
NOVO CINE. Oggi chiuso. Domani, il capolavoro in technicolor: «La maschera di cera».
ODEON. Chiuso per ferie.

ESTIVI

ARENA DIANA (via Revoltella 49). Dalle 20 (casse 19.30) due spettacoli: «Pane, amore e...». Meraviglioso cinemascope Eastmancolor con Vittorio De Sica e Sofia Loren.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20 e 22 (c. 19.45): Due spettacoli dell'avvincente capolavoro a colori: «Avventura a Soho», con Belinda Lee, John Gregson e Cyril Cusack.
ARISTON. 20.15: «Una storia del West». Cinemascope technicolor denso di spettacolo e di emozione con J. Mahoney, G. Riland e L. Cristal.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (casse 20): «Terra di ribellione». Eastmancolor con Peter Finch, Mary Urs, Matasha Parry. Si ripete il I tempo.
GARIBALDI. 20.15 e 22 (se maltempo in sala): Un divertentissimo film: «Poveri ma belli», con Marisa Allasio, Maurizio Arena, Renato Salvatori, Lorella Le Luca e Alessandra Panaro.
GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Istanbul». Cinemascope a colori con Errol Flynn e Cornel Barchess.
MARCONI. 20: «L'ottava meraviglia del mondo». Un viaggio indimenticabile dall'Alaska al Messico. Meraviglioso cinemascope a colori.
ORATORIO B.V. DELLE GRAZIE. 20.45 (c. 20): «L'uomo che era solo». Spassosa commedia.
PARADISO. 20.30 (casse 19.30). Si ripete il I tempo: «Il principe coraggioso». Avventuroso cinemascope a colori, con J. Mason, J. Leigh e S. Hayden.
PONZIANA. 20.15: «L'inferno ci accusa». Technicolor con R. Colman, V. Mayo e H. Lamarr.
SECOLO. (San Giovanni). 20.15: A grande richiesta solamente oggi: «4.o Fanteria», con Rohy Schneider. Un film di grande successo in technicolor. Ultime ore 22.
STADIO. 20.15: «Duello nell'Atlantico». Una lotta senza quartiere fra due eroi del mare. Cinemascope technicolor con Robert Mitchum e Curd Jürgens.
VALMAURA. 20: «Marinai, donne e guai». Divertentissimo con Maurizio Arena, Abbe Lane, Tognazzi e Vianello. Canta D. Modugno.

CINEMA DI MUGGIA

EUROPA. «Ricatto a tre giurati», con Laraine Day e Ricardo Montalban.

VAN JOHNSON
FRA DUE TRINCEE

DATE AIUTO
ALL'OPERA CIVILE
DELLA LEGA NAZIONALE

M. E. C.
NUOVI ORIZZONTI
AI VOSTRI AFFARI
CON INSERZIONI NEI GRANDI
QUOTIDIANI EUROPEI

CHIEDETE
SENZA IMPEGNO
PREVENTIVI
PER AVVISI ALLA:
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
SERVIZIO ESTERO - VIA MANZONI, 37 - MILANO
A TRIESTE: U.P.I. - Via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

ECCEZIONALE RAID DI DIECI GIOVANI

Da Ivrea a Trieste in canoa per acque di fiume e di mare

Nessun dramma ma solo una meravigliosa avventura
Il Po si addice ai fragili mezzi - Insoliti naufraghi estivi

Le canoe un tempo erano patrimonio esclusivo degli album a fumetti e dei film che raccontavano avventure western con tanto di pellirosse; poi sono entrate a far parte del mondo dello sport, e con esso hanno varcato l'oceano per scorrere, silenziose e veloci, anche nelle nostre acque. E su canoe sono giunti a Trieste un gruppo di giovani privi di penne e senza i disegni di guerra dipinti in faccia, ma non per questo meno coraggiosi e meno pieni di spirito di avventura degli eroi dei libri di Cooper. Si tratta di dieci giovani dipendenti della «Olivetti» di Ivrea, nonchè soci del Canoa Club di quella città, che hanno compiuto un eccezionale raid Ivrea-Trieste: una meravigliosa avventura al ritmo delle tortuose acque del Po e con le fantastiche visioni che offre il piccolo cabotaggio lungo le coste dello alto Adriatico.

Partiti da Ivrea il 25 luglio, i dieci giovani, guidati dal presidente del Canoa Club, Giulio Valzolgher, hanno seguito per lungo tratto la Dora Baltea e poi il Po, per un totale di circa 700 chilometri, sui quali le leggere e fragili imbarcazioni sono scivolate all'unisono con il veloce scorrere della corrente, che solo in qualche punto ha presentato difficoltà di gorghi e di torbide. Il Po, in sostanza, si addice alle canoe forse più dei leggendari fiumi canadesi che le hanno battezzate. E dopo aver toccato le principali città che si allineano lungo le rive del più grande fiume d'Italia, i vogatori piemontesi sono sfociati, assieme alle loro imbarcazioni, nel mare aperto, presentantosi ai loro occhi in una meravigliosa sinfonia di azzurro e di sole. Ultime tappe del lungo viaggio sono state Venezia, Chioggia, Jesolo, Grado, Sistiana, e poi la meta, Trieste, undicesima e definitiva pausa dell'avventura in canoa.

Ma ogni avventura che si rispetti ha il suo lato drammatico, ed il dramma non poteva mancare neanche questa volta: come il susseguirsi delle scene centrali di un film di capitani coraggiosi, i canoisti piemontesi hanno vissuto domenica pomeriggio qualche ora di trepidazione. Al largo di Lignano infatti, verso le 16, il cielo si è improvvisamente oscurato, ed il mare ha incominciato a rumoreggiare minaccioso, mentre le bianche schiume che si formavano sulla cresta delle onde annunciavano più seri guai. I canoisti hanno cercato rifugio sulla vicina isola di Conchiglia Bella, da dove il più animoso di essi, Luciano Laudadio, dopo innumerevoli sforzi per governare sul mare grosso la fragile imbarcazione è riuscito a guadagnare la riva. Dopo poco più di un'ora giungeva un motoscafo che traeva sulla spiaggia gli insoliti naufraghi di agosto, i quali riprendevano il raid interrotto lunedì mattina.

A Trieste sono giunti alle 10.30, toccando l'approdo del bacino S. Giusto: le accoglienze, assai calorose, sono state fatte da alcuni funzionari della «Olivetti» di Trieste e da rappresentanti della Canottieri «Adria», che con gesto fraterno hanno offerto ai colleghi vogatori la più larga ospitalità unita alla necessaria assistenza tecnica per le imbarcazioni, che consistono in sei canoe monoposto da 18 kg. ed in due canoe biposto da 24 kg. Ad accogliere gli insoliti ospiti c'erano inoltre funzionari dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, nonchè operatori della televisione e molti curiosi.

Subito dopo lo sbarco, i giovani piemontesi hanno sistemato le imbarcazioni presso la sede della Canottieri «Adria», per recarsi poi in Municipio, dove sono stati calorosamente accolti dal Sindaco e dagli assessori Venier e Gridelli.

Dopo un breve discorso di saluto rivolto dal dott. Franzil, i vogatori hanno donato al Sindaco un libro sulla storia della «Vecchia Ivrea», un volume che costituisce una rarità bibliografica, in quanto fa parte di un ristretto numero di copie. I piemontesi hanno quindi letto al dott. Franzil un nobile messaggio indirizzato alla nostra città dal Sindaco di Ivrea. Agli ospiti il dott. Franzil ha quindi offerto un volume sulla storia di Trieste ed i sigilli trecenteschi del nostro Comune.

Ospiti dell'Azienda autonoma di soggiorno, che ha voluto porre più saldi vincoli all'amicizia fra Ivrea e Trieste rendendo più gradito il soggiorno agli atleti piemontesi, i canoisti hanno fatto il giro turistico della città accompagnati dal pullman dell'Azienda stessa. In serata, dopo la cena offerta dalla Canottieri «Adria», gli ospiti si sono recati allo spettacolo «Suoni e luci», sempre su cortese invito dell'Azienda autonoma di soggiorno. In serata la comitiva si poi sciolta.

Prima di lasciare la città il presidente del Canoa Club ha voluto esprimere il ringraziamento, anche a nome dei suoi compagni, per la accoglienza e l'ospitalità loro riservata dal Municipio, dalla «Olivetti» e dall'Azienda soggiorno e turismo, dichiarandosi inoltre entusiasta della nostra città e la comitiva si è poi sciolta.

I profughi da San Lorenzo festeggiano il Patrono

I profughi da San Lorenzo del Pasenatico festeggeranno domenica il loro santo Patrono nel corso di un raduno al quale hanno preannunciato la partecipazione anche molti compaesani stabilitisi in altre città.

Nella chiesa della Madonna delle Grazie, in via Rossetti, sarà officiata una Messa alle ore 10.30, mentre nel pomeriggio, con inizio alle ore 16, il ritrovo è stato fissato nel giardino interno della trattoria «Spofford» in via Rossetti, ove sarà anche rinnovata la rappresentanza dei sanlorenzani in seno al comitato di Orsera, presieduto dal signor Tullio Zaccai, fiduciario del Consiglio dei Comuni istriani.

Oggetti rinvenuti sulle vie in luglio

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste Palazzo municipale, III piano, st. n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di luglio 1959 sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: portamonete color verde, portamonete con chiusura lampo, valuta nazionale ed estera, braccialì con piastrina e ciondoli, orologi da polso uomo e donna in metallo, catenina con medaglietta, anelli oro con monogramma, borse portatti, bicicletta uomo, tascapene, valigia vuota, occhiali da vista e da sole, busta con fotografie, collane perle finte, portapenne nylon, borsa nera da donna, coprisella moto, ombrelli da uomo e da donna, tendina carrozzella, impermeabile uomo, pullover lana nero, camicia uomo, fazzoletto da collo donna.

(«Giornalfoto»)

Da Ivrea a Trieste lungo un percorso di circa mille chilometri, questo gruppo di vogatori del Canoa Club ha vissuto, per undici giorni, un'avventura eccezionale. Trieste, ultima tappa del loro originale raid, ha riservato a questi bravi atleti un'accoglienza quasi trionfale

Appuntamento alla TV

L'ultimo «Un, due, tre» ha rilevato un disperato esaurimento di idee nuove - Sotto pressione il teatro di prosa che ha sfornato tre commedie in tre giorni: la migliore «Il grande statista» di Eliot

La navicella di «Un, due, tre» è dunque arrivata in porto. La sua è stata una crociera di dieci settimane, assistita quasi sempre da cielo e mare compiacenti; cosicchè i due spericolati nocchieri che l'hanno diretta, Tognazzi e Vianello, possono ora registrare nel libro di bordo un bel N.N., che in termini televisivi equivale a «Niente Nubi», ovvero, a successo discreto.

L'ultimo numero della serie, quello appunto della chiusura e del congedo, non ci è sembrato, a dire il vero, molto brillante. Ha alternato alcuni spunti di schietta comicità (pensiamo alla parodia di Paolo Carlini e Wanda Osiris) ad altri francamente opachi e melensi; senza contare che la trasmissione si è servita, forse più del lecito, di inserti filmati relativi a puntate precedenti (interminabile, ad esempio, il «résumé» dei balletti di Paul Steffen), rivelando o il disperato esaurimento di idee nuove, o una discutibile attrattiva per le commemorazioni elegiache.

Comunque, consummatum est. Gli stessi Tognazzi, Vianello — e Paul Steffen per la parte che lo riguardava — hanno voluto fare un bilancio del loro operato: un bilancio dal quale, per loro diretta testimonianza, sono emersi i difetti della rubrica, che non erano pochi, ancorchè veniali. Il piccolo esame di coscienza, doverosamente spregiudicato e scherzoso, ha coronato così con una saporosa autoparodia la serie lunghissima e quasi indiscriminata delle parodie imbastite dai nostri simpatici attori in due mesi e mezzo di attività; il che è apprezzabile, perchè è giusto che chi di spada ferisce di spada perisca.

Ed ora come trascorreranno le serate domenicali gli spettatori maggiormente affezionati al video? Si sa che ombre sinistre gravano sui libri contabili della TV, ombre che consiglierebbero le più strette economie. A chi toccherà di sopportarne le conseguenze? Ma al pubblico, si capisce.

A beneficiare della suesposta situazione sembra essere chiamato il settore della Prosa; il quale, se impostato con particolari criteri, potrebbe forse risultare, alla fin fine, il meno costoso. Fatto sta che in questi primi tre giorni della settimana, i programmi televisivi ci hanno offerto ben tre commedie. Domenica, nel tardo pomeriggio, «La figliola prodiga», un atto piuttosto scombinato di Turi Vasile, ripreso dal Teatro comunale di Pesaro e interpretato dal GAD di Ancona; lunedì sera, da San Miniato, «Il grande statista» di T. S. Eliot, e iersera, infine, la commedia di Achille Saitta, «I figli degli antenati».

Della terna il più importante è, ovviamente, il dramma di Eliot. «Il grande statista» è la opera sua più recente, anche se non la più significativa. Comunque è bene rilevare subito ch'essa continua quel processo di fusione tra linguaggio poetico e azione drammatica, fra tesi moralistica e svolgimento scenico, che rappresenta pur sempre l'impegno più strenuo, e più difficile, di questo teatro; il quale, partito dai modi lirici e dalla forma quasi liturgica dell'Assassinio nella cattedrale, giunse attraverso «La riunione in famiglia» e «Cocktail Party» allo sviluppo prosaico e comico dell'«Impiegato di fiducia», per reintegrarsi, ora, in una via di mezzo, quella appunto del «Grande statista». Ma se questo laborioso svolgimento implica un progresso del congegno teatrale, sembra peraltro arrestarne, o farne regredire, il contenuto poetico e la sostanza drammatica; per cui, stabilita la serietà e nobiltà dello sforzo, continua sempre a gravare un dubbio sul teatro di Eliot: dubbio dovuto forse alla natura aprioristicamente assertoria del suo moralismo, al tentativo di persuadere della validità d'una morale preconcetta, poggiata sull'affermazione e non già, come dovrebbe, sull'esempio dimostrativo dell'azione.

Sono rilievi valevoli anche per questo recente «Il grande statista». Lord Richard, personaggio molto influente del mondo politico, un certo giorno si trova a dover fare i conti col suo passato, non sempre limpido, che un antico compagno di collegio, Fred, e un lontano amore, tradito per viltà, gli squadernano davanti col ritorno della loro presenza fisica. Perchè Lord Richard, nella piega che hanno preso poi i loro destini, ha delle pesanti responsabilità. Essi sono dei fantasmi, «voci della coscienza, o se vogliamo, dei simboli — un sistema di simboli che sostituisce una storia vera di uomini — ch'egli fin qui ha fatto tacere con la forza d'un disperato egoismo. Ma ora sono venuti per parlare, per disporre dei suoi sentimenti, dei suoi rimorsi, in una sorta di soave ricatto morale contro il suo egoismo, ch'era, essenzialmente, assenza d'amore per gli altri. E quando il figlio, Mike, decide di sottrarsi all'influenza o all'esempio del padre, seguendo Fred, l'antico compagno di Richard, verso un avvenire avventuroso e forse disonesto — come avventurosa e disonesta a causa di Lord Richard fu la vita di Fred — egli comprende tutto il suo errore, e prova il desiderio irresistibile di conferssarsi, di denunciarsi per quello che veramente è stato al di là delle apparenze. Ecco il suo atto di contrizione, che lo libererà, nell'amore per gli altri, dalla segreta maledizione del suo falso «io».

Come si vede, ritorna il tema caro ad Eliot: quello, in chiave drammatica, di «Riunione in famiglia» e quello, in chiave lirica, dei «Quartetti». «In un mondo di fuggitivi, colui che procede in direzione opposta sembra volgere in fuga»: il che equivale ad affermare che non ci si sottrae alle Eumenidi correndo loro dietro in quello stesso passato di colpa in cui ci si ostina a rifugiarsi, bensì volgendosi verso l'espiazione. Quanto agli altri, agli incorreggibili, agli impenitenti, lo orologio «si fermerà nelle tenebre». Ma l'orologio di Lord Richard, del «grande statista» ravveduto, batte ormai nella piena luce. Questo il significato, o se vogliamo, la morale se non religiosa certo edificante, del dramma di T. S. Eliot, trasmesso in ripresa diretta da San Miniato.

Luigi Squarzina ha diretto il lavoro con la sicurezza e l'intelligenza che gli vanno riconosciute, per quanto noi avremmo preferito da parte degli attori, una recitazione più pacata, dialetticamente più lucida e stringente. Comunque, Ivo Garrani, ch'era Lord Richard, ha riconfermato le sue belle qualità, e così Gianrico Tedeschi, Laura Adani, Giovanna Pellizzi. Corrado Pani, nella parte del figlio Mike, ci è sembrato un «giovane arrabbiato», un po' troppo esteriorizzato, almeno per la circostanza Eliot non è Osborne.

Un rapido cenno anche alla commedia di Achille Saitta, «I figli degli antenati», messa in onda iersera. Si tratta d'un lavoretto leggero ed esplicitamente brillante. Non metterebbe conto di sottolineare questi caratteri se il tema non fosse per molti aspetti suscettibile d'un impegno più marcato e d'uno sviluppo più attento. Ma Saitta è autore di mano lieve e libero dall'imperio di talune filosofie amare che, a torto o a ragione, sostanziano la nostra epoca.

La commedia narra — la riduciamo allo scheletro — d'una certa zia Adalgisa che arriva proprio in tempo a mettere pace e comprensione tra padre e figli «bruciati». Ma sono poi davvero «bruciati» questi ragazzi? E se lo sono, quali le cause, quali i responsabili? Sono interrogativi abbastanza interessanti, a cui però l'autore non dà una risposta diretta. Egli si limita a riportare, i ragazzi grazie al buon senso e all'intelligenza della zia Adalgisa, nel caldo ovile delle verità più semplici e autentiche della vita, che erano alla portata delle loro mani senza che essi se ne avvedessero.

La commedia di Saitta è stata interpretata dalla Compagnia Stabile del Teatro di Roma, diretta da Checco Durante.

Ber.

UNA GRANDE CONQUISTA DELLA CATEGORIA

In atto le previdenze per gli artigiani anziani

Lavoro sollecito grazie a una tempestiva preparazione
Modalità per le denunce e relativi termini di tempo

Il 13 luglio, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana è stato pubblicato il testo di legge per l'estensione della assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani. Questo è stato lo ultimo atto del laborioso cammino legislativo: una grande conquista per l'artigianato.

Tutti coloro che ne hanno l'obbligo, è opportuno contribuiscano entro il 1959 per evitare il pagamento di arretrati, dato che la legge ha decorrenza a partire dal 1.o gennaio 1959 e per ottenere, qualora ne abbiano diritto, la pensione nel 1960 dopo il versamento delle prime 12 mensilità di contributi.

La Federazione delle Casse mutue per gli artigiani ha lavorato con intensità e tempestività in modo che, pubblicata la legge, il meccanismo burocratico entrasse immediatamente in funzione; fossero perfezionati i ruoli dei titolari di impresa e si provvedesse rapidamente al rilevamento dei familiari coadiuvanti, ai quali sono riservati l'obbligo del contributo e il diritto alla pensione.

Per i titolari di azienda, risultanti regolarmente iscritti nei ruoli delle Mutue al 31 dicembre 1958, si stanno predisponendo i ruoli per i contributi 1959 per la pensione, in modo da precostituire subito il diritto al pensionamento per gli ultra-sessantacinquenni.

E' stato possibile iniziare questo lavoro il giorno stesso della pubblicazione della legge, perchè erano stati già predisposti i relativi programmi di lavoro. Questa previdenza sarà senza dubbio gradita alle decine di migliaia di artigiani anziani, che potranno avere il libretto di pensione alla giusta scadenza.

La prontezza del lavoro eviterà che, almeno per il 90 per cento dei casi, gli artigiani siano tenuti a pagare assieme nel 1960 i contributi assicurativi di due anni (1959-1960). Si è detto per il 90 per cento, perchè non è possibile fare subito i ruoli del 1959 anche per i familiari coadiuvanti, dato che non si conosce quali abbiano diritto e obbligo all'assicurazione.

Le Commissioni provinciali degli Albi stanno invitando gli artigiani titolari di azienda a presentare denuncia tempestiva per far conoscere quali siano i familiari (coniuge, figli legittimi o legittimati, nipoti in linea diretta, genitori o nonni, fratelli e sorelle), che abitualmente lavorano nell'azienda artigiana. Nella denuncia non dovranno essere iscritti quei familiari che hanno la figura di lavoratori subordinati, perchè prendono una paga e sono iscritti nei libri paga, o perchè apprendisti regolarmente denunciati presso gli Uffici di collocamento.

Per agevolare concretamente gli artigiani che dovranno effettuare le denuncie dei familiari coadiuvanti la Federazione delle Casse mutue artigiane sta già provvedendo ad inviare a tutti gli artigiani titolari di azienda iscritti nei ruoli 1958, il modulo di denuncia invitandoli a rispedirlo entro cinque giorni. Questo termine deve essere osservato scrupolosamente perchè dal 1.o al 15 settembre debbono essere messe in pubblicazione in tutti i Comuni d'Italia le matricole con tutti i nominativi degli aventi diritto. Vi sono quindi soltanto 15 giorni perchè le denuncie possano essere esaminate dalle Commissioni per l'Artigianato, e possa essere perfezionata la iscrizione a ruolo.

Quanti familiari coadiuvanti risulteranno denunciati? Tanti? Pochi? E' da augurarsi che siano denunciati tutti quelli che onestamente ne hanno diritto; chi cercherà di mettere come coadiuvante un familiare, solo perchè è già anziano e così potrà avere subito e presto la pensione senza che sia un vero e proprio coadiuvante, commetterà un'appropriazione indebita. Sarebbe grave per la categoria se i coadiuvanti denunciati fossero tutti e solamente anziani.

Si fa presente che qualsiasi dichiarazione che dovesse risultare non corrispondente alle risultanze degli schedari della Cassa mutua malattia per gli artigiani verrà considerata, a tutti gli effetti, come denuncia di variazione, positiva o negativa, degli stessi, per cui ci si appella alla collaborazione responsabile di tutti gli artigiani perchè il lavoro sia fatto presto e bene e dimostri la matura mentalità sociale della categoria.

Si ricorda infine che il 15 agosto p. v. scade il termine per presentare, alla Commissione provinciale per l'Artigianato presso la Camera di Commercio, eventuale domanda di opzione per altra forma di assistenza obbligatoria di malattia.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Arance ovali	118	235	212
Limoni	53	129	94
Albicocche	59	94	83
Pere	29	136	94
Pesche I	83	129	106
Pesche II	12	71	59
Susine	36	141	83
Uva	59	129	106
Bietole	30	80	60
Cetrioli	36	60	41
Cipolla	27	47	36
Fagioli da sgusciare	88	153	129
Fagiolini	83	129	106
Insalate diverse	30	80	60
Melanzane	12	71	36
Patate	21	35	25
Peperoni	29	188	41
Pomodoro	24	60	41
Radicchio verde	60	400	80
Zucchine	36	100	83

(«Giornalfoto»)

Ognuno cerca il fresco dove può: molto frequentato in questi giorni è il Parco Revoltella, bella oasi di verde al Cacciatore

NAVI IN PORTO

il giorno 4 agosto 1959

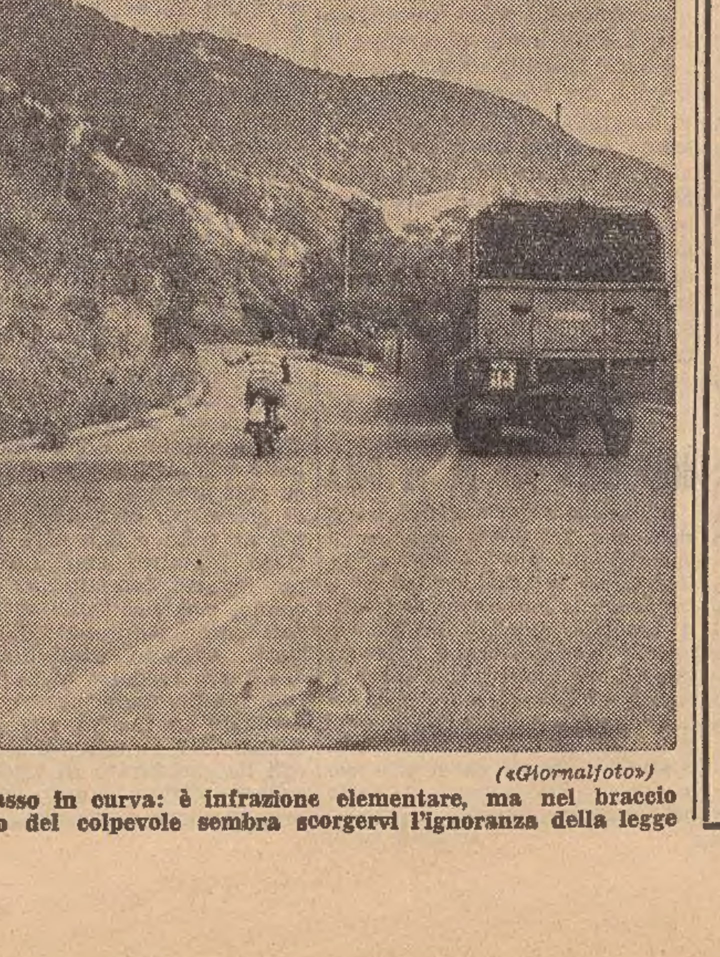
B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 6 «Salvore» (it.); B. 11 «Apuania» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 20 «Enotria» (it.); B. 22 «Istra» (jug.); B. 23 «Maria Carla» (it.); B. 24 «Chioggia» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Nyland» (sv.); B. 36 «J. Jaures» (USSR); B. 38 «Lavoro» (it.); B. 39 «Rio Belgrano» (arg.); B. 41 «S. Caboto» (it.); B. 43 «Europa» (it.); B. 46 «Gavilan» (pa.); B. 48 «Perla» (it.), «Spuma» (it.), «G. Borsi» (it.). Diga: «San Giusto» (it.), «Isonzo» (it.), «Zaule» (it.). Arsenale: «Trieste» (it.), «Ardea» (it.), «Giuliano» (it.), «Adige» (it.), «K. Breeze» (li.), «H. River» (li.), «S. Fortune» (gr.). Ilva V.: «Azotea» (pa.). Ilva N.: «Sila» (it.). Aquila: «S. Birgitta» (sv.). Cantiere Felszegi: «San Felice» (it.). Rada: «Nino» (pa.).

MOVIMENTI

4 agosto: «Adige» dall'Arsenale a B. 40; «S. Caboto» da B. 41 all'Arsenale; «Chioggia» da B. 24 a mare; «Istra» da B 22 a mare; «Nyland» da B. 35 a mare. 5 agosto: «Europa» da B. 43 a B. 29; «Adige» da B. 40 a B. 42; «Zenica» dalla rada a B. 17-18; «Europa» da B. 29 a mare; «Lavoro» da B. 38 a mare; «Apuania» da B. 11 a mare; «S. Birgitta» dall'Aquila a mare; «Enotria» da B. 20 a mare; 5 o 6 agosto: «G. Borsi» da B. 48 a B. 47; «Maria Carla» da B. 23 a B. 48.

ARRIVI

4 agosto: «T. Horn» S. Rocco (F. Cosulich); «Christos» B. 14-b (Penso); «Zenica» rada (Mediterranea). 5 agosto: «Vipava» B. 12 (Mediterranea); «Fethiye» B. 32 (Tarabochia); «Enri» B. 45 (Sperco); «Saentis» Gaslini (Sperco); «Goot Fortune» B. 37 (Marovic).



(«Giornalfoto»)

Sorpasso in curva: è infrazione elementare, ma nel braccio alzato del colpevole sembra scorgervi l'ignoranza della legge

SEGNALAZIONI

«Nelle "Segnalazioni" del 1.o corr., è stata pubblicata una nota a firma del sig. Lodovico Croatto, il quale, assai opportunamente, vi ha fatto rilevare l'uso eccessivo, o meglio l'abuso che nelle vostre colonne fate dei vocaboli stranieri, niente affatto necessari perchè la nostra lingua così ricca di vocaboli e così armoniosa, non ha affatto bisogno di ricorrere a prestiti da altre lingue col solo risultato di deturparla interrompendo questa sua armonia con uno di quei termini bastardi che le conferiscono soltanto la proprietà di avvicinarsi a quelle espressioni gutturali e cacofoniche in uso nei popoli inferiori. E nel commento che avete fatto seguire alla nota del sig. Croatto siete stati costretti a ricorrere a ingenue giustificazioni per poter continuare a far uso di quelle bislacche espressioni che se non c'entrano affatto col patriottismo, c'entrano benissimo col buon senso, con la dignità, con la indiscussa fama che la nostra letteratura gode in tutto il mondo e con molti altri aspetti che è superfluo tirare in ballo. Cosa sarebbe dunque questa "immediatezza" se non un meschino ripiego che in sostanza vorrebbe dire che non usando la parola esotica sareste costretti a fare lunghe ricerche per trovare qualche cosa che possa degnamente sostituirla? Ma forse lo abuso del quale vi ha fatto appunto il sig. Croatto è solo una bazzecola di fronte ad altri più gravi atti che si possono addirittura definire di servilismo, cui troppi italiani dimentichi di un recente passato si abbandonano incoscientemente. E questo non soltanto nello scrivere facendo il più largo uso di parole per la maggior parte incomprensibili; ma perfino nel parlare, nel vestire, nel leggere e credo anche nel pensare. Tutto si fa e si deve fare americanamente. Nei pubblici locali asfissianti juke-boxe non riproducono che musica americana coi suoi ritmi strazianti, con le sue voci impossibili che par di ritrovarsi tra i zulù quando fanno la fantasia. Tutta materia che è servita magnificamente ai nostri comici per ricamarvi sopra le più salate ironie. La nostra gioventù molto irragionevolmente esaltata dalla quotidiana pompatura della stampa di ogni genere, sente per conseguenza il bisogno di vestirsi all'americana, indossando quegli antiestetici "montgomery" che non sono degni di confronto con nessuno dei più modesti nostri soprabiti che la nostra moda sa creare mantenendosi però sempre entro i limiti della serietà e della comodità. E cosa ne dite di quei magnifici pantaloni di tela bleu, che in America indossano i guardiani del bestiame o gli scaricatori dei porti cuciti con filo bianco, rosso o giallo, con lo "stemma arreto" come dice Carosone in una sua spiritosa e indovinata canzonetta (Vôi fa l'americano), con le saldature delle tasche fatte con fermagli di ottone che noi usiamo per chiudere le buste dei campioni, con un pezzo di fodera applicato in fondo e rovesciato all'infuori come ornamento pieno di buon gusto. Pantaloni questi che qualche popolo dal senso pratico ha vietato ai propri sudditi di indossare, per non renderli ridicoli oltre misura. E ce ne sarebbe ancora da dire per un pezzo. Ma so già quale sorte è riservata alle mie "segnalazioni". Pertanto ricevete egualmente i miei ringraziamenti ed i miei saluti. Ugo Vigni pignolo formidabile». Il signor Ugo Vigni di S. Dorligo della Valle ha molte ragioni in quanto scrive. Gli facciamo però osservare che dopo aver criticato il nostro modo di rispondere a chi ci rimproverava il troppo abbondante uso di termini stranieri, egli stesso ci parla di «juke-boxe» e non sa evidentemente trovare un modo migliore e ugualmente immediato per indicare la «scatola grammofonica funzionante a gettone oppure a moneta in uso in molti locali pubblici». Sull'uso poi dei pantaloni di tela che ci guardiamo bene dal definire «blue-jeans» possiamo raccontare al nostro corrispondente che giorni fa abbiamo seguito per molti metri di corso Italia un distinto professionista il quale se ne andava bellamente in giro con tale indumento, occhiali con cerchietti d'oro e ricca borsa porta atti. A noi che lo seguivamo e che potevamo leggere sul suo abbondante podice la scritta «Rifle» incisa in una elegante targhetta di cuoio, il signore faceva una ben strana impressione. Abbiamo pensato che mai saremmo ricorsi al consiglio di un simile signore che gira per le strade con la scritta «fucile» là dove le automobili portano la targa. Ma tant'è; non saremo noi nè il nostro amico «pignolo formidabile» a fermare tali usi e sistemi.

Un lettore, il signor S. P., ci scrive da Grado: «Ho letto tempo fa sul vostro giornale che la famiglia dell'ex Ministro degli Esteri austriaco Figl ha soggiornato in questa ridente cittadina adriatica dove anch'io ora mi trovo in ferie. Quando lessi la notizia non ne compresi francamente il significato che invece mi è chiaro oggi dopo che ho parlato lungamente con alcuni amici austriaci anch'essi venuti da queste parti. Questi amici infatti mi hanno raccontato che il boicottaggio ufficiale austriaco ai viaggi in Italia non si è limitato solamente alle agenzie turistiche, ma è andato ben più in profondità. Sembra infatti, ma i miei conoscenti mi hanno dato la cosa per certa, che tutti i funzionari austriaci di Governo, tutti gli appartenenti ad amministrazioni statali, para-statali e persino comunali, siano stati perentoriamente diffidati, dai rispettivi superiori, a recarsi in Italia per trascorrervi le ferie. Non so quale potesse essere il controllo e quali i provvedimenti contro gli eventuali trasgressori, certo è che secondo i miei amici viennesi una simile politica intimidatoria è stata quella che ha più di ogni altra ottenuto l'effetto di rallentare molto la discesa verso il Sud del turismo austriaco. Ora, poichè questo atteggiamento verso i funzionari statali è stato suggerito proprio dal Governo austriaco del quale l'ex Ministro Figl faceva parte quale titolare del dicastero per gli affari esteri, sembra davvero singolare che egli poi abbia deciso di non tenere conto dei suggerimenti che dava agli altri per fare invece il proprio comodo. In questo senso mi pare che la pubblicazione da voi fatta del soggiorno gradese degli illustri ospiti austriaci abbia perfettamente colto nel segno. Chissà se i giornali di Vienna hanno ripreso la notizia?».

«Essendo sorte delle diversità di opinioni circa la misura dell'indennità da corrispondere alle lavoratrici madri, desidererei venisse precisata la retribuzione da prendere a base per la misura dell'indennità stessa». La retribuzione da prendersi in considerazione deve essere quella effettivamente da ragguagliarsi ad ore a prescindere dal fatto che l'orario di lavoro sia stato di numero diverso maggiore o minore di ore. Si aggiunge che, ai sensi della legge, la misura dell'indennità giornaliera di maternità deve essere effettuata per le impiegate sulla base della retribuzione del mese precedente a quello nel corso del quale ha avuto inizio l'assenza, divisa per 30, comprendendo nel computo anche le domeniche. Per le lavoratrici operaie, l'indennità giornaliera è determinata sulla base della retribuzione percepita nei due periodi di paga immediatamente precedenti a quelli nel corso del quale ha avuto inizio l'assenza. Tali periodi di paga riflettono unicamente le giornate di effettiva prestazione di lavoro escluse le domeniche. Ha ritenuto il Ministero del Lavoro che la corresponsione dell'indennità giornaliera di maternità per le lavoratrici operaie non possa essere effettuata in base a criteri diversi e che, quindi, l'indennità medesima debba essere erogata dal competente istituto assicuratore nelle sole giornate lavorative con esclusione delle domeniche.

«Ogni pazienza ha un limite. La nostra, quella mia e dei miei familiari, passò alcuni giorni fa e mi decisi quindi di telefonare alla Polizia. La causa? Semplice: abito in via Vecellio angolo via Foscolo e da quando, a causa del caldo, la sera, tutti tengono le finestre aperte, il dormire è diventato problematico. Ci sono infatti nel vicinato dei televisori che fino alle 23-23,30 sono sempre a pieno volume. Telefonai quindi al 223 ed esposi il caso. Il poliziotto di servizio non mi sembrò molto impressionato e quando seppe che non si trattava di un locale pubblico cercò di convincermi (erano le 23.20) che loro non potevano certo individuare i proprietari incoscienti dei televisori. Mi suggerì allora che mi arrangiassi io a scoprirli e in seguito, un altro giorno, avrei potuto far intervenire la Polizia. Sinceramente tutto ciò non mi persuase, mi tappai allora le orecchie e cercai di dormire. Ieri sera medesima storia, ma volli fare le cose per bene. Alle 22.45 scesi in strada e tendendo l'udito mi accorsi che una parte del solito baccano notturno veniva da una finestra sita al III piano. Telefonai immediatamente al 223 da un vicino garage. Raccontai, in breve, tutto al poliziotto, e aggiunsi che avrei atteso all'angolo di casa i suoi colleghi per aiutarli ad individuare le finestre incriminate. Egli, per tutta risposta, mi consigliò di avere pazienza, poichè la «campagna del silenzio» (sic!) iniziava solamente alle 23 (io ho sempre saputo che dopo le 22 bisognava fare il meno rumore possibile) e che quindi se tra 10 minuti non avessero abbassato il volume avrei potuto richiamarlo. Per coincidenza la commedia di ieri sera terminò alle 23 esatte e quindi il silenzio ritornò ben presto. Sono piuttosto scoraggiato da questo comportamento della Polizia, la quale mi ha fatto la netta impressione di avere poca voglia di muoversi per dei casi come questo. E poi, secondo quanto ho già detto, mi pare assai strano che sino alle 23 si possa fare tutto il baccano che si vuole. A dire la verità non sono più tanto convinto di agire in situazioni analoghe e poi a che scopo? Per sentirmi rispondere con qualche altro cavillo? C. G.». Il silenzio notturno è protetto dalla legge appunto a partire dalle 23. Fatalità ha voluto che la commedia terminasse in coincidenza con il «silenzio», e forse è stato un caso in un certo senso anche fortunato.

«Riguardo l'assurda catena che impedisce il passaggio pedonale tra via Dante e il corso Italia, trascrivo integralmente l'articolo 109 del Regolamento del nuovo Codice della strada: "...i passaggi pedonali devono essere tracciati dovunque c'è conflitto fra intensi movimenti di veicoli e pedoni". Credo che essendo all'incrocio tra il corso, via Dante e la Galleria Rossoni, e nelle vicinanze di fermate filotranviarie, non vi è che una logica soluzione: rimettere il passaggio pedonale dov'era finora. C. R.». Che del resto è quanto abbiamo esplicitamente fatto intendere noi alcuni giorni fa con l'articolo «Galleria in catene».

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna . Milano - Torino (*)
6.55	D	Venezia - Torino - Roma
7.15	A	Monfalcone (***)
8.47	R	Venezia (**) - Roma (*)
10.18	DD	Venezia - Milano - Parigi
10.30	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia (**)
13.30	A	Cervign. - Venezia
15.08	DD	Venezia - Milano - Parigi Calais (letto Trieste - Parigi)
16.45	D	Monfalcone - Venezia - Ancona - Bari
17.00	A	Monfalcone - Portogruaro
18.35	R	Venezia (**)
18.40	A	Monfalcone - Portogruaro
19.24	A	Monfalcone - Cervignano
22.13	DD	Mestre - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (cuccette e letto Trieste Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano - Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano - Mestre - Roma - (letto e cuccette Roma - Trieste).
9.15	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
11.54	R	Venezia - Cervignano - Monfalc. (**)
13.25	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.54	A	Portogruaro - Cervignano
15.07	DD	Calais - Parigi - Milano . Venezia (letto Parigi - Trieste)
17.02	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.12	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bolog. . Venezia (*)
18.57	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.15	R	Torino - Milano - Mestre (*) - Roma (*)
22.28	A	Venezia - Monfalc.
23.40	DD	Torino - Milano - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) I e II cl. - (***) Sosp. la domenica

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.50	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.20	D	Udine - Tarvisio
6.30	A	Udine
7.40	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine
12.32	A	Udine
13.50	D	Calalzo (*)
14.25	A	Udine
16.17	A	Udine
17.38	A	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.20	A	Udine
21.45	A	Udine

ARRIVI

0.10	D	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
1.05	D	Udine
7.15	A	Udine
8.05	A	Udine
8.33	D	Udine
9.25	A	Udine
9.45	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Udine
15.29	A	Udine
16.55	A	Udine
17.55	DD	Tarvisio - Udine
19.41	A	Udine
21.06	A	Udine
22.40	D	Amburgo Monaco - Vienna . Udine

(*) Ogni sabato dal 27 giugno al 12 settembre 1959
(**) Ogni domenica dal 28 giugno al 13 settembre 1959

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Fiume - Zagab. - Belgrado
5.32	A	Poggioreale
7.00	A	Poggioreale
8.39	D	Poggior. Lubiana
13.35	A	Poggioreale
16.10	DD	Poggior. - Fiume Lubiana Belgrado - Atene - Istanbul
17.55	A	Poggior. - Lubiana
20.06	A	Poggioreale

ARRIVI

5.45	D	Belgrado Fiume - Zagabria . Poggior.
7.04	A	Poggioreale
11.39	A	Lubiana Poggior
14.05	DD	Istanbul . Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume . Poggior
17.28	A	Poggioreale
20.01	D	Lubiana - Poggior
21.43	A	Poggioreale

DOPO I PROVVEDIMENTI ADOTTATI ALLA «CORNIGLIANO»

L'evoluzione dell'azionariato nella democrazia industriale

Come già avviene negli Stati Uniti si comincia ora anche in Italia a offrire agli operai la possibilità del cosiddetto «capitalismo popolare»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 4

Il «capitalismo popolare» non è un'idea nuova, che, in termini del tutto teorici, se ne parlava ancora prima della guerra mondiale del 1914-'18. Però solo in questi ultimi anni è diventata una formulazione concreta che ha trovato sempre più diffusamente attuazione in alcuni paesi che sono all'avanguardia del progresso economico e sociale. Non v'è dubbio che rappresenti una forma fra le più vive ed umane di convivenza, attraverso un rapporto di comuni interessi, fra i due soggetti che determinano il fatto produttivo: il capitale e il lavoro.

Nella sfera morale e sociale si fa sempre più strada l'idea di una più diretta partecipazione del lavoratore alla vita reale ed allo sviluppo della azienda.

Nell'epoca in cui viviamo la minaccia che il «meccanismo» soffochi taluni valori umani non può non preoccupare. C'è, quindi, la necessità di umanizzare l'ambiente industriale, nei cui delicati e complessi ingranaggi l'uomo, lontano dalla sua casa e dai suoi familiari per molte ore al giorno, viene ad essere inserito automaticamente, senza che si sia pensato a creare una connessione più intima d'interessi — non solo materiali — fra lui e l'ambiente stesso della sua attività. Soluzioni a questo problema, e che ha solo radici economiche ma anche psicologiche e sociologiche, se ne sono proposte molte da un secolo a questa parte, ma ben poche hanno resistito alla prova dei fatti. E là dove, in nome di una radicale soluzione della questione, si sono sovvertite dalle fondamenta le strutture preesistenti, l'uomo ha cessato di essere tale nella pienezza della sua personalità umana non solo nella fabbrica ma anche fuori della fabbrica. Evidentemente il problema dell'armonia fra l'uomo ed il suo ambiente di lavoro non è stato risolto.

Non v'è dubbio che la questione, con il rapido ingigantire dell'industria sia della massima importanza e di così vasta portata da influire in modo decisivo sull'avvento di quella democrazia industriale della quale tanto si parla. Che cosa vuol dire democrazia industriale? Sull'interpretazione da dare a quest'espressione non ci sembra vi siano incertezze. E' democrazia industriale, quella forma di convivenza collettiva nella quale l'uomo domina la macchina, di cui si serve per procacciarsi i beni che possono soddisfare la maggiore quantità dei suoi bisogni.

In altre parole, in regime di democrazia industriale, l'industria è oggetto e non soggetto, sia di fronte all'imprenditore che all'ultimo dei manovali. Ed è sul piano della parità morale degli uomini, a qualsiasi livello essi operino, di fronte ai mezzi di produzione, che la democrazia industriale assume un preciso significato. Non quindi proletari anonimi ed indifesi vuole questo tipo di convivenza, ma, per usare una parola divenuta convenzionale, proprietari, cioè capitalisti in quanto detentori del capitale, sia pure in quote diverse.

Ma come realizzare questo fine? Lo strumento più idoneo pare sia l'azionariato operaio, che negli Stati Uniti, in Germania ed ora anche in Italia si sta attuando in proporzioni sempre maggiori.

Si pensi che oltre il 40 per cento delle 1066 società industriali americane quotate alla Borsa Valori di New York ha adottato speciali facilitazioni per l'acquisto di azioni da parte di propri dipendenti.

In questi ultimi dieci anni, milioni di operai e tecnici americani sono divenuti azionisti delle stesse industrie in cui prestano la loro attività, grazie alle facilitazioni concesse dalle principali società americane.

Fino a dieci anni fa, la percentuale di proprietari di azioni industriali, tra le classi medie americane, era del tutto trascurabile. Le stesse società ogni qualvolta procedevano alla vendita di nuove azioni, si rivolgevano sempre al mondo dell'alta finanza.

Oggi invece, milioni di operai o di appartenenti alle categorie impiegatizie sono in grado di acquistare, mediante semplici trattenute sullo stipendio, le azioni industriali delle principali società. Dal canto suo, la industria americana, con la continua emissione di nuove azioni destinate ai propri dipendenti, dispone di una notevole fonte di finanziamento, dell'ordine di milioni di dollari al mese.

Se tutti questi programmi continueranno a svilupparsi al ritmo attuale, non è difficile prevedere che con la prossima generazione gli operai e gli impiegati americani saranno al tempo stesso dipendenti e proprietari della maggior parte delle industrie in cui lavorano.

Si tratta di conquiste sociali di enorme portata ai fini di quella democrazia industriale cui dianzi si è accennato.

Anche in Italia il problema ha cessato di essere solo un argomento della letteratura sociologica. Proprio in questi giorni se ne sono avute le prime soluzioni concrete, mediante i recenti provvedimenti dell'IRI e della Finsider che consentono ai dipendenti di quest'ultima di acquistare azioni della «Cornigliano»: la società siderurgica italiana che detiene il primato dello sviluppo produttivo dell'acciaio nell'ambito della Ceca. Si tratta di uno stabilimento modernissimo che produce un milione di tonnellate di acciaio all'anno, pari al 17 per cento di tutta la produzione siderurgica nazionale.

Abbiamo voluto citare questi dati poichè ci dicono chiaramente che la stabilità economica ed il livello di alta produttività sono, sia entro i confini di una singola azienda come di un intero paese, le condizioni insostituibili di un reale, e quindi non demagogico, progresso sociale.

Dunque, abbiamo oggi, in Italia, nel settore delle partecipazioni statali — come già si erano avuti esempi nel settore privato da parte della Fiat e della Montecatini — una prima concreta e significativa attuazione di azionariato operaio.

I cinquantamila dipendenti della Finsider possono comprare fino ad un massimo di 75 azioni ciascuno al prezzo di lire 1350 per azione con godimento da' 1.o gennaio 1959. Coloro che non sono in grado di acquistare i titoli azionari in contanti potranno effettuare il pagamento a rate in dodici mensilità.

L'operazione potrà consentire l'acquisto da parte dei dipendenti Finsider di quasi il 20 per cento del capitale azionario attualmente detenuto dall'IRI e di circa l'8 per cento del capitale della Cornigliano. E' una prova di fiducia verso i lavoratori dipendenti e un nuovo stimolo a considerare il risparmio come una grande riserva di energia che deve servire al tempo stesso ad una espansione degli investimenti produttivi e ad una, capitalizzazione personale che consenta non soltanto di goderne annualmente gli utili, ma anche di poter contare su un fondo monetario reale che possa in futuro rappresentare una certa sicurezza per le famiglie di ogni singolo lavoratore.

Fini complessi ed altamente etici, quindi, quelli che l'IRI e la Finsider si prefiggono di conseguire, avendo di mira, quali fattori indiscindibili di un'unica impostazione, lo sviluppo economico ed il benessere sociale. Da un punto di vista sociale più ampio, l'azionariato operaio introdotto dall'IRI per i dipendenti della Finsider sta ancora a significare che sul risparmio deve fondarsi il progresso dello sviluppo industriale del Paese. Ebbene, esso non può essere prerogativa di particolari ceti ma deve divenire, in regime di democrazia industriale, caratteristica di tutti i cittadini ed in particolare di quanti allo sviluppo della attività manifatturiera offrono le loro migliori energie.

Luigi Lojacono

In provincia di Nuoro

50 BAMBINI COLPITI da gastroenterite epidemica

Cagliari, 4

Il medico condotto di Ottana ha denunciato alle autorità sanitarie di Nuoro l'insorgere di una malattia gastro-enterica con forma epidemica che ha colpito circa 50 bambini della zona, alcuni dei quali sono stati ricoverati all'Ospedale civile di Nuoro.

I «Fraternity Brothers», tre dei venti artisti americani che presenteranno in Italia il «Festival della canzone americana»

ENTRO IL PRIMO NOVEMBRE LE DOMANDE AGLI ISPETTORATI

La patente di guida per i proprietari di motoveicoli

Facilitazioni attuate dal Ministero dei Trasporti - Il numero dei viaggiatori sulle auto in una precisazione dell'on. Togni

Roma, 4

Come previsto dal nuovo Codice della strada, il 1.o novembre 1959 scade il termine per la presentazione delle domande da parte di coloro che, essendo proprietari di motoveicoli, possono ottenere la patente di guida senza sostenere esami.

Il Ministero dei Trasporti, Ispettorato generale della Motorizzazione civile, ha disposto l'attuazione di una particolare procedura che ha come obiettivi principali sia quello di agevolare il più possibile gli aspiranti alla patente relativamente alle pratiche amministrative da svolgere, sia quello di conferire al rilascio delle patenti un carattere tecnico senza peraltro sottoporre gli aspiranti alla patente stesso ad un vero e proprio esame non previsto dalla legge.

Infatti al rilascio della patente si procederà attraverso convocazione di circa cento-duecento candidati per volta in numerosissime località opportunamente distribuite su tutto il territorio nazionale; in queste riunioni gli ingegneri degli Ispettorati della Motorizzazione civile intratterranno i patentandi sulle principali norme di guida prescritte dal nuovo Codice della strada, dando particolare risalto a quella parte delle norme che riguardano i motociclisti.

Allo scopo predetto gli interessati dovranno presentarsi presso una delle sedi periferiche dell'Automobile Club o della Federazione motociclistica italiana e del Vespa Club e del Lambretta Club e dovranno iscriversi in appositi elenchi. L'iscrizione negli elenchi semprechè effettuata nel termine previsto dalla legge ossia entro il 1.o novembre 1959, equivale alla presentazione della domanda ai fini della scadenza del suddetto termine.

Naturalmente coloro che invece preferiranno presentare direttamente agli Ispettorati della Motorizzazione civile la domanda, senza avvalersi cioè delle organizzazioni automotociclistiche sopracitate, potranno farlo, sempre entro il termine del 1.o novembre 1959.

Sulla base degli elenchi predisposti dalle organizzazioni di cui sopra, gli Ispettorati cureranno successivamente la convocazione degli interessati per la partecipazione alle riunioni collettive sopra accennate.

Nell'iscriversi negli elenchi o nel fare diretta domanda l'interessato dovrà dimostrare, esibendo il documento di circolazione del motoveicolo, di essere l'ultimo proprietario del motoveicolo stesso e che la data di annotazione della proprietà non è successiva al 1.o luglio 1959.

Con successivi comunicati sarà precisata la documentazione da presentare (fotografia, tessera d'identità, ecc.); fin d'ora, però, è necessario che gli interessati provvedano ad iscriversi negli elenchi per non decadere dal diritto loro dato dalla legge di conseguire la patente senza sostenere esami.

Altra precisazione che appare doveroso render noto è quella riguardante l'articolo 122 del nuovo Codice della strada. Per chiarire meglio le idee sull'argomento il Ministro Togni ha fatto delle precisazioni (contenute nell'apposito regolamento) in base alle quali sul sedile anteriore della «600», «1100», «Appia» e «Giulietta» possono trovare posto soltanto due persone. E' questo un ordine tassativo, e non rispettandolo, si incorre in infrazione. Naturalmente si incorre nell'infrazione anche quando oltre alle due persone si ospita sul sedile anteriore un bambino piccolo, a meno che non si tratti di un lattante tenuto in grembo della persona a fianco del guidatore.

Questo concetto è giustificato, si dice, dal fatto che i bambini costituiscono un grave pericolo per il guidatore soprattutto perchè il bambino può manovrare all'improvviso la leva del cambio, può disturbare il guidatore con un calcio od effettuando movimenti che risultino di impedimento alla manovra, ecc. Inoltre si è potuto accertare che il guidatore, quando ha al suo fianco un bambino piccolo e deve effettuare una frenata urgente, il più delle volte, per un effetto psicologico che lo spinge a salvaguardare l'incolumità del piccolo è portato ad agire in ritardo sui freni, con le conseguenze che tutti possono immaginare.

Il concetto delle due persone sul sedile anteriore di molti tipi di macchine è inoltre tecnicamente giustificato dal fatto che il guidatore, per essere completamente libero nelle manovre ha bisogno di avere almeno uno spazio di sessanta centimetri, a destra e trenta centimetri a sinistra rispetto alla mezzeria del volante di guida; mentre la persona a fianco dell'autista, per non disturbare le operazioni di guida, deve avere a sua disposizione uno spazio di almeno quaranta centimetri. Si tenga presente che questi «spazi» sono tassativi, e devono essere rispettati, altrimenti si incorre nell'infrazione.

Naturalmente esistono delle macchine di cilindrata superiore ai 1200 centimetri cubici, che attualmente possiedono dei sedili anteriori aventi una larghezza superiore al metro (cioè superiore a quella richiesta per ospitare due persone), ma inferiore di poco al metro e quaranta (cioè inferiore a quella stabilita per ospitare tre persone). I proprietari di queste macchine, se vogliono portare tre persone sul sedile anteriore devono rivolgersi al Compartimento provinciale della Motorizzazione e far apporre sulla carta di circolazione la autorizzazione a portare le tre persone.

Risulta che i tecnici dello Ispettorato della Motorizzazione stanno studiando con i costruttori una soluzione che permetterebbe di spostare di qualche centimetro l'asse del volante di alcuni attuali tipi di macchine in modo di avvicinarsi il più possibile al rispetto dello spazio riservato sia al guidatore e sia alle altre due persone che prendono posto sul sedile anteriore. Naturalmente su questi nuovi tipi modificati figurerà fin dalla loro messa in commercio l'autorizzazione a portare tre persone sul sedile anteriore.

Mentre il rispetto del numero delle persone è tassativo per il sedile anteriore, il nuovo Codice della strada non prevede alcun rispetto di spazio per le persone che prendono posto sul sedile posteriore. Praticamente se il proprietario di una «600» è disposto a mettere a dura prova la robustezza della sua macchina ed è in grado di trovare delle persone capaci di allungarsi e di contorcersi come una faina e di sopportare sopra di sè un notevole peso, come hanno dato prova quegli originali studenti inglesi che sono entrati in dodici in una cabina telefonica, può ospitare sul sedile posteriore anche dodici persone senza per questo incorrere in una infrazione; beninteso che gli ospiti non devono recare alcun fastidio al guidatore.

La vecchia legge prevedeva un numero totale di persone da portarsi a bordo di ogni macchina; e queste persone si potevano sistemare dove volevano; anche tutte sul sedile anteriore. Il nuovo Codice ha fatto un passo avanti, rendendo tassativo il numero dei posti anteriori raggiungendo lo scopo di mettere l'autista nella condizione di svolgere le operazioni di guida con la necessaria libertà di movimenti: condizione che in passato era tra le cause più frequenti degli incidenti.

Il nuovo Codice

GUIDANO UBRIACHI e finiscono in carcere

Roma, 4

Gli agenti del Commissariato di Tivoli, in applicazione del nuovo Codice della strada, hanno arrestato il conducente di un camioncino sorpreso alla guida del proprio automezzo targato Rieti 9706 in stato di ubriachezza.

L'automobilista Silverio De Rossi di 40 anni, residente a Turania in Provincia di Rieti, è stato associato alle carceri.

Per gli stessi motivi sono stati arrestati a Zanca due motociclisti che avevano messo in pericolo la pubblica incolumità. Gli arrestati sono Davide Cristini di 44 anni, macellaio, da Pedrengo, e Mario Valenti di 43 anni, muratore, da Seriate.

I due a bordo di una motocarrozzetta avevano provocato un fuggi fuggi generale fra i cittadini e per poco non avevano investito alcune persone sedute tranquillamente ai tavolini sistemati all'esterno di un bar. I carabinieri, dopo aver sottoposto a visita medica i due, li hanno dichiarati in arresto per aver guidato in stato di ubriachezza e per disturbo della quiete pubblica. Il Cristini è inoltre in attesa di giudizio per aver investito e ucciso, mesi or sono una persona, guidando in stato di ubriachezza.

LO «SPUTNIK» FU CONSIDERATO A TORTO UNA «SORPRESA»

Già nella Russia degli Zar i primi studi sul volo cosmico

Poggiano su queste basi tanto lontane i recenti successi degli scienziati e dei tecnici sovietici in campo spaziale

I

I lanci dei primi due Sputnik, effettuati ad un mese di distanza l'uno dall'altro verso la fine del 1957, furono per l'Occidente una sorpresa ed un amaro risveglio.

Per quanto i sovietici avessero dichiarato in precedenza di essere in possesso del missile balistico intercontinentale, lo scetticismo prima, e la sufficienza di alcune persone responsabili poi, avevano cullato l'opinione pubblica in un'ovattata, aurea attesa del lancio della Baby-luna, che doveva essere effettuato dal Vanguard, un vero gioiello della tecnica, l'unico razzo al mondo costruito apposta per i satelliti artificiali, il quale però doveva trasformarsi, per una serie di cause disgraziate, in una fonte dei più grossi dispiaceri per gli americani.

Alla cruda realtà dei fatti, qualcuno pensò di ovviare tentando di far credere quali veri autori del successo russo i tecnici tedeschi che l'Unione Sovietica aveva reclutato in Germania subito dopo la fine delle ostilità. Prontamente l'URSS ribattè che il dott. Werner von Braun, il vero creatore delle V 2, si trovava in America.

Fortunatamente la polemica fu soffocata sul nascere e gli Stati Uniti, un tentativo dietro all'altro, riuscirono, proprio per l'apporto di von Braun a piazzare nello spazio il loro primo satellite artificiale, l'Explorer I.

Oggi a distanza di quasi due anni dal primo Sputnik, ci si può in tutta tranquillità domandare: aveva ragione l'Occidente di mostrarsi il 4 ottobre 1957 sorpreso del successo russo? Ed era veramente una sorpresa il primo Sputnik? Se esaminiamo sommariamente la storia dell'astronautica nell'Unione Sovietica, vedremo che in ambedue i casi la risposta è recisamente negativa.

I primi studi sul volo cosmico, intesi tali come elaborazione scientifica, furono iniziati in tre Nazioni: Russia, Germania e Stati Uniti. Ma mentre in Germania Hermann Oberth e negli Stati Uniti Robert Goddard, diedero il via alle ricerche scientifiche nel periodo posto fra le due guerre mondiali, l'URSS otteneva la priorità in questo campo sin dalla fine del secolo scorso con i lavori di Meshcherskii, sulla dinamica dei corpi con massa variabile, e di Ziolkowsky con i principi del volo a razzo.

Ziolkowsky fu considerato con ragione, il padre dell'astronautica. Sulle sue orme lavorarono parecchi ricercatori russi eminenti, quali ad esempio, Zander, che sviluppò l'idea di utilizzare come combustibile quelle parti del razzo che non servivano più; Kondradyuk, che propose l'uso dell'ozono come ossidante e progettò un freno aerodinamico per i razzi tornanti da un viaggio nello spazio cosmico,

Nel 1929 a Mosca, si costituì un'organizzazione che prese il nome di GIRD dalle iniziali delle parole russe corrispondenti a «Gruppo di studio del moto a reazione». La competenza con cui vennero trattati i vari problemi della missilistica e del volo spaziale da parte dei suoi membri, attesta chiaramente come già vent'anni or sono la Unione Sovietica possedesse un'alta conoscenza tecnica sull'argomento. Le documentazioni della GIRD contengono lavori di Merkulov, Pobedonostsev, Tikonravov, scienziati ancor oggi tra i più brillanti fra quanti si occupano del volo spaziale.

Nello stesso anno Glushko, attualmente membro dell'Accademia sovietica di scienze, progettò un motore a razzo con cui dal 1931 al 1932 compì numerosi esperimenti impiegando come combustibili la gasolina, il benzene, il toluene e come comburenti l'ossigeno liquido, il tetrossido d'azoto e l'acido nitrico.

Nel 1933 Zander costruì un motore a razzo della potenza di spinta di circa cinquanta chilogrammi; nel 1934 lo stesso Glushko con il suo O.R.M. 52, sviluppò una potenza di duecentocinquanta chilogrammi utilizzando il petrolio e l'acido nitrico; nel 1935 Duskin produsse un motore che lanciò il razzo meteorologico di Tikonravov ad un'altitudine di dieci chilometri, quota di primato per quei tempi.

Ma fin dal 1934 il Governo sovietico che si era subito reso conto dell'enorme importanza che avrebbe avuto in futuro la propulsione a razzo, stabilì un programma di ricerche ad alta quota, cinque anni solo dopo la Germania ma ben otto anni prima degli americani.

Che alla fine della seconda guerra mondiale i sovietici fossero in uno stadio avanzato nella tecnica della propulsione a razzo, si ha una riprova negli esperimenti da essi condotti sulle V 2 tedesche. Nel 1945, con l'occupazione della base di Peenemunde, dove venivano costruite le V 2, si procedette alla caccia dei tecnici e specialisti dei motori a razzo. Russi.

Portate nell'URSS, le V 2 ebbero aumentata la loro potenza di spinta da 25 a 35 tonnellate, accelerando il flusso del carburante (come venne fatto anche negli Stati Uniti che ottennero così il Redstone) ed aumentando in tal modo la gittata da 350 a 1200 chilometri.

Questi ed altri risultati dimostravano che i sovietici avevano fatto qualcosa di più che un'estensione o un allargamento dei progetti germanici. Indicava che il lavoro da essi svolto si era basato su metodi e ricerche assolutamente indipendenti.

Nel 1949 ebbe inizio nell'URSS lo studio sistematico dell'alta atmosfera con strumentazione scientifica e con animali, per mezzo di razzi meteorologici che venivano ricuperati mediante paracadute. Nel mese di maggio di quell'anno, nella regione del Kasakistan, un razzo monostadio toccò l'altitudine di 100 km. con un carico utile di strumenti ammontante a 120 kg. Esso consisteva di un boster (razzo ausiliario di spinta), a propellente solido, lungo un metro e cinquanta, del peso di 230 kg., che bruciava 81 kg. di polvere in due secondi, nonchè di un razzo vero e proprio funzionante a cherosene e acido nitrico, lungo 7 metri, dal peso alla partenza di 600 kg. ed avente la spinta di 1500 kg. al secondo. All'altezza di 80 km., il razzo si scomponeva in due sezioni, e quella con gli strumenti continuava a salire fino a cento chilometri.

In un crescendo di perfezionamenti, otto anni più tardi un altro razzo riusciva a raggiungere la quota di cinquecento chilometri, con un carico di strumenti dal peso di 1500 chilogrammi.

Si poteva, quindi, già all'inizio del 1957 ragionevolmente presumere che i sovietici erano tecnicamente in condizioni da lanciare da un momento all'altro un satellite artificiale.

Luigi Berto

INTERROTTA L'ARTERIA PARIGI-MARSIGLIA

Foresta in fiamme nel Sud della Francia

Otto ore di duro lavoro per le squadre anti-incendio

Parigi, 4

La strada nazionale numero sette, la più importante arteria stradale della Francia che collega Parigi con Marsiglia è stata ieri interrotta sulla lunghezza di venticinque chilometri a causa di un incendio che si era sprigionato in una foresta lungo la strada all'altezza di Vidauban.

Più volte in questi ultimi tempi violenti incendi si sono sviluppati nel Sud della Francia a causa della siccità: per autocombustione o per banali inavvertenze hanno preso fuoco interi campi di raccolto e foreste. Lunedì mattina la situazione sembrava calma e tutti gli incendi spenti quando improvvisamente il fuoco è apparso a circa un chilometro dalle porte di Vidauban nella foresta di Arcs che costeggia per circa venticinque chilometri la strada nazionale numero sette. Il grande pericolo di quest'incendio, oltre che per gli automezzi in transito, era rappresentato dall'altra parte della foresta sino ad ora miracolosamente sfuggita ai numerosi incendi. Per questo le autorità della regione hanno requisito tutti gli uomini dei villaggi vicini e lanciato appelli ai volontari della regione perchè venissero a portare aiuto, e inviati sul posto reparti dell'Esercito.

Per otto ore gli uomini disposti su venticinque chilometri di strada hanno lottato strenuamente contro le fiamme per impedire di propagarsi dall'altra parte della strada. E' stato un lavoro durissimo in quanto ostacolato dal vento che soffiava proprio nella direzione contraria a quella sperata. La polizia stradale intanto provvedeva a interrompere il traffico sulla importantissima arteria e a farlo deviare su strade secondarie. E' stato solo a tarda sera che gli uomini impegnati e i vigili del fuoco della regione sono riusciti ad avere ragione delle fiamme e a spegnere quasi tutti i focolai. Le autorità comunque, per escludere la minaccia che nuovi incendi riprendessero forza, hanno disposto che gli uomini mobilitati restino sul posto sino a nuovo ordine.

L'incendio ha avuto anche un momento particolarmente tragico. E' stato quando si è sparsa la voce che due giovani turisti inglesi che avevano lasciato venerdì l'albergo della giovano più dato notizie. Preoccusquadre di soccorso, non avevano più date notizie. Preoccupata della sorte che avrebbe potuto essere loro capitata, la Polizia ha aperto un'inchiesta riuscendo a stabilire che la copia in questione aveva proseguito il viaggio nei giorni scorsi. L'incendio ha causato solo danni materiali ai quattromila ettari di terreno il cui raccolto è andato completamente distrutto.

Incendi comunque sono segnalati un po' ovunque nel Sud della Francia. Fra l'altro sono segnalati incendi a Cogolin, in alcune fattorie appartenenti alla nonna di Georges Rapin, lo assassino che bruciò l'entraineuse presso Parigi. Un primo incendio era scoppiato l'altra mattina ma era stato prontamente domato: ieri pomeriggio nuovo incendio che questa volta ha fatto però danni molto più elevati bruciando un'intera fattoria dove abitava una famiglia di coloni. La nonna di Rapin, il noto «signor Bill», convinta che le origini di questi due incendi siano dolose, ha sporto denuncia.

Colpito dal caldo

Ha lasciato il Policlinico il capostazione di Taormina

Roma, 4

Il capostazione di Giardini-Taormina signor Gaetano Maucari, di 34 anni, colpito, insieme con la sposina signora Concettina Di Blasi, di 27 anni, da ondata violenta di caldo, mentre compiva il viaggio di nozze dalla Sicilia a Roma è stato dimesso stamane dal Policlinico; la signora Concettina era uscita avant'ieri, perfettamente rimessa. Erano venuti a Roma ad assisterla alcuni suoi parenti, telegraficamente avvertiti. Dal momento stesso del ricovero, fino a ieri, il signor Maucari è stato sottoposto a «terapia di calma» e, stamane, i sanitari sono apparsi concordi sulla opportunità di dichiararlo del tutto guarito. Lo attendevano la sposina in un fresco abito di seta bianco a fiori celesti, ed i parenti.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua spagnola - Musica varia - Crescendo - 11: Radioscuola delle vacanze - 11.30: Musica operistica - 11.55: Semprini al pianoforte - 12.10: Paltrinieri e il suo complesso - 12.55: 1, 2, 3... via! - 13.15: Musiche d'oltre confine - Lanterne e lucciole - 16.20: Le opinioni degli altri - 17.15: «Pat e Pà nella foresta dei giganti», di Fancelli - 17.30: Pomeriggio musicale - 18: Juke-box sentimentale - 18.15: Dischi - 18.30: Cori d'ogni tempo e paese - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Musica sprint - 19.15: Eroi di romanzo: Michele Strogoff - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musiche da riviste e commedie - Radiosport - 21.10: Concerto del violinista Oistrakh e del pianista Yampeiski - 21.45: Orchestra Malgoni - 22: Letture poetiche: «Eugenio Onieghin», di Puskin - 22.30: Vetrina del disco - 23: La voce di San Giorgio - 23.15: Oggi al Parlamento - Canzoni presentate al Festival napoletano - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Capolinea: Diario - Notizie del mattino - Una musica per ogni età - Panoramiche estive: obiettivo su Cervinia - Ritmo a Broadway - 10: Ore 10: Disco verde: Bis non richiesti - Le canzoni di Claudio Villa - Musica allo specchio - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 13: La ragazza delle 13 presenta: Disneyland - La collana delle sette perle - Fonolampo - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo - 14: Teatrino delle 14: Lui, lei e l'altro - 14.45: Voci di ieri, di oggi, di sempre - Una orchestra al giorno: Ros - 15: Galleria del corso - 15.45: Canta Sergio Centi - 16: Terza pagina - 17: Dal bianco e nero al technicolor - 18.15: Orchestra - 18.30: Pentagramma, musica per tutti - 19: Dallo shimmy al rock and roll - 19.30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.40: Tre ragazzi in gamba - 21: Il pomo della discordia, varietà a dispetto per autori di riviste. Al termine: Ultime notizie - 22: «Il casco rosso», di Ronfani - 23: Siparietto - Musica al pianoforte.

III PROGRAMMA

19: Psicologia e pubblicità - 19.15: Musiche di Schubert - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Torelli, Schumann - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «E' buono? E' malvagio?», commedia in quattro atti di Denis Diderot.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Il Giornale triestino - 12.10: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 17.30: Parata d'orchestre - 18: «Romanzi sceneggiati»: «La Rosa Rossa» di Pier Antonio Quarantotti Gambini, riduzione radiofonica di Enza Giammancheri, allestimento di Ugo Amodeo - 18.30: «Canzoni senza parole» - Passerella di autori giuliani e friulani, orchestra diretta da Alberto Casamassima - 20: La voce di Trieste con la rubrica «Cronache giornalistiche della Trieste Romana» a cura di Angelo Scocchi. — *Programmi in rete*: 11: «La Girandola», giornalino radiofonico a cura di Stefania Plona - 17: «Pat e Pa' nella foresta dei giganti», romanzo di Emilio Fancelli, adattamento di Alberto Perrini.

TELEVISIONE

15: Telescuola - 18.30: La TV dei ragazzi: a) Lanterna magica - b) Vacanze in Italia - 20.30: Segnale orario - Telegiornale 21: «Roma città aperta», film - 22.40: Da Pesaro: Torneo di musica leggera - 22.25: Da Napoli: «Chisto è o paese d'ò mare», varietà musicale.

Rivedremo stasera, alla TV, Anna Magnani nel film di Rossellini «Roma città aperta». Si inizia così una interessante rassegna retrospettiva del film italiano, che la televisione ha dedicato particolarmente al neorealismo, anche se la rassegna non vuole essere tale, o, comunque, non è al riguardo completa. I film prescelti infatti sono: «Roma città aperta» (1945); «Sotto il sole di Roma» (1948); «In nome della legge» (1949) e «Bellissima» (1951).

LA SOSTA DELL'IMAN NEL PORTO DI MESSINA

Mitra e scimitarre branditi contro i fotografi

Il pasto del Sovrano: un capretto al forno Tonnellate di frutta imbarcate per la Corte

Messina, 4

La turbonave «Sydney» è giunta stamane nel porto di Messina con a bordo il Re dello Yemen e il seguito in viaggio di ritorno in Patria. Durante il viaggio da Napoli a Messina il Sovrano arabo non ha mai lasciato la cabina, limitandosi ad affacciarsi di tanto in tanto dalla veranda del ponte passeggeri. Guardie armate hanno minacciosamente impedito l'accesso a giornalisti e fotografi. La nave è ripartita alle ore 9.

Nel porto di Messina si sono ripetute, come a Roma e a Napoli, le scene di «caccia al fotografo» da parte della guardia del corpo del Re. Dieci giovanissimi soldati armati fino ai denti hanno minacciato con i mitra i fotografi che da ogni angolo hanno tentato di avvicinarsi alle 46 cabine riservate all'Iman ed al suo seguito. Uno dei più zelanti ha addirittura estratto la scimitarra per calare un fendente su un disturbatore troppo audace, il quale, per fortuna, è riuscito a scansare in tempo il colpo.

A Messina, il Re, adagiato su preziosi tappeti orientali, ha mangiato un capretto al forno. Sono state imbarcate quaranta cassette di uva passita «Zibibbo», una primizia che va ad aggiungersi alle 3 tonnellate di frutta imbarcate a Napoli per il consumo della Corte del Re.

Le donne che sono state sistemate nel ponte sottostante a quello dove è alloggiato l'Iman nell'appartamento dell'armatore, hanno tentato di farsi vedere alla numerosa folla che stazionava sul molo e, affacciandosi rapidamente da dietro i finestrini, hanno messo a dura prova i nervi dei fotografi che, scacciati da bordo, tentavano almeno col teleobiettivo di scattare qualche immagine. Le donne che si son fatte intravvedere portavano sul volto un velo celestino a fiori, che ogni tanto aprivano per schernire i fotografi in attesa.

La «Sydney», dopo aver imbarcato frettolosamente circa 200 emigranti diretti in Australia, ha levato le ancore.

Operaio schiacciato dalle ruote di una motoruspa

Pavia, 4

Un infortunio sul lavoro è accaduto questa mattina al cantiere di Zerbolo della costruenda autostrada Serravalle-Milano. L'operaio diciottenne Bruno Alloni, abitante a Groppello Cairoli, per cause imprecisate è finito sotto le ruote di una motoruspa rimanendo schiacciato. L'Alloni è stato trasportato d'urgenza al policlinico di Pavia, ma i medici non hanno potuto fare nulla. Morente, è stato avviato alla sua abitazione a Groppello Cairoli, dove tra la costernazione dei familiari è deceduto poco dopo.

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 350	L. 395	15 giorni	L. 520	L. 590
30 »	» 700	» 790	30 »	»1040	»1170
45 »	»1020	»1150	45 »	»1560	»1760
60 »	»1380	»1560	60 »	»2080	»2340
tre mesi	»2050	»2350	tre mesi	»3100	»3500

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

CRONACHE SPORTIVE

I «GIOCHI D'AGOSTO» ALLO STADIO DI GOTEBORG

Baraldi (m. 1000) e Martini (400 h) migliorano due primati italiani

L'americano Norton eguaglia il record mondiale dei 200 - Vittorie di Meconi (peso) Giovanni Lievore (giavellotto) e Cavalli (triplo) - Svara terzo (14"6) nei 110 a ostacoli

Goteborg, 4

Nel corso della riunione internazionale di atletica leggera dei «Giochi d'agosto», svoltasi a Goteborg, Giancarlo Baraldi ha migliorato il primato italiano dei m. 1000 con il tempo di 2'20"7.

Durante la stessa riunione Martini ha battuto il record italiano vincendo la gara dei m. 400 ost. con il tempo di 51"4.

Norton (USA) infine ha eguagliato il primato del mondo dei m. 200, con curva, con 20"6.

Nella gara dei 1000 m. vinta dallo svedese Dan Waern col tempo di 2'19"4, il francese Michel Jazy ha stabilito col tempo di 2'20'6 il nuovo record francese.

Nei 1500 metri il francese Michel Bernard ha stabilito col tempo di 3'42"2, il secondo record francese della giornata. Il velocista americano Ray Norton ha vinto la gara dei cento metri piani in 10"4, seguito dall'italiano Berutti in 10"5. La prova di salto triplo è stata vinta dall'italiano Cavalli con metri 15,44.

I fratelli Giovanni e Carlo Lievore si sono assicurati, rispettivamente, la vittoria ed il terzo posto nel lancio del giavellotto: Giovanni con metri 73,96, e Carlo con metri 70,10. Secondo si è classificato lo svedese Knut Fredrikson con metri 70,83.

L'avvenimento della serata è stata la vittoria di Ray Norton nei 200 metri. L'americano ha eguagliato col tempo di 20"6 il record mondiale sulla distanza distaccando nettamente il francese Abdou Seye, che si è classificato secondo in 21"1.

I 400 metri piani sono stati vinti dall'americano Robert Davis in 48".

Nei 1500 metri, vinti come si è detto dal francese Bernard, si sono classificati, rispettivamente secondo e terzo, l'italiano Rizzo in 3'44"8 e l'americano Jim Grelle in 3'46".

Infine Meconi ha vinto la gara del getto del peso con metri 16,73 e Svara e Mazza si sono classificati rispettivamente terzo (14"6) e quarto (14"9) nei 110 ostacoli.

IL DETTAGLIO

M. 110 ostacoli: 1) Cowley (USA) 14"3; 2) Razek (Pakistan) 14"4; 3) Svara (Italia) 14"6; 3) Mazza (Italia) 14"9.

M. 800: 1) Per Knuts (Svezia) 1'52"; 2) Kjeld (Dan.) 1'53"1.

M. 100: 1) Ray Norton (USA) 10"4; 2) Berruti (Italia) 10"5; 3) Ove Jonsson (Svezia) 10"6; 4) Khalig (Pakistan) 10"7; 5) Bjoern Malmroos (Svezia) 10"8; 6) Uwe Krohn (Germania) 10"9.

M. 1000: 1) Dan Waern (Svezia) 2'19"4; 2) Lewandowski (Pol.) 2'19"8; 3) Roger Moens (Belgio) 2'19"8; 4) Jazy (Francia) 2'20"6 (record francese); 5) Baraldi (It.) 2'20"7 (record italiano); 6) T. Carroll (Usa) 2'23"3; 7) Benny Stender (Dan.) 2'23"8.

Asta: 1) Jim Graham (USA) m. 4.20; 2) Ditta (Pakistan) 4.10; 3) L. Frennemo (Svezia) 4.00; 4) Haraldsrud (Norv.) 3.80.

M. 1500: 1) Bernard (Francia) 3'42"2 (record francese); 2) Rizzo (Italia) 3'44"8; 3) Grelle (USA) 3'46"; 4) Sten Johnsson (Svezia) 3'49"8; 5) Della Minola (Italia) 3'50"6; 6) Kirvisor (Sve) 3'51"3.

M. 400 ostacoli: 1) Martini (Italia) 51"4 (record italiano); 2) Cawley (USA) 51"6; 3) Morale (Italia) 52"2; 4) Ingvar Karlsson (Svezia) 53"6; 5) Leif Librand (Sve) 54"2.

M. 3000: 1) Lars Johansson (Svezia) 8'30"7.

Martello: 1) Birger Asplund (Svezia) m. 61.15; 2) Sverre Strandli (Norv.) 59.59; 3) S. Thomsen (USA) 57.06; 4) M. Foelheide (Norv.) 53.40.

Alto: 1) Errol Williams (USA) m. 2.05; 2) Stig Pettersson (Sve) 2.05; 3) Nilsson (Sve) 1.95; 4) Cordovani (Italia) 1.90.

Peso: 1) S. Meconi (Italia) m. 16.73; 2) R. Humphrey (USA) 16.69; 3) S. Thomsen (USA) 15.08; 4) Sven Evelt (Sve) 14.82.

M. 200: 1) Ray Norton (USA) 20"6 (record del mondo dei 200 m. con curva eguagliato); 2) Seye (Fr.) 21"1; 3) Owe Jonsson (Sve) 21"5; 4) Bjoern Malmroos (Sve) 21"9; 5) Jan Carlsson (Sve) 22".

83 imbarcazioni agli europei di canottaggio

Montreux, 4

Le segreteria della Federazione internazionale di canottaggio ha annunciato che 83 imbarcazioni, in rappresentanza di 20 paesi, sono state iscritte ai prossimi campionati europei che si svolgeranno a Macon dal 20 al 23 agosto. Ecco i paesi partecipanti nelle varie prove:

Quattro con (14 paesi): Francia, ITALIA, Svizzera, Olanda, Ungheria, Portogallo, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Svezia, Inghilterra Germania, URSS (la Germania detiene il titolo).

Due senza (11 paesi): Belgio, Svizzera, Ungheria, Polonia, Romania, Danimarca, Finlandia, Inghilterra, Austria, Germania, URSS (la Finlandia detiene il titolo).

Due con (13 paesi): Belgio, Francia, ITALIA, Ungheria, Portogallo, Jugoslavia, Polonia, Romania, Danimarca, Turchia, Svezia, Germania, URSS (la Germania detiene il titolo).

Quattro senza (10 paesi): Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Polonia, Romania, Danimarca, Inghilterra, Austria, Germania, URSS, (la Germania detiene il titolo).

Otto (10 paesi): Francia, ITALIA, Svizzera, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Polonia, Romania, Inghilterra, Germania, URSS (l'Italia detiene il titolo).

LA FINALE INTERZONE DI COPPA DAVIS

Anche gli australiani sul campo di Filadelfia

Hopman: «Ritengo che l'incontro con gli azzurri sarà molto combattuto e incerto»

Pietrangeli e Sirola: anche se contro gli australiani il pronostico non è loro favorevole, aspettano con fiducia il momento di scendere in campo per la finale interzone della Davis.

Filadelfia, 4

I tennisti italiani ed australiani, che si affronteranno da venerdì a domenica prossima nella finale interzone di Coppa Davis, a Filadelfia, hanno proseguito ieri gli allenamenti sui campi del Germantown Cricket Club.

Gli australiani, giunti domenica da Montreal dove avevano eliminato Cuba per 5-0, hanno mostrato di non risentire minimamente delle fatiche del viaggio: Rod Laver, Roy Emerson, Neale Fraser e Bon Mark si sono allenati sotto il controllo di Harry Hopman, allenatore non giocatore australiano. A proposito del confronto con gli azzurri, Hopman ha dichiarato: «Ritengo che sarà un incontro molto combattuto ed incerto».

Per quanto riguarda gli italiani, Nicola Pietrangeli ha dichiarato, a proposito di voci circolate nei giorni scorsi, di non aver ricevuto alcuna proposta da Kramer per passare professionista ed ha aggiunto che se gli fosse fatta la esaminerebbe attentamente. «Ho spesso pensato alla possibilità di un mio passaggio al professionismo — ha detto Pietrangeli — e un giorno potrei diventare professionista. Dopo tutto è un mezzo per guadagnarsi da vivere e varrebbe la pena di prenderlo in considerazione».

All'Udinese concluso il reingaggio di Giacomini

Il presidente dell'Udinese, comm. Dino Bruseschi, e il giocatore Massimo Giacomini hanno concluso le trattative per il reingaggio con piena soddisfazione delle due parti.

Si sapeva che Giacomini, per una pura questione di principio, aveva opposto all'Udinese una certa resistenza; gli sportivi friulani apprenderanno ora con soddisfazione che la vertenza tra la società e l'atleta è stata appianata grazie all'intervento di Bruseschi. Giacomini è il più giovane calciatore appartenente alla «rosa» dei titolari della prima squadra; egli cercherà ora di impegnarsi al massimo per assicurare i dirigenti e i tifosi che hanno fiducia in lui. Giacomini partirà per Piano d'Arta il 10 corrente, per riprendere l'attività insieme con gli altri colleghi di squadra.

Al CRDA Monfalcone Ceduto Bettella ingaggiato Furlan

Sono state perfezionate le pratiche con cui il Cra-Crda di Monfalcone cede al Vigevano l'attaccante Claudio Bettella, di anni 20. Inoltre sono state portate a conclusione le trattative per l'acquisto del mediano Armando Furlan, di anni 29, che proviene dall'Enna ed ha militato anche nella Reggiana con molto successo due anni or sono.

Le liste di trasferimento si chiuderanno il 7 corrente ma si prevede ancora qualche cessione e qualche acquisto in queste ultime ore. I dirigenti del sodalizio locale comunicheranno i nominativi degli atleti ceduti, degli acquisti e dei rimasti, il giorno 8 corrente.

Lunedì prossimo i titolari della prima squadra inizieranno i loro allenamenti.

Domani l'assemblea dei soci della Triestina

Domani sera avrà luogo l'assemblea dei soci dell'Unione Sportiva Triestina, nei locali della sala convegni della Camera di Commercio, via San Nicolò 5, con inizio alle ore 21.

Trotto a New York Tornese e Icare IV nuovamente in pista

New York, 4

Jamin non parteciperà al premio di 25.000 dollari che si disputerà sabato prossimo al Roosevelt Raceway. Sembra probabile, invece, che i cavalli italiani Tornese e Icare IV prendano il via di questa corsa di trotto.

Il campione d'Europa dei 100 m., Armin Hary è stato sospeso per un mese dalla sua società, il «Bayer Leverkusen», per ragioni disciplinari. Hary avrebbe trascurato le regolamentari visite mediche ed avrebbe preso delle vacanze senza avvertire i suoi dirigenti.

La Juventus è stata quest'anno la prima squadra ad iniziare la sua preparazione per il campionato. Agli ordini dell'allenatore Parola, i calciatori bianconeri si allenano a Cuneo. Qui da sinistra, Nicolè, l'allenatore Parola e Cervato

PRIME PARTENZE PER L'OLANDA

Nelle speranze di Costa almeno due maglie iridate

La probabile formazione degli stradisti dilettanti - Dubbi per Nencini - Le adesioni alla gara di Chignolo Po

Milano, 4

Alle ore 17.30 i «pistards» professionisti e dilettanti, selezionati per i campionati mondiali, hanno lasciato Milano in pullman diretti all'aeroporto della Malpensa da dove sono partiti in volo per l'Olanda.

Della comitiva fanno parte i professionisti Faggin, Sacchi, Pesenti, Maspes, De Rossi, e Pizzali, e i due dilettanti Gasparella, Bianchetto, Beghetto, Gaiardoni, Testa, Vallotto, Simonigh De Lillo e Holn. I corridori sono diretti dal commissario tecnico per la pista, Costa. Accompagnano la comitiva i dirigenti federali Marcato, Oggioni e Cimurri.

Interrogato sulle possibilità degli azzurri ai prossimi campionati, il commissario tecnico Costa ha dichiarato: «La preparazione è stata tenuta con scrupolo e con molto impegno durante gli allenamenti collegiali. A mio giudizio sia i professionisti che i dilettanti hanno raggiunto le migliori condizioni di rendimento. Il loro morale è molto alto e partiamo per i campionati abbastanza fiduciosi, con la speranza di poter conquistare almeno due maglie iridate e ottenere ottimi piazzamenti nelle altre gare».

Secondo il commissario tecnico gli italiani hanno le maggiori possibilità nella velocità dilettanti, dove dovrebbero affermarsi Gasparella o Gaiardoni, e nell'inseguimento dilettanti con Vallotto o Testa.

Una piccola folla di sportivi ha salutato all'aeroporto della Malpensa i «pistards» in partenza per Amsterdam. Il quadrimotore che li trasporta si è levato in volo alle 19,16.

Gli undici dilettanti di corsa su strada azzurrabili, convocati per i collegiali (unico assente l'infortunato Bariviera), sono stati oggi ospiti, col C. T. Proietti, della cittadina di Cesenatico. Il Sindaco Spadarelli e il rappresentante della Azienda soggiorno dott. Grassi, hanno consegnato ai corridori e a Proietti un ricordo portafortuna coll'effige del cavallo marino (stemma della città).

Anche se in merito alla formazione azzurra dei dilettanti per Zandvoort nulla di ufficiale è stato comunicato da Proietti ai rappresentanti della stampa presenti (in quanto i nominativi verranno diramati dalla C.T.S. alla vigilia della corsa), sembra ormai quasi certo che il sestetto azzurro sarà composto da Venturelli, Trapè, Zorzi, Pifferi, Chiodini e Tonucci; riserve Cerbini e Milesi.

Sabato i dilettanti azzurrabili, più Puntoni e Martino, prenderanno parte al circuito di Chignolo Po.

Tra i dilettanti in gara sabato prossimo a Chignolo Po per la dodicesima edizione del Gran Premio Bianchi — Medaglia d'oro Emilio De Martino — oltre la pattuglia azzurrabile fa spicco lo squadrone della Chigi junior» di Forlì, collezionista di successi a catena, che sarà presente con Magnani, Morini, Fabbri, Di Salvatore e, naturalmente, Giuseppe Tonucci. Altri «puri» di valore già regolarmente iscritti al Gran Premio Bianchi sono il giovanissimo toscano Paris Montanelli, il velocista Poiano, il tenace Manzoni e l'iridato di ciclo-cross Renato Longo, in via di definitiva valorizzazione anche nelle gare su strada.

Intanto ci si chiede se Nencini sarà in buone condizioni fisiche per i campionati mondiali di Zandvoort, dopo la caduta di cui è rimasto vittima domenica nella Coppa Bernocchi. All'ospedale di Luco di Mugello i sanitari gli avevano riscontrato ieri un trauma toracico con una infrazione alla quinta ed alla sesta costola di destra, ed escoriazioni multiple alla faccia ed al cuio capelluto, con una prognosi di 10 giorni salvo complicazioni.

Anzichè recarsi all'Istituto ortopedico toscano, Gastone Nencini è stato visitato oggi da un medico privato il quale lo ha sottoposto ad alcune radiografie. L'esito delle radiografie sarà comunicato al corridore toscano domani sera, direttamente a Bilancino, presso San Piero a Sieve, dove Nencini si è trasferito insieme con i familiari per un periodo di riposo.

Dopo la visita, Nencini ha detto di sentire solo un leggero fastidio quando respira profondamente. «Se fosse per me, riprenderei l'allenamento anche giovedì prossimo — ha detto il corridore — ma preferisco aspettare l'esito delle radiografie». Nencini ha espresso poi la speranza di potersi presentare al via della corsa di Chignolo Po domenica prossima.

A proposito della corsa di Chignolo Po, si apprende che altre adesioni sono venute ad arricchire il campo dei partenti. La Emi schiererà l'azzurro Pellegrini, Moser, Fornara, Magni, Pintarelli, Guarguaglini, Guazzini, Chiti e Metra. La Ignis affiancherà al campione del mondo Baldini ed a Bruni un terzetto di riguardo composto da Baffi, Dante e Domenicali. Particolarmente atteso alla prova è Pierino Baffi, che è della zona. E' pervenuta la iscrizione anche di Sandrino Fantini, un velocista che dovrebbe trovarsi a suo agio sul piatto circuito di Chignolo.

Vernazza, Carpanesi, Bernini, Greatti, Sacchella, Perli e Rovatti.

Dennerlein recordman dei 4x100 quattro stili

Madrid, 4

Nel corso dei campionati internazionali militari di nuoto, che si svolgono attualmente a Madrid, Dennerlein ha migliorato il primato italiano della prova dei m. 4x100, quattro stili, con il tempo di 5'34"7/10.

I campionati si sono iniziati ieri nella piscina municipale della «Casa de Campo», e si concluderanno l'8 agosto. Vi partecipano rappresentative di Italia, Francia, Belgio, Olanda, Spagna e Svezia.

Nella gara dei 100 metri farfalla gli italiani Dennerlein e Lombardi si sono qualificati per la finale. Dennerlein ha fatto registrare il miglior tempo delle batterie con 2'38"7.

Pallanuoto Domenica la partita Bogliasco-Triestina

L'incontro di pallanuoto del campionato di Serie B tra la R. N. Bogliasco e la U. S. Triestina, in seguito all'accordo intervenuto tra le due società, verrà disputato il 9 agosto, sempre a Bogliasco, alle ore 18.

I pattinatori convocati per il triangolare di Grado

Monfalcone, 4

Il commissario tecnico della F.I.H.P. per la corsa su pista e su strada, Renato Galessi, ha comunicato i nominativi degli atleti italiani che parteciperanno all'incontro a Grado fra Italia, Francia e Germania Occidentale, di sabato e domenica prossimi.

Gli azzurri convocati sono Lucio Cavallini dell'U. S. Triestina, Giuseppe Castellani dell'A. S. Libertas di Piacenza e Vladimiro Negrato dell'U. S. Fiamma di Mestre. Gli atleti di Francia che scenderanno in pista sono Robert Marc, Bernard Roncelle e Jean Francois Lachambre. La rappresentativa germanica sarà formata dagli atleti Volker Neumann, Gunther Traub e Paul Karlheinz.

OMBRE E LUCI DEL CAMPIONATO DI PALLANUOTO

Con la Pro Recco ha trionfato la pura passione per lo sport

Forse il Camogli avrebbe conquistato il terzo posto se nell'incontro con la Lazio avesse potuto disporre di Parodi - La Canottieri Napoli ha dato segni di stanchezza

Quando sabato notte è giunta a Recco la notizia che la squadra locale, dopo aver battuto i cugini camogliesi aveva saputo anche assicurarsi la vittoria sulla Lazio, l'entusiasmo è salito alle stelle. Subito i tifosi che per varie ragioni non avevano potuto seguire a Trieste i propri baniamini si sono dati da fare per organizzare una «carovana» alla volta di S. Giusto. Stanchi, sudati, ma felici, le forze di rincalzo della tifoseria recchese hanno bravamente preso d'assalto le scalinate della nostra piscina, facendo sentire il loro caldo e commovente incoraggiamento ai giuocatori che si apprestavano ad affrontare la prova finale contro il Napoli.

Le scene seguite alla vittoria della squadra ligure non è facile descriverle. Mai, crediamo, nella storia della pallanuoto italiana il successo di una squadra è stato salutato con tanto entusiasmo. E' stata si può dire l'esplosione di gioia di tutta una cittadinanza, abituata a gioire ed a penare con la propria squadra. A Recco, ci hanno detto, faranno i fuochi artificiali per salutare i vincitori; e faranno benissimo, perchè si tratta di salutare una volta tanto non solo la vittoria di una squadra di pallanuoto, ma anche il successo dello sport puramente dilettantistico, e di esaltarlo nei confronti del mercenarismo che da tempo ormai ha inquinato l'ambiente waterpolistico nazionale.

I ragazzi del Recco sono tutti prodotti dell'entusiasmo sportivo locale, della passione per la pallanuoto vivissima in tutti i centri della Riviera, della dedizione di dirigenti che non sognano glorie di «cadreghini» federali o le laute prebende dei tecnici più quotati. Più d'una volta la passione sportiva è trascesa sui campi di giuoco e nelle file delle squadre liguri, ma in questo momento si è quasi propensi a tutto perdonare, perchè in effetti la Pro Recco ha dimostrato che si può primeggiare in campo nazionale con soli elementi locali e senza dover ricorrere al giuoco duro ed al fanatismo che hanno fatto di alcuni centri rivieraschi altrettanti antri del diavolo dello sport waterpolistico.

E' sintomatico il fatto che la squadra sia stata preparata da quell'Eraldo Pizzo che, unico caso nella storia della FIN, è stato squalificato a vita per aver alzato la mano su di un arbitro. Si deve pensare che la durissima lezione abbia avuto un salutare effetto perchè — e l'abbiamo già messo in evidenza — la Pro Recco è la squadra che ha commesso meno falli nel corso delle tre serate triestine ed è quella che più delle altre ha evitato il contatto duro con l'avversario, senza per questo dar prova di debolezza o addirittura di paura.

La conquista del massimo titolo rappresenta forse per lo sport pallanotistico ligure una svolta nella sua storia, che oggi si allaccia, sotto un nuovo profilo però, più alle glorie lontane della Andrea Doria che non a quelle più recenti del Camogli. Merito di un pugno di ragazzi, il più vecchio dei quali non ha ancora raggiunto 22 anni, i quali tutto hanno sacrificato allo sport preferito, trovando il tempo necessario per gli allenamenti e per le trasferte, così come non sempre hanno potuto fare i «campioni» viziati di altre formazioni più ricche e più famose.

Sul piano tecnico il minore dei Pizzo è stato unanimemente apprezzato come il migliore dei waterpolisti visti a Trieste, e le nove reti da lui segnate non bastano ad indicare quale e quanto sia stato il contributo da lui dato alla squadra. Ne sanno qualcosa gli avversari ed in special modo Fritz Dennerlein, che nell'ultimo incontro ha fatto il possibile per controllarlo, non sempre riuscendovi.

Sullo stesso piano o quasi di Pizzo vogliamo mettere il giovane Lavoratori, un ragazzo duro come una roccia, che ha sopportato stoicamente le cattiverie del maggiore dei Mannelli, il quale gli ha ridotto la schiena come una carta geografica con delle unghiate che sono state la unica cosa riprovevole di tutto il torneo. Il recchese si è vendicato nel migliore dei modi: liberandosi in modo magistrale del suo angelo custode e segnando una delle più belle reti del torneo.

E quasi vorremmo chiedere scusa agli altri tutti: Giraldi, Guidotti, Maraschi, Cevasco e Merello, che in forma più oscura ma non meno preziosa hanno contribuito alla conquista del titolo tanto ambito. Meritano tutti la lode più viva, e l'attenzione dei tecnici federali.

Dopo aver detto dei vincitori, dovremmo dire della squadra detronizzata. Invece vogliamo fermare la nostra attenzione sulla seconda delle squadre liguri: il Camogli. Si tratta di una blasonata che negli ultimi anni ha sostenuto quasi da sola il prestigio della pallanuoto ligure in campo nazionale e che per quattro volte è riuscita anche a cogliere il massimo alloro. Si tratta di una società che non ha badato a spese pur di ottenere la supremazia, e che da tempo si è messa su di un piano professionistico sopportando sacrifici non indifferenti. Oggi il Camogli si vede superato dalla dilettantissima squadra del Pro Recco, e tale fatto potrebbe dar luogo a ripensamenti sul modo migliore e... più economico per condurre una società, specie in Liguria.

A noi il Camogli è piaciuto. Ha disputato due bellissimi incontri con la Pro Recco nella prima serata e con il Napoli nella seconda. Con Cavazzoni in porta avrebbe potuto arrivare più in alto nella classifica, ma d'altra parte non si può dare la croce addosso a Gherardi, un giovane scovato quest'anno sul posto quasi per combinazione. In genere i portieri del torneo hanno lasciato parecchio a desiderare e soltanto Capobianco ha forse dimostrato una certa classe. Il triestino Simeone e l'«oriundo» Siberna si sono fatti parecchio apprezzare, mentre Marciani sta forse risentendo le fatiche di una lunga e brillante carriera. Con Parodi in squadra nell'ultimo incontro, il Camogli sarebbe giunto con tutta probabilità al terzo posto, che invece è stato occupato dalla Lazio.

I romani sono andati crescendo di sera in sera: segno evidente che la squadra difettava di preparazione. Il meglio del giuoco lo hanno offerto nell'incontro con il Camogli, quando in acqua non c'era più Paolo Pucci, l'unico giuocatore punito del torneo. L'assenza dell'asso europeo a parer nostro ha giovato alla squadra, che ha potuto muoversi più disinvoltamente senza dover poggiare il giuoco, a proposito ed a sproposito, sul pur bravo campione continentale. In questo incontro abbiamo potuto rilevare le buone disposizioni di Berenga, Gualdi e Guerrini, mentre Vassallo è forse troppo leggero per sopportare il confronto con uomini che non fanno complimenti.

E siamo giunti alla Canottieri Napoli, la detentrice del titolo e la grande favorita della finale. Quest'anno i partenopei si sono assicurati l'opera di Cesare Rubini come allenatore e l'inizio del campionato è stato folgorante. Poi Fritz Dennerlein è dovuto andare a Parigi a cogliere una messe d'allori e la squadra non s'è più ritrovata. In Liguria, negli ultimi incontri del girone di qualificazione, la Canottieri dovette conoscere l'amaro della sconfitta; ma si poteva pensare che la squadra non volesse forzare, riservandosi appunto per Trieste. E forse qui è stato lo sbaglio, in quanto gli atleti hanno perso il ritmo e l'affiatamento per cui andavano famosi. Si è visto subito che la squadra stentava contro la Lazio, mentre sabato sera è mancato poco non venisse messa fuori causa da un bravissimo Camogli. Nella partita decisiva Mannelli ed i suoi compagni, avrebbero dovuto giuocare tutte le proprie validissime carte, ma hanno trovato la strada sbarrata da una squadra che non soffriva di timidezza e contro la quale la potenza non era sufficiente. I liguri non hanno dato un momento di tregua agli avversari, costringendoli ad un ritmo di giuoco infernale. I napoletani non hanno mai potuto tirare un momento di fiato e Rubini certamente avrà rimpianto di non potere, come nella pallacanestro, chiedere un minuto di sospensione.

Maurizio Mannelli è stato troppo falloso e forse è giunto per lui il momento di lasciare il posto ad elementi più freschi. Suo fratello Luigi si è trovato a combattere avversari che non gli hanno dato un momento di tregua ed alla fine anche lui ha risentito della fatica, così come Buonocore. In definitiva i più positivi sono stati forse i meno [illegible] -chetti e De Stefano, questo ultimo però con gravi deficienze nel tiro. In porta Capobianco è stato migliore dell'altro Di Stefano, ma anche lui si è fatto sorprendere dalla frecciata di Pizzo che è stato forse il punto decisivo dell'incontro e del campionato. In definitiva una squadra stanca, la Canottieri, che ha bisogno di rinnovare almeno in parte i propri quadri

Una parola anche per gli arbitri: tre fiorentini ed un romano, che hanno svolto lodevolmente il loro compito. Ci sono state indubbiamente delle sviste, ma tali che non hanno deciso sui risultati delle partite. Del successo della manifestazione bisogna dar lode ai dirigenti del comitato regionale, con il dott. Osti in testa, agli ufficiali di gara ed infine a tutti gli enti e le autorità che hanno contribuito all'organizzazione.

Marsilio Vidulich

Convocazioni per Lubiana Gli juniores a Opicina

Oggi sul campo scuola di Cologna hanno inizio gli allenamenti degli atleti juniores che la Fidal ha convocati a Trieste per la preparazione in vista dell'incontro giovanile Jugoslavia - Italia in programma a Celje (Lubiana) nei giorni 15 e 16 corrente.

Dei convocati, sedici hanno già raggiunto ieri Trieste e preso alloggio in un albergo dell'altopiano per essere più vicini al campo di allenamento il cui direttore prof. Dall'Olio, ha provveduto alla messa a punto degli impianti, che ora risultano perfetti. I primi a raggiungere l'albergo sono stati i tre triestini Ongaro (salto triplo), Pamfili (metri 400 H) e Bellen (metri 3 mila corsa). Successivamente si sono presentati al prof. Autori e al direttore amministrativo Pellarini i seguenti atleti: quattrocentisti: Carletti (Verona), Cecconi (Pisa), Risari (Milano); corsa metri 100 e 200: Meneguzzi (Treviso), Agretti (Savona); metri 400 H: Bertotto (Biella), Becchetti (Roma), Bracchita (Roma); salto in alto: Tauro (Treviso) e Frati (Cremona); salto con l'asta: Gasperi (Belluno) e Guaraldi (Roma); corsa metri 1500: Lo Russo. Gli altri dieci sono attesi per oggi.

Come è noto, altri atleti per l'incontro di Lubiana sono stati convocati a Schio per la preparazione collegiale.

Ulteriori convocazioni saranno diramate dopo l'effettuazione delle prove indicative che saranno disputate per le gare dei m. 110 ostacoli e dei m. 1500 siepi.

RICOMPARE SUI CAMPI IL PALLONE DI CUOIO

Anche a Genova Bologna e Torino sono terminate le ferie dei calciatori

Si sono ritrovati ieri mattina a Genova, nella sede del Genoa F. B. C. di piazza De Ferrari, tutti i giocatori, vecchi e nuovi, convocati per la prima presa di contatto con i dirigenti. I convocati, divisi per ruoli, sono i seguenti: portieri: Ghezzi, Piccoli; terzini: Corradi, Becattini, Magnini, Bruno; mediani: Piquè, Carlini, Pistorello, De Angelis; attaccanti: Frignani, Abbadie, Pantaleoni, Barison, Dalmonte, Mognon, Leoni, Robotti e Calvanese. Quest'ultimo si aggiungerà alla comitiva rossoblu solo venerdì in quanto giungerà giovedì alla Malpensa con un aereo proveniente da Buenos Aires.

I giocatori si ritroveranno questa mattina sul campo di via del Piano per le visite mediche. Nel pomeriggio proseguiranno per Uscio (alt. m. 361) dove completeranno la preparazione in vista della prima partita di semifinale di «Coppa Italia» che li vedrà di fronte alla Juventus sabato 5 settembre, in notturna, a Torino.

Nel pomeriggio il D. T. Busini e l'allenatore Poggi hanno avuto un primo scambio di vedute sui giocatori a loro disposizione ed in particolare sulla utilizzazione di Magnini dopo l'avvenuto acquisto dell'ex juventino Corradi, nonchè sul «caso» De Angelis. Tutti i rossoblu convenuti in mattinata nella sede del Genoa hanno dimostrato di essere in perfette condizioni fisiche, in modo particolare Abbadie il quale ha dichiarato che è sua ferma intenzione dare nel prossimo campionato una prova delle sue riacquistate forze dopo i noti incidenti dello scorso anno.

All'adunata mancava il solo Ghezzi il quale ha usufruito di un permesso speciale di un giorno concessogli da Busini. Egli sarà pertanto in sede oggi oggi nel pomeriggio per riunirsi alla comitiva che partirà per Uscio. Nel «ritiro» sarà raggiunta da Calvanese che, con la moglie ed un figlioletto di otto mesi, arriverà in volo dall'America domani, giovedì. Quanto alla partite precampionato la direzione del Genoa ha precisato che i rossoblu faranno la loro prima uscita in notturna a Novi Ligure e successivamente incontreranno il Lugano sul campo di Marassi. Questi gli incontri già fissati mentre continuano le trattative per avere a Genova due squadroni di grido, la Dinamo di Mosca e il Real Madrid.

* * *

I giocatori di prima squadra del Bologna si sono riuniti ieri sera nella sede di via Testoni. Erano presenti: Giorcelli e Santarelli (portieri), Rota, Pavinato e Marini (terzini), Bodi, Mialich, Greco, Fogli e Tumburus (mediani), Renna, Campana, Pivatelli, Randon, Pascutti, Fascetti e Vannini (attaccanti); essi sono stati accolti dal direttore tecnico Allasio e dall'allenatore Pilmark, oltre che dal presidente del sodalizio, comm. Dall'Ara, che ha loro rivolto parole di benvenuto e di incitamento a ben operare nel prossimo campionato. La comitiva partirà stamane alla volta di Zocca ove resterà fino al 20. Capra, il cui arrivo è previsto per oggi, raggiungerà direttamente i compagni a Zocca. La segreteria del Bologna ha intanto reso noto che i giocatori rossoblu completeranno la preparazione allo stadio comunale a partire dal 21, e nella loro prima «uscita» ospiteranno la Juventus la sera del 29 agosto.

* * *

Anche il Talmone Torino ha chiamato a raccolta i giocatori, che ieri mattina si sono ritrovati nella sede di via Alfieri. Dei venti convocati erano presenti 16: Soldan, Scesa, Cancian, Lancioni, Brentegani, Farina, Bonifaci, Bearzot, Angeli, Pellis, Moschino, Mazzero, Ferrini, Crippa, Piaceri e Virgili. Assenti, perchè ancora militari, Bessi, Invernizzi e Vieri. mentre per il triestino Santelli si attende la definizione del trasferimento dalla Triestina. Dopo parole di incitamento dei dirigenti ai giocatori perchè la squadra granata ritrovi un rendimento che le consenta un sollecito ritorno nella serie maggiore, i giocatori sono stati lasciati liberi. A Mondovì, in ritiro collegiale che si prolungherà sino al 24 agosto, verrà svolta la preparazione precampionato.

Accompagnano gli atleti granata gli allenatori Ellena e Senkey.

Il Palermo in volo per l'America

Roma, 4

La squadra del Palermo è partita alle 20.15 dall'aeroporto di Ciampino per New York con un quadrimotore dell'Alitalia. Il Palermo compirà una tournée di circa due settimane negli Stati Uniti e nel Canada, disputando diversi incontri tra i quali uno con gli «All Stars» di New York, due con il «Rapid» di Vienna, attualmente in tournée in America, e due con squadre canadesi. La comitiva è guidata dal presidente della squadra, on. Casimiro Vizzini e comprende il segretario generale dott. Salvatore Vilardo, l'allenatore Vickpalek, il medico sociale Antonio Sorci ed i seguenti giocatori: Anzolin, Toros, De Bellis, Sereni, Malavasi, Grevi, Latini, Cocco,

LE DECISIONI DELLA F.P.I. PER I CAMPIONATI

Bozzano sfidante di Bruno Scarabellin

Roma, 4

La Federazione pugilistica italiana ha preso le seguenti decisioni in merito ai campionati d'Italia (professionisti):

1) Campionato mosca. Giacomo Spano è stato prescelto quale sfidante ufficiale del campione d'Italia Salvatore Burruni. L'incontro dovrà aver luogo entro il 4 dicembre 1959. I contratti di ingaggio dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 4 novembre 1959.

2) Campionato piuma. E' stato stabilito di far svolgere una semifinale tra Sergio Milan e Raimondo Nobile; il vincitore di questo incontro sarà opposto, quale sfidante ufficiale, al campione d'Italia Giordano Campari. L'incontro Milan-Nobile dovrà aver luogo entro il 4 novembre 1959. I contratti di ingaggio dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 4 ottobre 1959.

3) Campionato medio-leggeri. Tenuto conto che il pugile Stefano Bellotti è stato nominato il 23 luglio 1958 sfidante ufficiale di Bruno Visintin, campione d'Italia dei pesi medio-leggeri, e che finora non si è reso possibile far luogo all'incontro; considerando il tempo trascorso e la quasi completa inattività di Bellotti, l'ufficio di presidenza, su conforme parere della commissione professionisti ha dichiarato quest'ultimo decaduto dalla qualifica di sfidante ufficiale ed ha aperto di nuovo le sfide al campione. Le nuove sfide al Visintin dovranno pervenire alla F.P.I. entro il 24 agosto 1959.

4) Campionato medi. Non essendo pervenuti nei termini i contratti d'ingaggio relativi all'incontro tra Italo Scortichini (detentore) e Franco Scisciani (sfidante), valevole per il campionato d'Italia dei pesi medi, la F.P.I. ha indetto la asta per l'aggiudicazione della manifestazione. Gli organizzatori interessati dovranno far pervenire la loro offerta, alla F.P.I. entro le ore 10 del 24 agosto 1959. L'incontro dovrà essere disputato tra il 14 e il 24 settembre.

5) Campionato medio - massimi. Giulio Rinaldi è stato prescelto quale sfidante ufficiale del campione d'Italia dei pesi medio-massimi Sante Amonti. L'incontro Amonti-Rinaldi dovrà aver luogo entro il 4 dicembre 1959.

6) Campionato massimi. Quale sfidante ufficiale del campione di Italia dei pesi massimi Bruno Scarabellin è stato prescelto Giacomo Bozzano. L'incontro Scarabellin-Bozzano dovrà aver luogo entro il 4 dicembre 1959.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN INCONTRO DIPLOMATICO SUPERATO DAGLI AVVENIMENTI

SI CONCLUDE OGGI A GINEVRA LA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI

Alcuni risultati positivi sono stati raggiunti sul problema del disarmo
Discussa anche la situazione nel Laos - La preparazione del comunicato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ginevra, 4

Alla vigilia della chiusura dei negoziati di Ginevra, i Ministri degli Esteri delle quattro potenze si sono oggi riuniti nella villa di Selwyn Lloyd: è stata questa la penultima delle conversazioni private, intorno alla tavola imbandita del Ministro britannico. Dopo un'ultima riunione nella villa di Gromiko, alle 20.30, i delegati dell'Occidente e dell'Unione Sovietica si riuniranno nella sessione plenaria conclusiva e di commiato, domani. I quattro Ministri sono inclini a considerare in un clima d'ottimismo la decima ed ultima settimana della conferenza di Ginevra. Essa si chiuderà domani nel «segno dell'amicizia», con due rapporti (uno sovietico e uno occidentale) consoni agli atteggiamenti di buona volontà che il Presidente degli Stati Uniti e il Primo Ministro sovietico hanno mostrato annunciando il loro scambio di visite.

Rimane da discutere i dettagli: c'è qualche divergenza sullo schema che dovrà delimitare le due relazioni. Andrei Gromiko desidera che il suo rapporto contenga un assieme piuttosto massiccio di dettagli. Questo non piace agli occidentali perchè la relazione sovietica — che sarà letta nell'assemblea plenaria di domani — verrebbe ad assumere un rilievo verbale maggiore del rapporto occidentale.

La giornata odierna si è aperta con una riunione dei tre Ministri occidentali: essi avrebbero dovuto discutere ancora una volta sugli annosi problemi di Berlino e della Germania; ma all'ultimo momento hanno deciso di esaminare, invece, la questione dei preoccupanti disordini in Indocina, derivanti dalle azioni dei ribelli comunisti. Non è stato possibile giungere a una chiarificazione soddisfacente del problema, che era già stato discusso da Selwyn Lloyd con il Primo Ministro russo domenica mattina.

Successivamente Herter, Gromiko, Couve de Murville e Lloyd si sono riuniti a colazione, nella villa di quest'ultimo. I quattro Ministri si sono trovati d'accordo sulla necessità di stilare le due relazioni in maniera che risultino evidenti i punti d'accordo e di disaccordo che hanno stabilito la via dei lunghi negoziati. I Ministri hanno anche convenuto che la giornata di domani non deve rappresentare che la fine di una tappa nel quadro delle intense relazioni politiche internazionali che si profilano dopo che i Capi dell'America e dell'URSS hanno deciso il noto scambio di visite.

Si sa anche, infatti, che il viaggio di Kruscev in America sarà preceduto da due conferenze al vertice separate: una occidentale, a sua volta preceduta da un viaggio di Eisenhower in Europa, durante il quale il Presidente degli Stati Uniti si incontrerà con i capi di Governo della Granbretagna, della Francia e della Germania Occidentale, e una orientale. Fonti diplomatiche rivelano, infatti, che Nikita Kruscev ha convocato i dirigenti politici dei paesi del blocco comunista, per una riunione al massimo livello da tenersi a Mosca verso la fine di agosto. Parteciperà a questa conferenza anche un rappresentante della Cina popolare. Su questo punto è bene osservare che il Governo cinese ha accolto con una certa freddezza l'annuncio di contatti diretti alla sommità russo-americani. La conferenza di Mosca sarebbe pertanto destinata a rafforzare la solidarietà del blocco orientale, che i recenti avvenimenti hanno dimostrato tutt'altro che indiscutibile: l'accoglienza entusiastica riservata dai polacchi al Vicepresidente americano Nixon ha dimostrato che esistono forti correnti filo-occidentali nel più grande dei satelliti dell'URSS.

Il «pranzo di lavoro» in casa di Selwyn Lloyd è terminato alle 14,17: cioè è durato circa due ore e venti. Un portavoce sovietico ha detto ai giornalisti che i quattro Ministri non faranno alcun accenno, nelle relazioni finali di domani, a una conferenza al vertice, che gli ultimi fatti hanno sempre più reso improbabile, nè alla data e al luogo di altre eventuali conferenze. Queste prospettive saranno comunque l'oggetto di normali rapporti diplomatici fra le quattro potenze.

Il portavoce ha affermato che «risultati positivi» sono stati raggiunti su alcuni problemi, come quello del disarmo. Il disarmo è rimasto un punto morto dal 1957 in poi quando i rappresentanti delle cinque Nazioni della sottocommissione interessata al problema (in grembo all'ONU) interruppero le loro conversazioni politiche. Attualmente, i negoziati sono svolti — nella teoria — da una commissione dell'ONU composta dei membri di 82 Nazioni. Ma questa commissione non ha svolto, fin qui, negoziati organici e concreti.

I quattro Ministri — secondo quanto riferiscono fonti sovietiche e occidentali — avrebbero deciso di nominare una commissione ristretta per il disarmo che conduca più attivamente i lavori. Essa non comprenderebbe più di dieci delegati. I russi avrebbero insistito sulla necessità che i blocchi orientale ed occidentale abbiano un ugual numero di rappresentanti in grembo alla commissione.

Alle 14,17, quando Gromiko è uscito dalla villa di Selwyn Lloyd, sembrava soddisfatto e sorrideva cordialmente al Ministro britannico, che lo ha accompagnato sino alla soglia. I due uomini politici si sono strette le destre dinanzi ai fotografi. Herter e Couve de Murville si sono intrattenuti nella villa di Selwyn Lloyd ancora per trenta minuti, per concertare di comune accordo le linee fondamentali della relazione occidentale. Il carattere di questa relazione è stato confrontato con il testo sovietico, alle 20.30 nella residenza della delegazione sovietica.

Alle 17 si era riunita la commissione degli esperti per discutere gli argomenti che alimenteranno la continuazione della «conferenza nucleare». Gli esperti non si riuniranno domani. Il Segretario di Stato americano Christian Herter ha intanto reso noto ai giornalisti che egli lascerà Ginevra giovedì mattina, a bordo del «Boeing» che lo riporterà a Washington. La partenza di Herter è fissata per le ore 8.

Alle 21.30, i quattro Ministri si sono nuovamente riuniti per concordare il testo del comunicato finale. La riunione si è prolungata per tre ore e alla fine è stato raggiunto l'accordo. Il testo del comunicato è un po' più lungo di una pagina e annuncia l'aggiornamento della conferenza sino ad una data che sarà stabilita di comune accordo tramite le vie diplomatiche.

U. P. I.

Il viaggio di Kruscev

Udienza di Elisabetta al Premier Macmillan

Londra, 4

Subito dopo che era tornato al n. 10 di Downing Street, il Primo Ministro Macmillan ha avuto una udienza con la Regina a Buckingham Palace. E' stata questa un'occasione per discutere il successo del tour reale nel Canada. Si ritiene anche che nel corso di queste conversazioni con la Regina, il Premier britannico abbia fatto presente il miglioramento sulla scena internazionale che è risultato nell'annuncio del prossimo scambio di visite tra il Presidente Eisenhower e Kruscev.

Come è noto Macmillan considera questo scambio di visite come un passo importante verso la soluzione di timori e sospetti che ancora persistono tra il blocco sovietico e il mondo occidentale. Macmillan non ha infatti mai nascosto la sua convinzione che contatti personali tra l'Oriente e l'Occidente, insieme naturalmente al mantenimento delle alleanze difensive essenziali come la Nato, offrono la miglior prospettiva per la coesistenza tra i due sistemi. Secondo il Governo britannico un incontro alla sommità dovrebbe essere soltanto l'inizio e non il punto finale di un periodo di negoziati che conducano ad una migliore comprensione tra i due blocchi. Tanto più si fa notare questa sera a Londra che un'unica conferenza alla sommità non può durare a lungo perchè i doveri cui sono impegnati i Capi di Governi non permettono loro di allontanarsi dai rispettivi Paesi per più di qualche giorno in ogni occasione.

Nei confronti della conferenza alla sommità che a Londra si ritiene verrà senz'altro convocata al principio dell'anno prossimo, il Governo Macmillan ritiene che sarà possibile raggiungere, sia pure in misura limitata, un accordo sulle questioni internazionali più urgenti, come la cessazione degli esperimenti nucleari, il disarmo e il futuro della Germania.

COMPLETAMENTE RISTABILITO IL CANCELLIERE

Adenauer preferirebbe incontrare Ike a Londra

Previsto un colloquio con Segni a Cadenabbia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 4

Adenauer si incontrerà con Eisenhower a Londra, o ferse anche a Parigi, tra la fine di agosto e i primi di settembre. In precedenza il Cancelliere avrà un colloquio con il Presidente del Consiglio italiano Segni, a Cadenabbia, dove il Capo del Governo federale si recherà lunedì prossimo.

Così si informa stasera da fonte autorizzata, a Bonn, dove si assicura anche che il Cancelliere si è quasi ristabilito dall'attacco influenzale che l'aveva colpito alcuni giorni fa. Oggi, egli ha compiuto una breve passeggiata nel bosco che circonda la sua villa privata, a Rhoendorf, dall'altra parte del Reno.

Il Cancelliere ritornerà a Palazzo Schaumburg, per riprendere il suo lavoro normale dopodomani, giovedì, quando riceverà il Ministro federale degli Esteri, Von Brentano, reduce da Ginevra. Von Brentano ha convocato per venerdì la Commissione parlamentare Esteri alla quale farà un dettagliato rapporto sugli sviluppi della situazione internazionale. Probabilmente, egli farà sapere cosa intende intraprendere il Governo federale per far fronte alla piega presa dagli avvenimenti, dopo il fallimento di Ginevra e l'annuncio degli incontri tra Eisenhower e Kruscev.

Si apprende che la diplomazia della Koblenzerstrasse è già in attività per preparare il colloquio tra Adenauer e Eisenhower. Si esclude ormai che tale conversazione possa avere luogo a Bonn e per questo motivo il Cancelliere ha fatto sapere di essere pronto ad incontrarsi con il Presidente americano a Parigi o a Londra; Adenauer, il quale, come è noto, da mesi ha espresso il desiderio di parlare con Macmillan preferirebbe vedere Eisenhower nella capitale britannica. A Bonn, comunque, non si è ancora persa la speranza di una conferenza tra i capi di Governo delle quattro potenze occidentali. In tale senso spingerebbe, secondo quanto si apprende, anche la diplomazia italiana e quella belga, che desidera inserirsi più attivamente nelle conversazioni internazionali. Oltremodo proficuo è definito fin d'ora, pertanto, il previsto incontro preliminare di Cadenabbia, tra Adenauer e Segni.

Le reazioni avute ieri a Bonn, dopo l'annuncio dei reciproci inviti di Eisenhower e di Kruscev, non si sono oggi ripetute. E' nelle abitudini della politica di Bonn fare in modo di spegnere il più presto possibile gli echi di importanti avvenimenti internazionali: è successo in passato e si è ripetuto anche questa volta. Solo i bollettini dei partiti cristiano democratico e socialista hanno fatto stasera qualche apprezzamento, che si svolge del resto sulla falsariga di quelli sentiti ieri: i democristiani assicurano che Eisenhower sarà un valido difensore davanti a Kruscev degli interessi tedeschi; i socialdemocratici avvertono che il Presidente americano e il Primo Ministro sovietico dovranno in primo luogo affrontare il problema del disarmo al fine di creare le premesse per un accordo sul controllo degli armamenti atomici.

I quotidiani di stamane sottolineano che il problema tedesco non rappresenta l'origine della tensione internazionale, ma ne è solo la conseguenza. Le cause della crisi mondiale andrebbero ricercate in altra parte. Come al solito, il quotidiano più preoccupato è il liberale «Der Mittag», che si chiede cosa sarà della Germania, dopo gli incontri tra Eisenhower e Kruscev.

Vice

Il viaggio di Nixon in Russia: il Vicepresidente americano ammira i giardini del Palazzo di Pietro il Grande a Leningrado. Assieme a Nixon, il Vice Premier sovietico Kozlov

LA CINA INQUIETA PER LA SVOLTA NELLA POLITICA MONDIALE

Kruscev andrà a Pechino dopo la visita in America?

Mao Tse-tung teme che nel corso dei suoi colloqui con Eisenhower il «leader» sovietico possa dimenticarsi del suo alleato orientale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 4

Gli ultimi sviluppi internazionali hanno fatto volgere gli occhi del Foreign Office allo Estremo Oriente, alla grande alleata della Russia, la Cina comunista. Si ritiene a Londra che, durante le sue conversazioni col Presidente Eisenhower, Kruscev compirà ogni tentativo per ottenere qualche modifica dell'atteggiamento americano nei confronti della Cina. In sostanza, egli vorrà portare con sè qualche concessione americana quando si recherà a Pechino, poco dopo il suo ritorno dagli Stati Uniti.

Infatti è quasi certo che il Primo Ministro sovietico parteciperà alle celebrazioni del decimo anniversario del regime comunista cinese, che avranno luogo a Pechino il primo di ottobre. Tanto più che Mao Tse Tung, il presidente del partito comunista cinese, visitò l'Unione Sovietica nel 1957 in occasione delle celebrazioni del quarantesimo anniversario della rivoluzione russa: se Kruscev non si recasse a Pechino in tale occasione, verrebbe considerato «un insulto calcolato».

Kruscev si recò a Pechino in occasione delle celebrazioni del quinto anniversario, nel 1954, in compagnia di Mikoian e del maresciallo Bulganin. Si trovò nuovamente in Cina l'estate scorsa, quando volò segretamente a Pechino per coordinare la politica cino-sovietica di fronte all'intervento anglo-americano in Giordania e nel Libano. In quell'epoca fu evidente dalla bellicosità della stampa cinese che Mao Tse Tung era contrario segretamente al desiderio di Kruscev di tenere una conferenza alla sommità con l'Occidente per risolvere la crisi nel Medio Oriente: il leader cinese considerava tale conferenza come una forma di acquiescenza all'atteggiamento occidentale. La conseguenza di questa visita di Kruscev a Pechino, come si ricorderà, fu lo annullamento della conferenza alla sommità.

Non c'è alcun indizio che il Governo cinese abbia d'allora abbandonato la sua opinione nei confronti di un incontro al vertice con l'Occidente. Mao sarà anzi particolarmente sospettoso di fronte alla possibilità che Kruscev possa tentare di risolvere le questioni con la America senza badare sufficientemente agli interessi della Cina. E' significativo il fatto che non si è avuta alcuna reazione ufficiale da parte cinese circa lo scambio di visite fra il Presidente Eisenhower e Kruscev, un silenzio tanto più significativo in quanto l'agenzia di notizie ufficiale cinese ha riferito le reazioni occidentali.

Questo silenzio, secondo Londra, è dovuto alla mancanza di precedenti informazioni da parte cinese, oppure a un atteggiamento di freddezza nei confronti dell'iniziativa russo-americana: più probabilmente, si sottolinea, il silenzio è dovuto a entrambi queste ragioni. Prevedendo la disapprovazione dei suoi alleati cinesi, è molto probabile che Kruscev non li abbia informati in precedenza dei suoi piani. Di conseguenza per evitare un disaccordo con i leaders cinesi quando egli si recherà a Pechino, Kruscev dovrà cercare di portare con sè prove tangibili che la sua visita a Washington è stata fruttuosa.

A Londra si sottolinea anche che probabilmente il Governo di Pechino teme che questa nuova fase della diplomazia «turistica» russo-americana possa condurre ad un accordo, anche solo limitato, sulla sospensione degli esperimenti nucleari. Tale accordo metterebbe la Cina nella condizione di non poter sperimentare le sue future armi nucleari. Non va infatti dimenticato che l'anno scorso il maresciallo Ce En Yi, Ministro degli Esteri cinese, dichiarò che la Cina avrà quanto prima le sue armi nucleari. E' chiaro quindi che Pechino considera il possesso di tali armi come un fatto essenziale se la Cina desidera avere un posto importante come potenza mondiale indipendente dalla Russia.

Vice

PER VARARE UN'ALLEANZA MEDITERRANEA

Voci di un incontro tra De Gaulle e Franco

Esso sarebbe però preceduto da colloqui fra i Ministri degli Esteri dei due paesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

Il problema algerino e la politica atlantica che dànno, l'uno e l'altra, tante delusioni a De Gaulle, hanno spinto il Generale verso una strada che molti paesi dell'Europa occidentale certo non approveranno e, anzi, si rifiuteranno di prendere: la strada che porta all'amicizia assai stretta fra Parigi e Madrid. De Gaulle vede nell'accordo che eventualmente potrebbe stringere con il Generalissimo Franco una via di uscita sia alla sua politica algerina, sia alla sua diplomazia ostile all'attuale struttura della Nato. Se De Gaulle riuscisse a firmare con Franco un patto che, in embrione, almeno, potrebbe essere definito patto del Mediterraneo, la posizione francese cambierebbe e Parigi assumerebbe una diversa e maggiore importanza in Europa, pensa De Gaulle. Poichè codesto patto potrebbe includere, prima o poi, sia il Marocco, sia la Tunisia (e la Spagna, altra Potenza africana, potrebbe congiungere i suoi sforzi con quelli della Francia per convincere quei due paesi, oltre alla Libia, a entrare in tale patto), De Gaulle vedrebbe agevolata la sua politica nei confronti dell'Algeria, politica che, a quanto pare, non esclude una certa liberalità in quella terra, ma a lunga scadenza.

Ma il patto del Mediterraneo — nel quale De Gaulle spera di avere anche l'Italia che potrebbe essere convinta dalla diplomazia vaticana a farvi parte, così almeno si pensa a Parigi — avrebbe una funzione più ambiziosa: quella di creare nell'orbita territoriale del Patto atlantico, una nuova alleanza con la quale la Nato, lo voglia o no, alla fine dovrebbe venire a patti: praticamente verrebbe a patti con la Francia, che De Gaulle immagina come nazione pilota dell'eventuale alleanza mediterranea.

Non a caso, gli ambienti politici francesi lasciano «sfuggire» in questo delicato momento, certe informazioni finora tenute segrete: sono più che «assaggi», una specie di piccole forme di mercato che potrebbero incidere nel corso delle conversazioni fra Parigi e Londra e Washington a proposito della conferenza sia bilaterale, sia collettiva dei Primi Ministri occidentali.

Così oggi i giornali francesi parlano di un eventuale incontro fra De Gaulle e Franco, incontro che potrebbe avvenire nell'isola dei Fagiani, sul fiume Bidassoa, che corre ai piedi dei Pirenei, al confine fra Francia e Spagna. L'incontro potrebbe avvenire in settembre o in novembre: e si dice che esso è desiderato tanto a Parigi quanto a Madrid. L'occasione per l'incontro sarebbe fornita dalle celebrazioni del tricentenario della fine della guerra dei Pirenei tra Francia e Spagna.

Senonchè, stando a certe informazioni di buona fonte, codesto colloquio (che metterebbe Franco «nella legge», in una Europa che lo ignora) appare ancora lontano e assai difficile. Le trattative per organizzarlo esistono e a Parigi non si smentiscono, anzi, ma si dice che prima di far incontrare Franco e De Gaulle, sarà necessario un colloquio fra il Ministro degli Esteri francese, Couve De Murville, con il Ministro spagnolo Castilla.

A Parigi si ritiene che un simile incontro a livello ministeriale può aversi appunto fra settembre e novembre e sarebbe preliminare al colloquio dell'isola dei Fagiani fra il generalissimo e il generale, prevedibile all'inizio del nuovo anno.

Ma tutte codeste previsioni potrebbero rivelarsi fallaci. Si sa che De Gaulle è un uomo imprevedibile: e non ci sarebbe da stupirsi se il suo incontro con Franco avvenisse nel più breve tempo possibile, con l'aiuto della diplomazia vaticana e ignorando gli eventuali malumori che esso potrebbe destare in Europa e fuori della Europa.

Stelio Tomei

Lo stato d'emergenza nel Laos settentrionale

Vientiane, 4

Lo stato d'emergenza è stato proclamato questa mattina nelle province settentrionali del Laos. Un proclama firmato dal Primo Ministro, Sananikon, precisa che il mantenimento dell'ordine in queste province è ormai «sottoposto all'intera responsabilità dell'autorità militare». La situazione militare, tuttavia, non sembra gran che mutata. Nel settore di Phong Saly i ribelli proseguirebbero la loro avanzata verso il Sud-Est, mentre continua l'accerchiamento di Muong Het, nella regione di Sam-Neua, dove sono stati paracadutati ieri rinforzi governativi.

Nella prima conferenza stampa che sia mai stata tenuta al Ministero degli Esteri, il Ministro Khamp Han Panya ha dichiarato oggi che truppe comuniste si sono infiltrate in territorio laotiano per una profondità di circa 15 chilometri.

Il telegramma inviato ad Hammarskjoeld — ha anche detto il Ministro degli Esteri — aveva unicamente lo scopo di informare il Segretario generale dell'ONU sulla situazione attuale e, di chiedergli di passare le notizie a tutti i membri dell'ONU.

Nel messaggio ad Hammarskjoeld si accusa il Vietnam del Nord di violazione degli accordi di Ginevra.

GRAVI DISORDINI nelle vie di Caracas

Caracas, 4

Disordini di una certa gravità si sono verificati oggi a Caracas, quando la polizia ha tentato di disperdere gruppi di disoccupati che avevano inscenato una manifestazione per protestare contro la decisione governativa di sopprimere il piano di urgenza a suo tempo instaurato dal Governo provvisorio per ridurre la disoccupazione.

Due agenti sono rimasti uccisi ed oltre 20 civili feriti nel corso degli scontri odierni cui hanno partecipato circa 5000 disoccupati. La Polizia ha proclamato lo stato di emergenza e carri armati hanno preso posizione intorno al Palazzo presidenziale.

Nuova interrogazione sul «caso Marzano»

Roma, 4

L'on. Barzini (PLI) ha presentato una interrogazione al Ministro degli Interni per «sapere se non ritenga opportuno dissipare le impressioni sfavorevoli diffuse in questi giorni nell'opinione pubblica la quale sospetta spesso a torto, che qualche autorità dello Stato, addetta specialmente alla difesa e all'applicazione della legge, sia tra le prime a tenerla in poco conto quasi non la considerasse superiore anche a sè. Mi riferisco — prosegue l'interrogante — al recente episodio del vigile che, alla storica maniera di molte sentinelle che vietarono il passo a sovrani e capi militari nel passato, tentò inutilmente di indurre il Questore di Roma a obbedire alle norme del nuovo Codice della strada e, inutilmente, anche a fargli pagare la debita multa.

«Desidero inoltre sapere per quali motivi il vigile, ligio ai propri doveri, non sia stato elogiato e premiato, ma punito. Infine mi sarebbe gradito apprendere se il Questore (il quale senza dubbio era in quel momento lanciato all'inseguimento di pericolosi malfattori sulla strada Roma-Ostia per cui era pronto a qualunque sopruso pure di non perdere un solo minuto) ha avuto successo ed ha assicurato alla giustizia, grazie a una ingiustizia, i criminali in fuga».

Intanto si è appreso che il Sindaco avv. Cioccetti ha preso conoscenza delle interrogazioni presentate dai consiglieri comunali sulla nota vicenda.

Solo in sede di risposta alle interrogazioni, che è l'assemblea consiliare riunita in seduta pubblica, si dovrebbe quindi conoscere il pensiero della Amministrazione comunale sul clamoroso episodio. Non si può escludere, tuttavia, che data la risonanza che ha avuto il fatto presso l'opinione pubblica nazionale, l'avv. Cioccetti preferisca non attendere la ripresa dei lavori consiliari, prevista nel mese di settembre, a fornire le delucidazioni richieste al rientro dalle ferie o dopo la prima riunione della Giunta municipale, che si terrà negli ultimi giorni di agosto.

Alle continue richieste di chiarificazioni il comandante del Corpo col. Tobia, ha dichiarato: «Non sono tenuto a fare alcuna dichiarazione. Le farà il Sindaco», rifiutandosi di rispondere a qualsiasi domanda.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

IN GENNAIO IL PROCESSO CONTRO GIUSEPPE MONTESI E ROSSANA SPISSU

L'amante dello «zio Giuseppe» ha deciso di rinunciare al beneficio dell'amnistia

Ha in serbo qualche sorpresa? - La sentenza di rinvio a giudizio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Con molta probabilità agli inizi del prossimo anno avrà inizio il processo a carico di Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, che dovrà rispondere di calunnia continuata, e di Rossana Spissu, sua amante, che dovrà rispondere di falsa testimonianza continuata.

Rossana Spissu avrebbe potuto sfuggire ai pericoli di un processo fruendo dell'amnistia ma, a quanto si è saputo, ha deciso invece di rimanere al fianco del suo amante. Ciò potrebbe significare che Rossana Spissu abbia in serbo qualche sorpresa. Se l'amante dello zio di Wilma potesse provare di aver detto la verità sul famoso pomeriggio del 9 aprile 1953, Giuseppe Montesi potrebbe uscire dalla vicenda nella quale è invischiato sino al collo. Stamane il consigliere istruttore dott. Gallucci ha depositato in Cancelleria la sentenza istruttoria con la quale ha ordinato il rinvio al giudizio del Tribunale di Roma dei due amanti. Con questo atto si conclude un'altra fase della clamorosa vicenda, che ormai si trascina da oltre sei anni.

Giuseppe Montesi, come si ricorderà, fu arrestato nell'estate del 1957 sotto l'accusa di aver commesso quattro distinti reati di calunnia per aver presentato il 31 agosto di due anni prima una denuncia al Procuratore della Repubblica di Roma in cui incolpava di falsa testimonianza il dott. Franco Biagetti, il rag. Mario Garzoli, il proto Leo Leonelli, l'impiegata Lia Brusin che sapeva innocenti, affermando che costoro in qualità di testimoni davanti all'A.G. nel procedimento a carico di Giampiero Piccioni ed altri, avevano sostenuto, contrariamente al vero, che egli, nel pomeriggio del 9 aprile 1953, quando cioè Wilma uscì di casa senza farvi più ritorno, si era allontanato dalla tipografia, dopo aver ricevuto una telefonata, dicendo che doveva recarsi ad Ostia. Nella stessa denuncia, il Montesi dichiarò che era parimenti falsa l'affermazione dell'impiegata Lia Brusin secondo la quale egli era solito telefonare a una certa Wilma.

Rossana Spissu, come è pure noto, fu incriminata perchè deponendo in qualità di testimone dinanzi al Tribunale di Venezia, nelle udienze del 10 e 13 aprile 1957, al processo Piccioni, e il 20 dicembre successivo, a Roma, dinanzi al giudice istruttore incaricato della inchiesta contro Giuseppe Montesi, affermava falsamente di aver trascorso il pomeriggio del 9 aprile 1953, dalle 17.30 alle 20, in compagnia dello zio di Wilma. In 81 cartelle dattiloscritte il consigliere Gallucci ha passato in rassegna, con felice sintesi, tutti gli avvenimenti giudiziari che ebbero inizio allorchè l'11 aprile 1953 fu trovato sulla spiaggia di Torvajanica il cadavere di Wilma Montesi. Più precisamente il magistrato estensore prende come punto di partenza la sentenza del 28 maggio 1957 con cui il Tribunale di Venezia, pur assolvendo con formula piena Piero Piccioni, Ugo Montagna, l'ex Questore Saverio Polito e gli altri, concluse che la morte della ragazza di via Tagliamento doveva attribuirsi ad un fatto delittuoso.

La sentenza riferisce che il 31 agosto del 1956, Giuseppe Montesi denunciò i suoi colleghi della tipografia Casciani accusandoli di falsa testimonianza. Il 26 marzo dell'anno successivo, a Venezia, durante il processo contro Piero Piccioni e gli altri, lo zio di Wilma ribadì che il pomeriggio del 9 aprile non si era mai mosso dalla tipografia. In seguito, però, ad un drammatico confronto con l'impiegata Lia Brusin e il proto Leo Lionelli, egli finì con l'ammettere di essersi effettivamente allontanato quel giorno dall'ufficio, non già per raggiungere sua nipote Wilma, ma per accompagnarsi con Rossana Spissu, sorella della sua fidanzata, rimanendo con lei in una località isolata della via Flaminia fino alle otto di sera. La Spissu confermò ai giudici veneziani l'alibi prospettato da Giuseppe Montesi. Senonchè, in seguito ad accertamenti ordinati dallo stesso Tribunale, fu appurato che Rossana Spissu il 9 aprile 1953, nelle ore pomeridiane, era stata alla stazione Termini a salutare una anziana signora, Pierina Socciarelli, in partenza per Chiusi. La Spissu disse che la partenza della signora era avvenuta qualche giorno prima del 9 aprile, ma avendo la Socciarelli viaggiato con un biglietto gratuito, fu possibile rintracciare il biglietto stesso nell'archivio del Compartimento ferroviario, di modo che fu raccolta la prova inequivocabile che Rossana Spissu la sera del 9 aprile non poteva trovarsi in compagnia del giovane zio di Wilma.

La sentenza di Gallucci passa a ricordare, quindi, che con decreto del 4 giugno 1957, il giudice istruttore su richiesta del Procuratore della Repubblica dichiarò non doversi procedere nei confronti dei quattro dipendenti della tipografia Casciani, in quanto la denuncia per falsa testimonianza non aveva alcun fondamento. Conseguentemente fu promossa la azione penale nei confronti di Giuseppe Montesi che fu arrestato qualche giorno dopo per rispondere di quattro distinti reati di calunnia.

Nel corso dell'istruttoria fu contestato a Rossana Spissu il reato di falsa testimonianza continuata, essendo emerso tra l'altro che la madre di lei, Armanda Aubrosi, aveva avvicinato a Venezia alcuni testimoni esortandoli a dichiarare che non ricordavano nulla «per non rovinare» la stessa Spissu e Giuseppe Montesi.

Il magistrato inquirente passa quindi ad esaminare la posizione processuale della Spissu sostenendo in pieno il suo mendacio, per concludere: «Tra Rossana Spissu e Giuseppe Montesi vi è stato un preventivo accordo per sostenere dinanzi al Tribunale di Venezia una falsa versione dei fatti. E' evidente che la Rossana ha agito in tale modo dati i particolari rapporti con il fidanzato di sua sorella».

Circa la posizione giuridica di Giuseppe Montesi, in relazione alla morte della nipote, la sentenza così si esprime: «Resta come dato di fatto certo che, invitato a spiegare come avesse trascorso il pomeriggio del 9 aprile 1953, pur sapendo quali gravi sospetti pesassero sulla sua persona, Giuseppe Montesi ha fornito due versioni risultate entrambi false».

Stabilito che l'imputato deve rispondere di un unico reato di calunnia ma continuato, la sentenza osserva più avanti: «Agevole è desumere il movente che ha ispirato il Montesi a presentare la calunniosa denuncia nei confronti dei suoi quattro compagni di lavoro: si è trattato di una avventata manovra aggressiva per distogliere e allontanare da sè il grave sospetto che egli potesse essere comunque implicato nei fatti che portarono a morte la nipote; sospetto che, alla luce delle ulteriori risultanze processuali, può ritenersi senz'altro essersi concretizzato. Invero dal collegamento dei singoli indizi si deve pervenire, con assoluto rigore logico, alla conclusione che il grave fatto, dal giudicabile Montesi Giuseppe tenuto celato con le proprie menzogne e con la falsa testimonianza della Spissu, è direttamente legato alle cause che cagionarono la morte di Wilma Montesi».

Rilevato che le ipotesi dell'omicidio, del suicidio e della disgrazia, per quanto riguarda la morte della Montesi, sono su un piano di equivalenza, la sentenza così conclude: «Ma la causa della morte, qualunque essa sia, non ha alcuna influenza nel modificare le considerazioni già esposte circa la causale che avrebbe spinto Giuseppe Montesi alla calunniosa incolpazione dei suoi quattro colleghi di lavoro, poichè — si ripete — i gravi elementi raccolti a suo carico stanno a dimostrare che egli, in quel pomeriggio, rimase indubbiamente coinvolto nei fatti che portarono a morte la nipote. Per questi motivi, su conforme richiesta del P. M., dichiariamo chiusa la formale istruzione e ordiniamo il rinvio di Montesi Giuseppe e Spissu Rossana al giudizio del competente Tribunale di Roma per rispondere dei reati loro rispettivamente ascritti, unificati sotto il vincolo della continuazione, ai sensi dell'articolo 81 C.P., i quattro distinti delitti di calunnia ascritti al Montesi».

C. L.

Sul

PICCOLO SERA

Ogni giovedì

La pagina dell'AUTO-MOTO

Un grande racconto giallo illustrato

Ogni venerdì

Tutti i programmi della Radio e della Televisione illustrati con articoli, servizi e fotografie in uno speciale supplemento

Una guida da conservare per tutta la settimana

continua lo strepitoso successo del

divano-letto novità

che **Stegù** *ha lanciato non solo a Trieste ma in tutta la Regione al prezzo inverosimile di*

L. 23.000

SI CONSIGLIA DI PRENOTARSI PER I PROSSIMI ARRIVI

Domenica esposizione interna
INGRESSO LIBERO ORE 9-13

Non fate viaggi inutili
Le vere occasioni si trovano a Trieste da

Stegù
VIA SORGENTE (ang. via Carducci)
VIA CARDUCCI 24 (2.o piano ingr. Galleria)
MOSTRA DEL MOBILE

ADRIAMOTOR

Riva Grumula 2, telefono 23703
TRIESTE

COMPRA-VENDITA
AUTOMOBILI NUOVE E USATE

AUTOMOBILI UTILITARIE
AUTOMOBILI SPORTIVE
AUTOMOBILI DI LUSSO
AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

FORD
GENERAL MOTORS
CHRYSLER
RENAULT DAUPHINE
SIMCA
B M W
OPEL
BORGWARD
Elabor. Zagato:
FIAT
LANCIA
ALFA ROMEO
ABARTH
FERRARI

PERMUTE - CONDIZIONI DI PAGAMENTO
VASTO ASSORTIMENTO AUTOVETTURE D'OCCASIONE
OFFICINA - CARROZZERIA - ASSISTENZA - VIA GIULIA 60, TEL. 96105

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento, della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

BRAVA tuttofare, medietà, modeste pretese, offresi presso persona sola. Cassetta 46351 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CERCASI prontamente persona giovane fidata capace per tutto il giorno o stabile. Telefonare 37398. 46377 B

CONIUGI cercano prestaservizi 8-12 paga convenirsi. Telefonare 38776 mattinata. 46354 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi subito per appartamenti, stanze, cucine, applicazioni modernissime, massima accuratezza. Telefonare 48491. 46330 C

A.A.A. PITTORI appartamenti moderni verniciatura mobili. Telefono 27074. 67213 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi, via Paduina 3 portineria. 67207 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti, laccature mobili offresi Largo Barriera vecchia, atrio giornali. 26841 C

AUTISTA propria auto 1100/103 disposto viaggiare, offresi. Telefono 36356. 46346 C

FALEGNAME ex mobilifici Gelosa assume lucidatura, riparazioni e ordinazioni, telefonare 71664 mattinata. 67204 C

GEOMETRA diplomato 1958, referenze, offresi Impresa costruzioni. Cassetta 46336 C UPI.

19.ENNE, radiotecnico, pratico radioriparazioni, montaggi, progetti, offresi ditta oppure negozio. Cassetta 46345 C UPI.

CC Artigianato L. 20

ESEGUO dattiloscritto domicilio. Telefono 40861. 26848 CC

PERSIANE avvolgibili a cinghie, ganci, riparazioni garantite, specializzato, offresi. Telefono 95162. 46364 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA banconiera, presenza, cercasi. Bar Pavan, via Silvio Pellico 1. 1235 D

AUTISTA introdotto consegne pubblici esercizi ottimi requisiti cercasi. Telef. 61621. 46363 D

CERCASI stiratrici capaci per vestiti 18/25 anni. Tintoria Ziberna, via Montecengio 7. 1933 D

CERCASI ragazza per bar 15-17 anni, presentarsi ore 11-12.30. Gran Bar, Carducci 8. 46381 D

CORRISPONDENTE, ottimo tedesco, conoscenza francese, inglese, dattilografa, offresi. Telefono 58294. 26860 D

IMPORTANTE industria provincia Vicenza cerca dattilografa perfetta conoscenza inglese, tedesco. Cassetta 224 SPI Vicenza. 5911 D

MEZZOLAVORANTE pasticceria capace cercasi, Flaiban, via Carducci 14. 46358 D

PARRUCCHIERA cercasi, Salone Rita, via Svevo 36 (ex Passeggio S. Andrea). 1235 D

RAGAZZETTA 14-15 anni per cartoleria cercasi. Offerte Cassetta 46331 D UPI.

SEGRETARIA direzione perfetta corrispondente inglese, possibilmente tedesco indipendente cercasi. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Offerte Cassetta 1942 D UPI.

SIGNORINA apprendista banconiera 17.enne cercasi. Bar, via Oriani 6, tel. 96701. 46328 D

F Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI camera vuota comodo cucina, via Milano 27, IV destra. 67239 F

CAMERA grande affittasi, via Università 15, ammezzato sinistra. 46344 F

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi, piazza Goldoni 10, I, porta 1. 46369 F

MOBILIATA 2 persone acqua corrente anticamera pranzo, fornello gas, indipendente, affittasi. Machiavelli 22 primo. 46380 F

MOBILIATE bellissime uso cucina, stanzetta centrale, affittansi, Torrebianca 41, Rosa. 46374 F

STANZA grande due amici anche tre acqua corrente vicino Campo Marzio I p., affittasi, telefono 29269. 46327 F

G Istruzione L. 25

A.A. ESAMI riparazioni stenografia. Preparazione accurata, coscienziosa. Prof. Canciani, via Toti 2. 46278 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami, Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 148 G

MEDIE inferiori, commerciali, istruisce insegnante pratico, 400 cra, telefono 57398. 67197 G

ESAMI italiano, latino, greco, matematica, tedesco, inglese, francese, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 67226 G

UNIVERSITARIO diploma Nautico e maturità scientifica impartisce lezioni qualsiasi materia. Telefono 32297. 67231 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

LIGNANO smarrito cucciolo bracco tedesco roano chiazzato marron. Mancia adeguata al rinvenitore riportandolo Lignano Sabbia d'oro - Villa Maria - Lungomare Trieste. 13109 H

MANCIA rinvenitore bracciale uomo caro ricordo nome Mariano data Annamaria, telefonare n. 39620. 46342 H

OROLOGIO da polso forma quadra smarrito molo Audace, mancia rinvenitore, via Trenta Ottobre 8, I. 46337 H

PAPPAGALLINO celeste smarrito giorno 20 luglio, telefonare 50812. 123 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. MEDIA-LUCIANI primoingresso appartamenti da due stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ripostiglio, ascensore affittasi. Visitabili giornalmente 15-17. Immobiliare Italia 61512. 176 I

AFFITTANSI camera cucina; stanze vuote mobiliate; magazzini. Informazioni Pascoli 2/F. 46383 I

APPARTAMENTINO in villa paraggi Birreria Dreher, 2 camere, servizi, fitto 20.000, prontentrata. Offerte Cass. 46355 I UPI.

APPARTAMENTO nuovo camera cameretta cucinetta bagno bipoggioli centralnafta 21 mila mensili, affittasi. Piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26863 I

APPARTAMENTO camera, cucina, ripostiglio, acqua, luce, gas, parchetti, paraggi Rossetti. Camera, focolaio, mensile 4000 affittiamo. Torrebianca 24. 46382 I

APPARTAMENTO centro, camera, cameretta, ripostiglio, rimesso a nuovo, affittasi. Carli S. Maurizio 4. 1419 I

«JULIA». Magazzino paraggi Ponte Rosso, 170 mq., con celle frigo, affittasi compensando impianti. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1321 I

LOCALE casa nuova, 48 mq., con WC, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 1418 I

STANZE conforto appartamentino pronto, altro villetta. Palma, Goldoni (nove) primo. 46350 I

Z. «JULIA». Appartamento affitto zona Carlo Alberto prontentrata, 3 stanze, stanzetta, bagno, 2 armadi a muro, doppi servizi, riscaldamento autonomo. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1221 I

Z. «JULIA». Appartamento affitto libero settembre in casa nuova, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, ripostiglio, ampia vista mare. Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1222 I

Z. «JULIA». Appartamento centrale, 6 stanze, stanzetta, riscaldamento, II piano, adatto rappresentanza, circolo, scuola, affittasi. - Informazioni Piazza Tommaseo 2. 1224 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CERCASI 2 stanze e cucina, affitto massimo 12.000. Telefonare 64677, mattinata 10-12. 46357 L

GIOVANI sposi cercano appartamentino mobiliato, telefonare 92027. 46367 L

M Vendite d'occas. L. 25

FONOBAR - Radio, manichino sarta, occasione causa trasloco, vendonsi. Telefonare 48817. 46345 M

FRIGORIFERI, lavatrici, cucine Rex, aspirapolvere, lucidatrici, vendonsi alle migliori condizioni. Tullio, Battisti 12. 67222 M

JUKE-BOX seminuovo vendesi 350.000 trattabili facilitazioni di pagamento, telef. 37771. 46384 M

MACCHINE cucire Necchi. Altre Singer d'occasione. Cicli gratuiti ricamo e taglio. Tullio, via Battisti 12 - Monfalcone - Cervignano - Muggia. 67222 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, visone, ratmousque, ocelot, zampe persiano, prezzi incredibili. Pellicceria Ziliotto via Milano 16, III, telef. 29374. 26862 M

REGISTRATORE Geloso con quattro bobine vendesi totale L. 25.000, telefonare 24982. 46360 M

STANZA pranzo, divano letto vendesi, via Pietà 37, porta 15. 46333 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. A.A.A.A. A.A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 46371 N

A.A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri stanze letto pranzo cucine. Telefono 23485. 67229 N

A.A. A.A. A.A. A.A. COMPERO quadri soprammobili cineserie salotti mobili. Telefonare 61591 - 50107. 26768 N

ACQUISTO tappeti persiani orientali. Telefonare Albergo Corso 38988. 46370 N

CARROZZINA gemelli cercasi. Telefonare 39835 mattina o pomeriggio dopo 17. 0067066 N

LIBRI acquistansi intere biblioteche collocansi massimo ricavo. Telefono 24782. 46225 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo cucine mobili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 46378 NN

A. GUARDAROBA 15.000, attaccapanni 9000, divanoletto 12 mila, poltroneletto 18.000, panchetteletto 35.000, brandine 5500 lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 4000, due usi 13.000, tre usi 19.000, materassi vegetali 3000, molleggiati 16.000, tavolini pieghevoli, poltrone tela, sdrai, mobili singoli ufficio, matrimoniali, tinelli, salotti, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 67205 NN

A. MATRIMONIALE nuova vendo qualunque prezzo, via Felice Venezian 30, falegnameria. 46353 NN

CAMERA matrimoniale due armadi, vendo occasione, telefono 30703, dalle 14-16. 46368 NN

CUCINA moderna 25.000 altra 15.000, mobili diversi, vendo. Bosco 12 magazzino. 46373 NN

MATRIMONIALE 4 e 5 porte nuove ultimo modello scrivania 9 cassetti entrée attaccapanni grande occasione. Ginnastica n. 23, I, porta 2. 46379 NN

MATRIMONIALE vendesi occasione altre prezzi bassissimi. Via Istria 27, Mobilificio Biecher. 46338 NN

PIANINO buone condizioni acquista maestra. Scrivere Cassetta 46347 NN UPI.

STANZA da letto stile Chippendale vendesi ad amatore. Telefonare 30331. 46335 NN

O Commerciali L. 35

VENDONSI serramenti usati porte e finestre. Telef. 55493. 1401 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

BELVEDERE metallica 1953 solo proprietario vendesi. Telefono 94148 dalle 14 alle 15. 46348 Q

BELVEDERE ottimo stato vendo officina Valdirivo 4, telefono 36926. 46341 Q

FIAT 1400 con due sedili letto perfetta carrozzeria motore vende privato 350.000, orario ufficio tel. 29509. 46356 Q

VENDESI 500 C ottime condizioni gommata nuova. Da Gian, Baiamonti 59. 26847 Q

MULTIPLA - 1103 55 - 600 - perfette - permute - ratealmente. Madonna Mare 12. 46340 Q

PRIVATO vende 1100 Cabriolet 170.000, Autorimessa Maserati, Lazzaretto vecchio 22. 46365 Q

VENDO vettura 500 C, Giardinetta, telefono 51990. 46339 Q

500 C unico proprietario presso Autorimessa Fiat, via Media 33. 46385 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AVVIATO bar moderno, superalcoolici posteggio vendesi. Alabarda, Spiridione 6. 46375 R

BAR centralissimo, molto avviato, modernamente arredato, licenza alcoolici, superalcoolici, pasticceria, buffet; vendesi o cedesi in gestione. Carli San Maurizio 4. 1411 R

MAGAZZINO 65 mq. paraggi Posta centrale vasta licenza tessuti abbigliamento uomo donna, impermeabili, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1413 R

NEGOZIO alimentari casa nuova, cedesi licenza e arredamento. Carli, S. Maurizio 4. 1412 R

VERA occasione vendesi bar con posteggio - paraggi Piazza Goldoni. Cassetta 46332 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. MILIZIE-ROSSETTI consegna Natale, singole disponibilità appartamenti 2 stanze, grande soggiorno, poggiolo, ascensore. - APIARI 7/1-2 unadue stanze, soggiorno, bagno, poggiolo. Economicissimi. Consegna Natale. - MEDIA-LUCIANI prossima consegna 1-2 stanze, poggioli o terrazze. Visitabili giornalmente 15-17. Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. Dilazioni pagamento sino al 70% per appartamento. 176 S

A.A. IMPRESA vende appartamenti in palazzina paraggi stadio, bi-tristanze, cucinino, bagno, WC, ripostiglio, poggiolo 2.150.000 - 2.650.000, facilitazioni pagamento. Pronta consegna, S. Francesco 9, II. 46366 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina bagno; camera cameretta cucina bagno, vendonsi metà contanti saldoprezzo in 5 anni. Visitare Guardia 52, mezzanino destra, ore 10-12 - 16-18. 67186 S

AFFARONE, appartamenti moderni occupati, camera cameretta cucina poggiolo 1.280.000, altri 2-3 stanze 650.000 - 850.000 vendiamo, metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni, Amministrazione. 67186 S

AFFARONE, appartamenti liberi, camera cucina 95.000, 2 camere cucina 1.550.000, altri nuovi 1-2 stanze, altri 4-6-9 stanze, vendonsi, pagamento metà contanti, saldo in 5 anni. Galleria Rossoni Amministrazione 37379 67187 S

AFFARONE, appartamenti occupati camera cucina vendonsi 480.000 (profughi, pensionati, sfrattati, invalidi, sinistrati, hanno diritto entrare entro diciotto mesi). Visite sul posto, Sterpeto 4-III, ore 16-18. 67187 S

AFFARONE, appartamenti liberi camera cucina, vendonsi 950.000, pagamento 450.000 contanti, 15.000 mensili fino saldoprezzo. Galleria Rossoni, Agenzia Argo. 67187 S

AMMINISTRAZIONE Lauro bistanze S. Vito 2.950.000, altri Campi Elisi stanze tinello lire 1.800.000, facilitazioni mutui; altri costruzione Centro - Severo - Gretta. S. Lazzaro 11, tel. 24751. 46362 S

AMMINISTRAZIONE Lauro occasione Aldisio 800.000 contanti rimanenza mutuo, San Lazzaro 11. 46362 S

APPARTAMENTI casa nuova, pronta entrata; 2 stanze, cucina, poggiolo, bagno, cantina, zona Commerciale, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1404 S

APPARTAMENTI condominio occupati, camera, cucina, altri camera cameretta, vendonsi. — Carli, S. Maurizio 4. 1402 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, esposti mezzogiorno, zona Piccardi, 2 camere, salone, tinello, cucinino, bagno, 3 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1421 S

APPARTAMENTI centralissimi, pronta entrata, casa signorile, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, soffitta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1408 S

APPARTAMENTI condominio zona Campi Elisi, 1 2 3 4 5 stanze, cucina, bagno, poggioli, cantina, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, condizioni pagamento. Carli, San Maurizio 4. 1409 S

APPARTAMENTI corso costruz., zona Campanelle, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, pronti ottobre, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1406 S

APPARTAMENTI casa nuova, zona Besenghi, 5 stanze, stanzetta, doppi servizi, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, ottima rendita vendonsi per investimento capitale. Carli, S. Maurizio 4. 1410 S

APPARTAMENTI condominio occupati via Cancellieri, camera, cucina, 650.000 vendonsi pagamento ½ contanti rimanenza dilazionato. Carli, S. Maurizio 4. 1415 S

APPARTAMENTO in condominio zona Barriera, due stanze, cucina, libero vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1405 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, soleggiato, centro, 3 stanze, tinello, cucina, 2 poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1420 S

BESENGHI: palazzine lussuose, panoramiche, soleggiate, tre, quattro, cinque stanze, doppi servizi, ampie terrazze, centralnafta, ascensore, garage, vasto giardino. Vende Impresa ing. Battara, Imbriani 7, telefono 96291. 46376 S

CASETTA zona Barcola, due stanze, stanzetta, cucina, bagno, grande cantina, 400 mq. giardino, vendesi. Carli S. Maurizio n. 4. 1414 S

STIP 12

il marito rimasto solo in città

ha il suo appetitoso pranzetto di riserva:
la buona carne in scatola
SIMMENTHAL
in ghiaccio
gustosa, sempre pronta,
nutriente, digeribile,
non grassa.

Tutte le scatole
SIMMENTHAL
sono dorate internamente.

CERCO appartamento affitto o condominio indifferente posizione, 1-2 stanze. Prego telefonare 23317. 1225 S

CONDOMINIO camera cucina gabinetto compro contanti mediatori esclusi. Telefono 30077. 26863 S

CONDOMINIO via Cadorna tristanze bistanzini cucina altro Carlo Alberto quadristanze stanzetta confort, vendonsi, piazza Santacaterina 2, Amsterdam. 26863 S

CONSEGNA agosto vendiamo ultimo bistanze, accessori: lire 1.200.000 contanti; saldo decennale. Altri costruendi bi-tristanze stesse condizioni. Alabarda, Spiridione 6. 46375 S

LOCALE centralissimo, 3 fori, adibito rivendita pane, pasticceria licenza analcoolici, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 1403 S

LOCALE casa nuova, zona pieno sviluppo adatto trattoria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 1417 S

NUOVO panoramico, tristanze, soggiorno, accessori, poggiuoli, reddito 10 per cento, mutuo lire 1.200.000, vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 46375 S

OPICINA villa lussuosa quattro stanze stanzetta giardino. garage, casetta custode, vendesi. Telefonare 94379. 46361 S

PIANO attico Roiano, tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, grande terrazza, riscaldamento centralnafta, ascensore, condizioni pagamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1407 S

TERRENO 680 mq. Duino, adatto costruzione villetta, vendesi, Carli S. Maurizio 4. 1416 S

Z. «JULIA». Appartamento condominio, 3 stanze, stanzetta, riscaldamento, costruzione moderna, Largo Barriera, vendesi. Informazioni Piazza Tommaseo n. 2. 1223 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

I reclami possono essere pres. in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - Via Rizzoli
CABURAZZI - Via U. Bassi
BRICCOLI - Via Indipendenza
CREMONINI - Via S. Vitale
BOSCHI - Via Marconi
FERRI - Via Vittorio Veneto
GAMBERINI - Via Pietramellata

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 15 *nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - Piazza Acquaverde
PAGANETTO - Piazza Principe
GISELDA - Piazza Deferrari
MORCHIO - Portici Accademia
GRAFFEO - Piazzetta Labò
PATRINI - Via XX Settembre Ponte
TRUSSI - Piazza Fontane Marose

si va in vacanza con esultanza

grazie ai meravigliosi acquisti fatti in un ambiente simpatico, fresco e conveniente, in via S. Francesco 14 - Nel «paradiso della plastica» enorme scelta di articoli per le vacanze: borse e borsette da gita, da spiaggia, zattere, canoe, materassi gonfiabili, brandine, cuffie, pinne, maschere, zoccoli, giocattoli, sandali, vasche gonfiabili, accessori per gita e per campeggio: oltre a 4000 articoli

con meno soldi il meglio da *essebi* via S. Francesco 14
(presso il Cinema Arcobaleno)